Master Negative Storage Number

OCI00059.04

Raccolta di canzonette, 34-66

Firenze

1879

Reel: 59 Title: 4

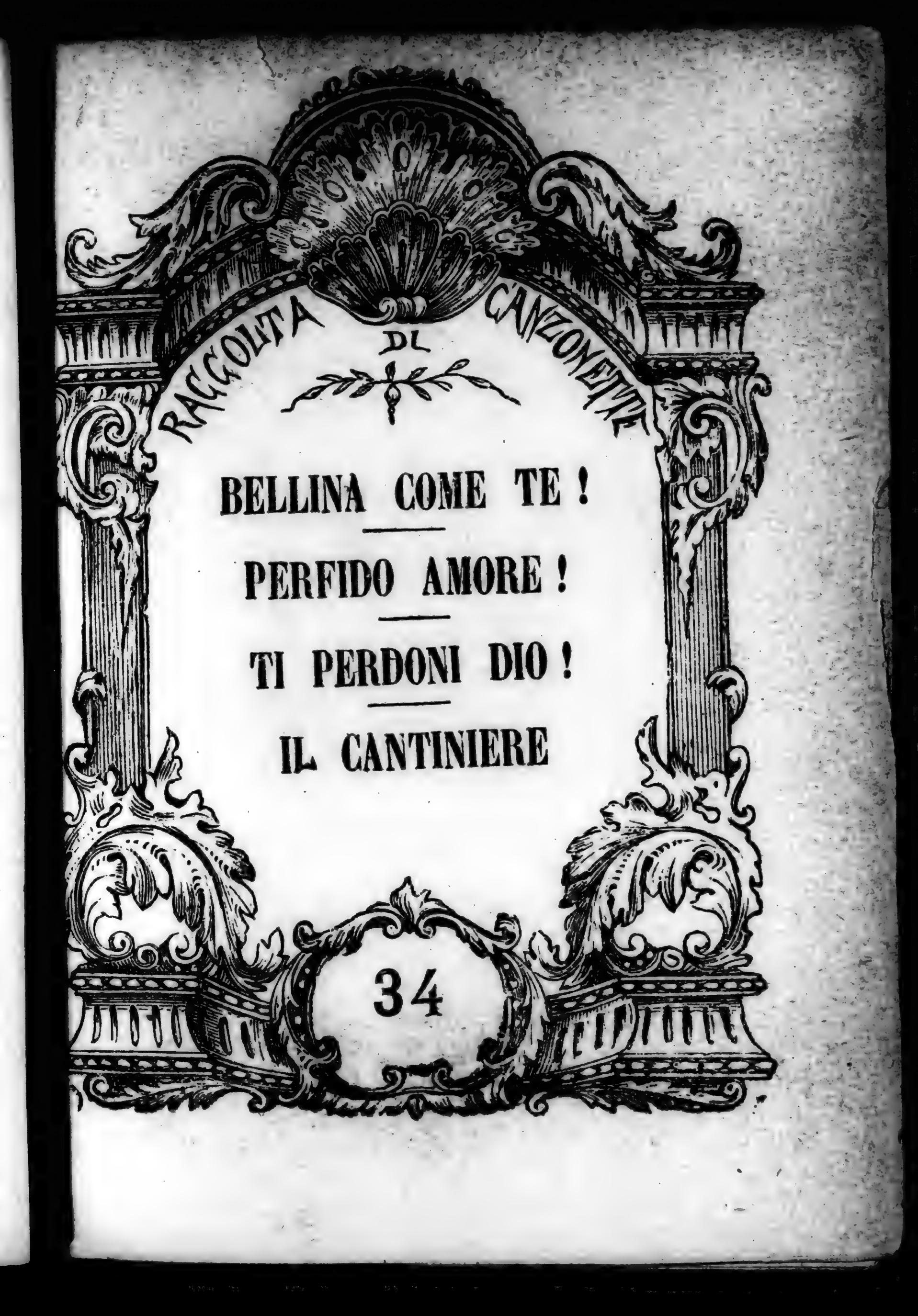
BIBLIOGRAPHIC RECORD TARGET
PRESERVATION OFFICE
CLEVELAND PUBLIC LIBRARY

RLG GREAT COLLECTIONS
MICROFILMING PROJECT, PHASE IV
JOHN G. WHITE CHAPBOOK COLLECTION
Master Negative Storage Number: OC100059.04

OCLC Number : 30725141
Call Number : W 381.558 R114 v.2
Title : Raccolta di canzonette. (34-66).
Imprint : Firenze : Stamperia Salani, 1879.
Note : Cover title.
Note : Without music.
Subject : Songs, Italian.
Subject : Ballads, Italian.
Subject : Chapbooks, Italian.
Added Entry : Salani, Adriano.

MICROFILMED BY
PRESERVATION RESOURCES (BETHLEHEM, PA)
On behalf of the
Preservation Office, Cleveland Public Library
Cleveland, Ohio, USA
Film Size: 35mm microfilm
Image Placement: IIB
Reduction Ratio: 8:1
Date filming began: 10-13-94
Camera Operator: CS

v. 2.
W 381.558-R114 68984W


RACCOLTA DI CANZONETTE
BELLINA COME TE !
PERFIDO AMORE !
TI PERDONI DIO !
IL CANTINIERE
34

PUBLIC LIBRARY
CLEVELAND, OHIO

68984W

Bellina come te!...

Canzonetta Popolare

O Figlia, credi a me
Tu mi fai disperar,
Colle tue mode e ninnoli
Che tu mi fai comprar!

Or questa e quella cosa
Ti metti per la testa,

W 381.556
R114 V.2

Passi per disonesta,
Con quella tua ambizion.

Bellina come te
Non se ne vede più,
Col fiocco sul cappello
La coda e il *pardessù!*

Ti credi di esser sola
Gli amanti a innamorar,
Ma invece l' altre trovano
Chi pur le vuol sposar.

Tu invece dando ascolto
A questo, oppure a quello,
Dài volta col cervello
Che mi fai compassion.

Bellina come te
Non se ne vede più,
Col fiocco sul cappello
La coda e il *pardessù!*

Io ti consiglio bene
Dicendo: Abbi giudizio
Se no perderai il credito,
Andremo in precipizio.

Ci voglion meno fronzoli,
Meno gingilli addosso,
Io faccio quel che posso
Per farti figurar.

Bellina come te
Non se ne vede più,
Col fiocco sul cappello
La coda e il *pardessù!*

Dunque da' retta: Ascoltami
Levati il brutto vizio,
Sii buona, savia, docile
Ed abbi ognor giudizio.

Lavora, ed un bel giovine
Non mancherà d' amarti,
E allor posso accertarti
Che ti saprà sposar!

Bellina come te
Non se ne vede più,
Col fiocco sul cappello
La coda e il *pardessù!*

Perfido amore!

Canzonetta di dolore

Perchè, perfido Amore,
Sei sempre contro me tanto mendace?
Che al misero mio core
Nè giorno e notte dài riposo e pace?

Che sempre mi presenti
D' un' infedel l' imago,

E acuti strali avventi
A un cor, ch' è omai presago,

D' essere sfortunato nell' amor?...
Deh! non esser crudo, lasciami
Lottar col mio dolor.

Muto, dei dì sereni,
Vo rintracciando la perduta via:
Tu a rammentarmi vieni,
I pregi e i vezzi dell' amante mia.

Mentre ad altr' uomo in braccio
Giace lieta e tranquilla,
D' *Imène* in dolce laccio,
Di speme una scintilla,

Non resta all'egro e misero mio cor!...
Deh! non esser crudo, lasciami
Lottar col mio dolor.

Ed or che altr' uom possiede
Di tal donna infedel gli affetti e il core,
Che val che 'l suo bel piede
Al mio pensier tu riproduca, o Amore?

Chè omai l' eburneo petto,
E i labbri suoi di rose,

Preser per me l' aspetto
Di spine velenose,

Fitte in corona al misero mio cor !...
Deh ! non esser crudo, lasciami
Lottar col mio dolor.

Deh ! più non esser sordo,
O Nume seduttore, a' miei lamenti!
Il tuo pensiero ingordo
Fia sazio de' miei lunghi patimenti !

Lascia sfogar nei carmi
La penna addolorata ;
Deh ! più non presentarmi
L' immagin d' un' ingrata,

La qual purtroppo, l'ho scolpita in cor
Deh ! non esser crudo, lasciami
Lottar col mio dolor.

Ti perdoni Dio!

Canzonetta di sconforto

A che mi scende all' anima
Un senso di dolore,
Che sanguinante il core
Mi fa, nè so il perchè?...

Oh! ti comprendo, Amore,
Sei forte, sei potente,
Tu corri alla mia mente
E mi discendi al cor.

I lieti dì m' additi
In cui quel giovin core
Costante, eterno amore
Fervente mi giurò.

L' amai fin da quel giorno,
Beato mi credea,
Chè sempre mi dicea:
« Ti vorrò bene ognor!... »

Sublime, arcana un' estasi
Al Cielo mi rapiva,
E il giorno io benediva
Che consentii 'l tuo amor.

Già ti credeva, o perfido
Mio carezzato sposo;
Ma tu, nel core ascoso
Covavi un rio velen!

Pur bello come un angelo
Volgevi a me il sorriso:
Oh! allora il Paradiso
S' apriva innanzi a me...

Dal fianco mio partisti,
E ancor tue nuove aspetto,
Vieppiù mi balza in petto
Lo sconsolato cor.

Piansi, e t' amai più ancora
Nel mio infelice stato;
Ma tu, da un' altra amato,
Schernivi al mio dolor...

Pur t' amo ancor, nè avvolgere
Vuo' l' amor tuo in oblio,
Or ti perdoni Dio,
Che il mio perdono hai già!

68984W

Il Cantiniere

Aria e Coro nella Cenerentola

Coro. Conciossiacosachè
Trenta botti già gustò,
E bevuto ha già per tre,
E finor non barcollò;
Dalla somma Potestà
Nominato è cantinier,
Intendente del bicchier;
Con estesa autorità,
Presidente al vendemmiar.
Direttor dell' *Evoè*.
Onde tutti intorno a te
Ci affolliamo qui a saltar.

Magnifico. Intendente — Direttor!
Presidente — Cantinier!
Grazie! grazie! — Che piacer!
Che girandola — Ho nel cor.
Si venga a scrivere
Quel che dettiamo,
Sei mila copie
Poi ne vogliamo.

Coro. Già pronti a scrivere
Tutti siam qui!

Magnifico. Noi don Magnifico,
Questo in maiuscole;

Bestie? maiuscole!
Bravi! così.
Noi Don Magnifico,
Duca e Barone
Dell'antichissimo
Montefiascone;
Grand'Intendente,
Gran Presidente.
Con gli altri titoli
Con venti et cetera:
Di nostra propria
Autorità,
Riceva l'ordine
Chi leggerà.
D'acqua una gocciola,
Alias capietur,
Et stranguletur
Perchè già et cetera
Laonde, et cetera
Nell'Anno, et cetera
Barone, et cetera.

Coro. Barone et cetera — è fatto già.
Magnifico. Ora affiggetelo — per la città.
Coro. Il pranzo in ordine
Andiamo a mettere,
Vino a diluvio — si beverà.
Magnifico. Premio, bellissimo
Di piastre sedici,
A chi più Malaga — si succhie

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

171 Non vi maravigliate, o giovanetti,
Se la mia madre non m' ha fatto bella;
Perchè avea furia di fare i sacchetti,
E aveva tutte le castagne in terra.

*
* *

172 E sono stato sù nell' alto Cielo
Dove si legge la Sacra Scrittura;
E l' ho sentito spiegare il Vangelo
Quando nascesti nobil creatura.
Quando nascesti era fiorito il fieno,
Bella se' nata colle rose in seno;
Quando nascesti era fiorito il grano,
Bella se' nata colle rose in mano.

*
* *

173 Sei tanto bella, e porti il vezzo nero
Alla senese porti la collana.

Al petto ci portate il ciel sereno,
E nella fronte pur la stella Diana;
Al collo ci portate cose belle,
Due rose, tre viole, e quattro stelle;
Al collo ci portate cose tante,
Due rose, tre viole, e un bel diamante.

*
* *

174 Le vostre mani mi paion due gigli,
Vostri begli occhi due lampane accese;
Le labbra di un bellissimo corallo,
Benedico la mamma che vi fece.
A vostra madre statele dintorno,
Perchè v' ha fatto il fior di tutto mondo
A vostra madre fate le carezze,
Perchè v' ha fatto il fior delle bellezze

*
* *

175 Eccomi giunto al tuo palazzo d' oro
E qui mi fermo, e non passo più avanti:
C' è la mia bella coi capelli d' oro,
Ch' ogni capello è un fil di diamanti.
Io vi saluto, angelico tesoro,
La casa del mio amor cogli abitanti;
E poi saluto la vostra figura:
Per mia consolazion guardo le mura.

176 Quattro colonne che reggono il mondo
E voi siete in quel mezzo a comandare;
E se gli è notte, fate venir giorno,
E se è torbato, fate rischiarare.
L' erbetta secca vi fiorisce attorno,
Di secca, verde la fai doventare!
E tutte queste cose, amor, le fate,
Non vien mai giorno se non vi levate.
E tutte queste cose fate, o amore,
Se vi levate voi, si leva il Sole!

*
* *

177 Sei tenerina più della lattuca,
Ed è pur ver che innamorato m' hai;
Stai rinserrata come il pesce in buca,
E non ti lasci riveder giammai.
Lasciati rivedere ora che è l'ora,
Sei bella come un fior che non odora;
Lasciati rivedere ora che è il tempo,
Sei fatta come un fior senza alimento.

*
* *

178 Vi vengo a salutare, o vago fiore,
Ricco tesor della speranza mia;
Il cuor mi si consuma dall' amore
Quando passar vi veggo per la via;
Per voi consumo e brucio a tutte l' ore,
Non so s' è amore, o se sia leggiadria,
Quando che penso a voi, bella ragazza,
Il sangue nelle vene mi s' agghiaccia!

PREZZO
5
CENTESIMI
FIRENZE
STAMPERIA SALANI
VIA S. NICCOLÒ N° 102
1879

RACCOLTA DI CANZONETTE
NANNELLA
NON È PIÙ !
IL MONDO DELLA LUNA
CORO D' OPERAI
35

Nannella

Canzonetta Napoletana

Mè son messo a fa' l' amore
Co' na docile Zittella,
Quanto è cara, quanto è bella,
Mè fa siempre sospirar.

Ohi! nè tu mò, che t' aggio visto
Un bacino a pizzighillo,
Vengo subbeto cu' tè.
Oh, Nannella,
Così bella,
Io non aggio visto chiù!

Quando la notte stongo solo
Siempre penzo a Nannella mia,
Chilla cara simpatìa
Che m' ha fatto innamorà.

Ohi! nè tu mò, che t' aggio visto
Un bacino a pizzighillo,
Vengo subbeto cu' tè.

Oh, Nannella,
Così bella,
Io non aggio visto chiù!

Aggio spesso reflettuto
Che l' amore, è un gran dolore,
Si ragioni a tutte l' ore
Fa lo core palpitar.

Ohi! nè tu mò, che t' aggio visto
Un bacino a pizzighillo,
Vengo subbeto cu' tè.

Oh, Nannella,
Così bella,
Io non aggio visto chiù!

Ma sto cor chiù stretto e forte
Prenne Amore, e lo martiella,
E la vista di Nannella
Gli fa forte far: *Ta ta!*

Ohi! nè tu mò, che t' aggio visto
Un bacino a pizzighillo,
Vengo subbeto cu' tè.

Oh, Nannella,
Così bella,
Io non aggio visto chiù!

Quando poi la notte è scura
Se ne vinne a me vicino,
E donandome un bacino
M' accarezza, e se ne và.

Ohi! nè tu mò, che t'aggio visto
Un bacino a pizzighillo,
Vengo subbeto cu' tè.

Oh, Nannella,
Così bella,
Io non aggio visto chiù!

Sorge poi di nuovo juorno,
Vedo i' barche in mezzo u' mare;
Voga pur se vuoi vogare
Non ho chiù forza da vogar.

Ohi! nè tu mò, che t' aggio visto
Un bacino a pizzighillo,
Vengo subbeto cu' tè.

Oh, Nannella,
Così bella,
Io non aggio visto chiù!

Non è più...

Canzonetta Addolorata

Quando brillava Amore
Con l' ali sue vezzose,
Parea che il ciel le rose,
Seminasse — sopra a te.

Or diventata gelida
Tua guancia porporina,
Ti ho perso Carolina
È la pace — spenta in me.

Io vuo'farmi eremita
Formar voglio una cella,
Per Carolina bella
Penitenza — far dovrò.

E sopra l' urna, memore,
Sull' urna marmorina,
A pianger Carolina
Sopra il cenere — verrò.

Non sarò solo a piangerti!
Alma beata, addio!
Non solo il pianto mio,
Sarà sparso — sopra a te.

Son mille i cori a piangere
Per te, mia Carolina;
Tua madre, poverina!
Non ti puole — abbandonar.

L' ali stendesti all' etere...
Me abbandonar doveste...
Ora tu sei celeste...
Mia bella — non sei più!

O Carolina cara,
Ti dò l'estremo addio!
Teco, angioletto mio,
Spero ah, si! — venire un dì.

Parmi vederti ascendere
Sù nel celeste empiro:
L'ali del mio sospiro
Brillan sempre — dietro a te.

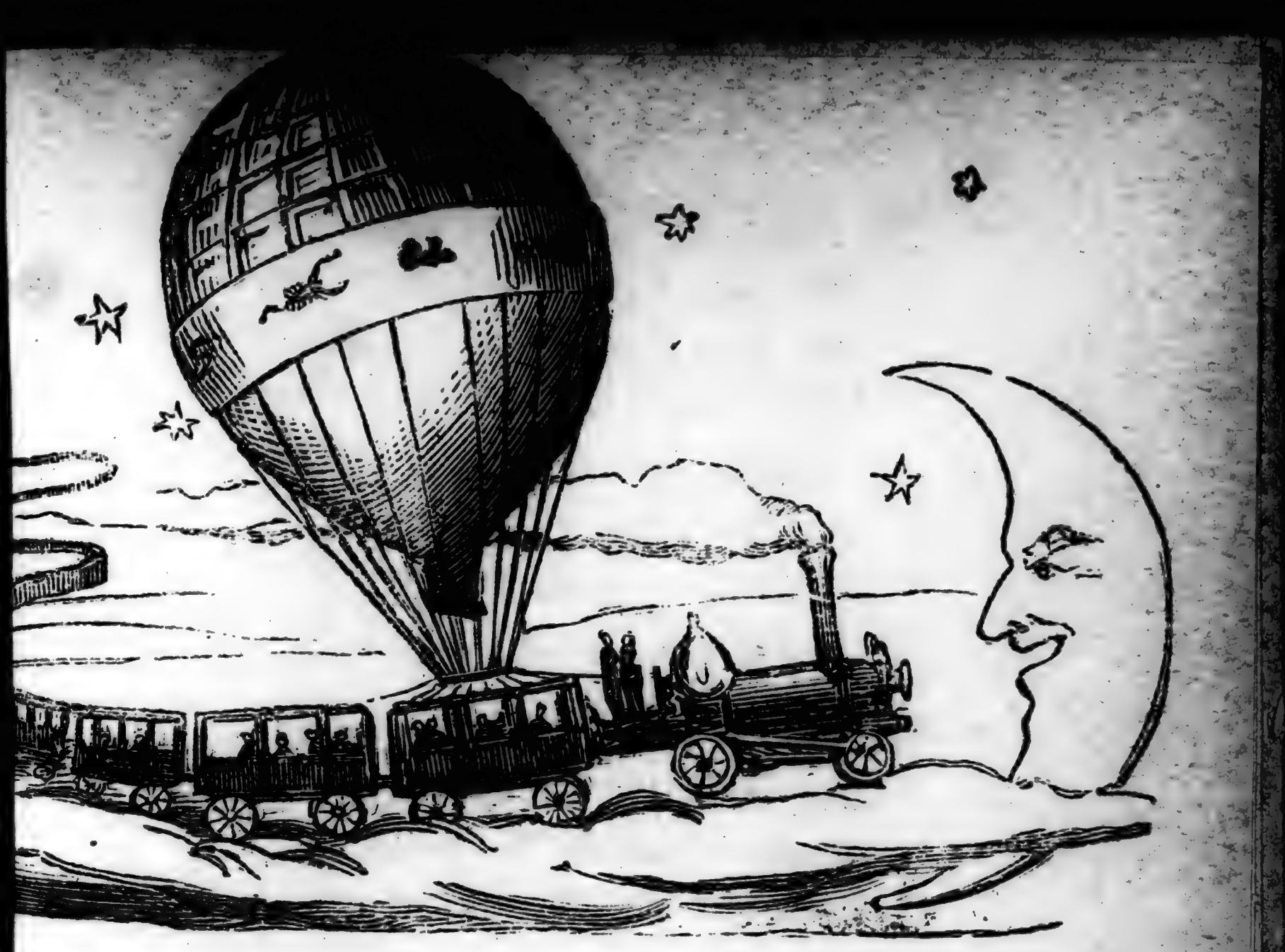
Frena il tuo volo fervido
Là per la via tonante,
Luce per me brillante,
Stella in ciel — sarai per me.

Quivi lasciasti il cenere...
Ma tu non torni mai!
Quest' urna tua segnai
Con le cifre — di dolor.

Per te di pianto amaro
Io questo marmo bagno,
L' unico mio compagno
È l' immagin — del tuo amor.

Eterna avrai fra gli angeli
Gioia, letizia e pace;
Fai che per me una face
Splenda in terra — dal tuo cor.

Ti vedo tra festevoli
Ombre ne' sogni miei!...
Bell' alma, ti perdei...
Forse in Ciel — ti rivedrò!



Il Mondo della Luna

Canzonetta brillante

Io vorrei che nella Luna
Ci s' andasse col vapore,
Per poter fare all' amore
Colle donne di lassù.

Beviamo, compagni!
Votiamo i bicchier...
Chè questo è il dì,
Il dì del piacer.

Mi racconta, chi ci è stato,
Che non hanno gelosia,
Che non hanno la pazzìa,
Delle donne di quaggiù.

Beviamo, compagni!
Votiamo i bicchier...
Chè questo è il dì,
Il dì del piacer.

Mi hanno detto che le bionde
Son di tutte le più belle,
Hanno candida la pelle,
Hanno l' occhio celestin.

Beviamo, compagni!
Votiamo i bicchier...
Chè questo è il dì,
Il dì del piacer.

Mi hanno detto che il sorriso
Delle donne di lassù,
È più forte di uno sguardo
Delle donne di quaggiù.

Beviamo, compagni!
Votiamo i bicchier...
Chè questo è il dì,
Il dì del piacer.

Ma non creder, bella Zina,
Che lasciarti io possa mai;
Sola, o cara, nel mio core
Fosti sempre e lo sarai.

Beviamo, compagni!
Votiamo i bicchier...
Chè questo è il dì,
Il dì del piacer.

Qual beltà bramar poss' io
Che si agguagli a tua beltà?
Qual di te, mia bella Zina,
Più felice mi farà?

Beviamo, compagni!
Votiamo i bicchier...
Chè questo è il dì,
Il dì del piacer.

Or si vada nella Luna
In vapore, o in malibran:
Io da te, mio bel tesoro,
Non andrò giammai lontan.

Beviamo, compagni!
Votiamo i bicchier...
Chè questo è il dì,
Il dì del piacer.

Coro d'Operai

nel Ruy-Blas

Quando l' augel del bosco
Gorgheggia alla mattina:
La voce sua divina
Io riconosco...

Quando nel sol di maggio
La primavera brilla,
Io, della tua pupilla,
Ravviso il raggio...

Quando al più vago fiore
Dà vita il nuovo aprile,
Dico a quel fior simìle
Il tuo bel cuore...

Ma la rosa più bella
L'astro del mattino,
È il garrulo augellino:
Amor s'appella.

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

179 Que' capellini riccioluti e belli
Come li seppe la tua mamma fare;
Pare una rama quando l' ha le foglie,
Paiono fila d'oro al naturale.
Paiono fila d' oro e seta bella,
Son belli i capellini e chi li anella;
Paiono fila d'ôr, filato fiore,
Son belli i capellini che ha 'l mio amore.

*
* *

180 Bella, che delle belle sei la bella,
E delle belle sei la capitana;
Degli uccellini sei la rondinella,
Delle fontane sei quella più chiara;
Riluci più che in Ciel la Diana stella,
E più che in terra la fonte leggiadra;

Bella che delle belle siete una,
Io sono il Sole, e tu sarai la Luna.
Bella che delle belle siete quella,
Io sarò il Sole, e voi la Diana stella.

*
* *

181 O bella che in Firenze siete nata,
In nella piazza di Santa Maria;
In San Giovanni foste battezzata,
Vi tenne in grembo sant' Anastasia.
Farete innamorar persona bella,
Che con voi parla, ragiona e favella;
Farete innamorare ogni persona
Che con voi parla, favella e ragiona.

*
* *

182 Siete più bianca che non è lo giglio,
E chiara quanto l' acqua di fontana;
La rosa v' ha donato il suo vermiglio,
Vi lodano da Roma a tramontana.
E tutto il mondo ne fa gran bisbiglio,
Che voi ne siete la più bella dama;
Vostra bellezza rammentata sia
Da Roma per infino alla Turchia.

*
* *

183 E passai per un prato e colsi un fiore
Che somigliava alla vostra bellezza;

Lo volsi côrre e non aveva odore,
Non aveva finita la su' altezza;
Lo volsi côrre e vi passai lontano,
Voi siete il più bel fiore tulipano;
Lo volsi côrre e vi passai vicino,
Voi siete più bel fior del gelsomino.

*
* *

184 Bella che state sù dell' arco in Cielo,
Gettate a terra una rama di fiori;
La vo' donare a questi forestieri,
Mi son venuti a far sì grandi onori.
E grandi onori tanti e cose belle:
L' arco del Cielo l'hai fatto di stelle.
E grandi onori e tante belle cose:
L' arco del Cielo l' hai fatto di rose.

*
* *

185 Bella che siete nata nel levante,
E battezzata siete nel ponente,
La vostra madre al fonte fu galante,
V' ha posto nome Stella rilucente.
Siete pur anco bella a dirvi il vero,
Vo' somigliate agli Angeli del Cielo!

PREZZO
5
CENTESIMI
FIRENZE
STAMPERIA SALANI
VIA S. NICCOLÒ N° 102
1879

RACCOLTA DI CANZONETTE
LA RISPOSTA
AGNELLO DOCILE
MI TRADÌ
ESULTIAMO !...
36

La Risposta

Canzonetta Amorosa

Da te venni a bella posta,
E t' offersi lo mio amore;
Tu tacesti, ed il mio core
Per te invano sospirò.

Me la dai questa risposta?
Me la dai, si, o no?

Altra volta la mia mano
Io t' offersi insiem col core;
Tu ridesti, e il mio dolore
Da te grazia non trovò.
La risposta attesi invano:
Me la dai, si, o no?

Mi dicesti: « Non vo' fretta,
« Vo' pensarci un po' con pace,
« Fare in furia non mi piace...
« Forse un dì te la darò! »
La risposta benedetta
Me la dai, si, o no?

Ti sarò sempre fedele,
Tu vedrai la mia costanza,
Dammi almeno una speranza,
I tuoi piedi bacierò.
La risposta, o mia crudele,
Me la dai, si, o no?

E pur so che d' altri ai preghi
Altre volte ti movesti?
La risposta almen la desti,
Si, la desti... Ed io lo so!
Perchè a me dunque la neghi?
Me la dai, si, o no?

Dimmi almen che non puoi amarmi,
Che per te posso morire...
No, così non me lo dire,
O davvero io morirò.
La risposta devi darmi:
Me la dai, si, o no?

Per pietà del mio dolore
Volgi a me l'occhio amoroso,
Io tuo amante, schiavo e sposo,
Qual tu vuoi, fido sarò.
La risposta a tanto amore
Me la dai, si, o no?

Io ti giuro in fede mia
Che se tardi a darmi aita,
Tanto trista e dura vita
Sopportare io non potrò.
La risposta pur che sia
Me la dai, si o no?

Ti commuova, o caro bene,
Ti commuova il dolor mio!
Deh! rispondi « T' amo! » ed io
Ai tuoi piedi morirò.
La risposta a tante pene
Me la dai, si, o no?

Agnello docile

Canzonetta di rimprovero

O faretrato Nume,
Sveglia colei che stà
Sopra le molli piume...
Abbi di me pietà.

Non sia tardo,
Quel tuo dardo,
A colpir...

Di un empia e cruda perfida
Che seppemi tradir.

Non senti le mie grida
Lieta riposi or tu,
Delle promesse infida
Non ti rammenti più?

Eppur ti amai,
E ti adorai,
E t' amo ancor...

Come un agnello docile,
Sarà per te il mio cuor.

Non odi il mio lamento
Tu non ascolti me,
Pur non ragiono al vento
Parlo, infedele, a te!

Tu mi giurasti,
E mi lasciasti,
E poi così...

Verrà quel tempo, o barbara,
Che piangerai quel dì.

Siei stata sempre avvezza
Chi ti ama disprezzar;
Ami chi ti disprezza
E chi ti sa ingannar.

Io fedele,
E tu crudele,
Sempre con me...

Siei stata: e almen desidero
Saper qual sia il perchè.

Ma tu non mi rispondi,
Io tutto esclamo invan...
Il volto ti nascondi,
Andrommi più lontan!

Dimmi almeno,
Se invano peno,
Certo allor...

Io ben saprò distinguere
Che hai di macigno il cor.

Altrove ora mi volgo:
La pace, non pensar,
A te più non la tolgo
Puoi lieta riposar.

Ma tu Amore,
D' un rio cuore,
Senza fè...

Con la tua man fulminea
Vendetta fai di me!

Mi tradì!

Canzonetta di dolore

Più l' augel non canta in cima
Del pieghevol verde ramo,
Più soave spira il clima,
È già notte.... il dì morì.

Ah! ch' è amor tutto il creato,
È un affetto tutto quanto,
Sol' io, amante abbandonato,
Piango lei che mi tradì.

Fu la prima... E sarà sola
Che amerò nella mia vita;
Oh! se dessa mi consola,
Come Dea l' adorerò.

Qui, beando i nostri sguardi,
Gioia e amor godremo uniti,
E ferito da' suoi dardi,
Pur contento allor sarò.

Oh! se accanto a me l' avessi
Tutto il duolo io scorderei!
Oh! se al fianco suo sedessi,
Io sarei felice appien!

Le mie luci appassionate
Terrei fisse nelle sue,
Tanto belle e tanto amate,
E che pur mi son velen.

Un amplesso, un bacio ardente,
Innocente e affettuoso,
Temprerìa l' amor cocente
Degli amanti nostri cor.

E la luna e il firmamento,
Tutt' ornato d' astri belli,
Cara mia, è un gran portento,
Cui direi con vero amor:

— Siete, o Cielo, il mio bel sogno,
E l' immagin di mia diva;
Il suo amor, che tanto agogno,
Ella darmi mai vorrà.

Io trarrò deserta vita
Sconsolata ed infelice,
Nè giammai la mia ferita
Forse alcuno lenirà.

Ah! men parto... da soldato
Volontario e cittadino,
Ma da lei non sono amato,
Non mi resta che morir.

Goda pure, e sia felice
L' adorata amante mia...
Nè l' infida traditrice
Sappia mai che sia pentir!

Esultiamo !...

Coro nell' Ernani

Tutti. Esultiamo !... Letizia ne inondi...
Tutto arrida di Silva al castello;
No, di questo mai giorno più bello
Dalla balza d'Oriente spuntò.

I. Quale fior che l'aiuole giocondi,
Olezzando dal vergine stelo,
Cui la terra sorride ed il Cielo,
È d'Elvira la rara beltà.

II. Tale fior sarà colto, adorato
Dal più degno gentil cavaliere,
Ch'ora vince in consiglio e sapere
Quanto un dì col valore eclissò.

Tutti. Sia il connubio qual merta beato,
E ripeter si vegga la prole,
Come l'onda fra i raggi del Sole,
De'parenti virtude e beltà.

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

186 E non badare che sia piccolina,
Chè la bontà non sta nella grandezza;
La botte piccolina dà il buon vino,
L' albero lungo si ripiega in vetta.
L' albero fa come le foglie al pruno,
Il core a voi, e le parole a ognuno;
L' albero fa come le foglie ai frutti,
Il core a voi, e le parole a tutti!

*
* *

187 Bella che state in una stanza d' ambre,
In una piccol sala di moneta,
Le vostre carni son di latte e sangue,
Le vostre vesti filaticcio e seta;
Le vostre vesti filaticcio e oro,
Date uno sguardo a me, contento sono.
Le vostre vesti filaticcio e argento:
Date uno sguardo a me, resto contento.

188 Vostre bellezze si fan da' capelli,
E cadon giù dalle minute ciglia;
Il naso profilato, e gli occhi belli,
Le guance rosse, e la bocca vermiglia;
E que' be' denti che portate in bocca
Son oro e perle, e l' uno l'altro tocca;
E que' be' denti che in bocca portate
Son oro, e perle, e pietre lavorate.

*
* *

189 Riluce il tuo bel viso più del Sole
Quando si leva in sulla bella aurora:
Ispargendo le rose e le viole,
Ognun del tuo bel viso s' innamora.
Se a qualche amante avessi tolto il core,
Bella, che di beltà porti corona.
E di bellezze voi siete una rama,
Ma non siete pietosa di chi v' ama.
E di bellezze voi siete una rosa,
Ma di chi v' ama non siete pietosa.
E di bellezze voi siete una fonte,
Di latte un fiume, e di cristallo un monte.

*
* *

190 Quando nasceste voi, naccquer portenti,
Non era nata al mondo creatura;

Nasceste per i preghi delle genti.
La prima madre a voi fu la Natura;
I primi ambasciator furon li Venti;
Compare e la comar, Sole e la Luna.
Quattro Dei cavorno il vostro nome,
Fur Marte, Giove, Venere ed Amore.
Delle bellezze ve ne denno parte,
Fra Venere e Cupido, e Giove e Marte.

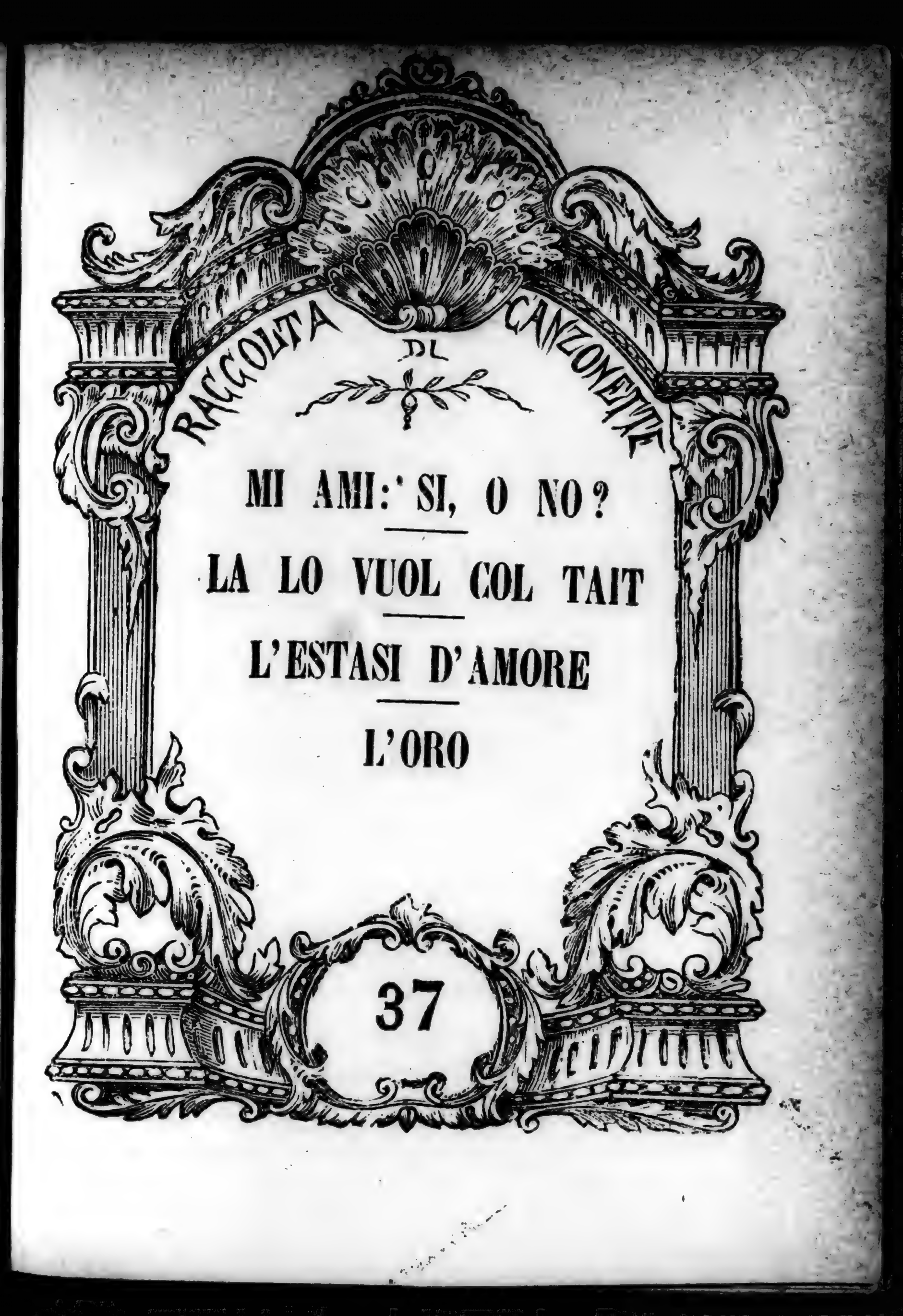
*
* *

191 Siete più bella che non fosse Elèna,
Portate le bellezze d' Assalonne;
Cantate meglio voi che una Sirena,
Fareste addormentar chi mai non dorme;
Fareste innamorar persona bella,
Con chi vi parla, ragiona e favella;
Fareste innamorar gentil persona,
Con chi vi parla, favella e ragiona.

*
* *

192 Quando nasceste, il cielo era stellato,
Era coperto di rose e di fiori.
Chi avesse visto per quel vicinato!
Era di notte e si levava il Sole.
E si levava il Sole in cielo e in terra,
Buon per chi v' amerà, persona bella!
E si levava il Sole in cielo e in Pisa:
Buon per chi vi amerà, rosa fiorita!
E si levava il Sole in cielo e in Roma;
Buon per chi vi amerà, bella persona!

PREZZO
5
CENTESIMI
FIRENZE
STAMPERIA SALANI
VIA S. NICCOLÒ N° 102
1879


RACCOLTA DI CANZONETTE
MI AMI: SI, O NO?
LA LO VUOL COL TAIT
L'ESTASI D'AMORE
L'ORO
37

Mi ami: si, o no?

Canzonetta Amorosa

Se di te non sono amante
Finiranno i giorni miei,
Io, per te, morir vorrei,
Io, per te, si morirò.

Il mio cuore è in tuo potere,
La mia vita è in te riposta:
Dammi, o cara, una risposta
Se pur m' ami: « O si, o no! »

Da quel dì ch' io ti mirai
Angioletta del mio cuore,
Fu per te tutto l' amore,
E d' allor pace non ho.

Tu, carina, non conosci
Il tuo cuor quanto mi costa:
Dammi, o cara, una risposta,
Se pur m' ami: « O si, o no! »

Tu fai lieti i giorni miei,
E li fai pure angosciosi,
Perchè in core stanno ascosi
Duoli e gioie dell' amor.

Finiranno i miei tormenti,
Goderemo senza sosta:
Dammi, o cara, una risposta,
Se pur m' ami: « O si, o no! »

Anche quando ti rimiro
Tutta mesta e pensierosa,
Ben mi sembri fresca rosa
Che si sboccia nell' april.

Per pietà ti chiedo amore!...
Ad amarmi sei disposta?
Dammi, o cara, una risposta,
Se pur m' ami: « O si, o no! »

La lo vuol col Tait!..

Canzone brillante

Mi son fatta il vestitino
Tutto aperto e sgheronato,
Voglio quel giovinottino
Che di me si è innamorato!

Si lo voglio... Credi a me...
Pur che gli abbia il *taittè!*

Mi son fatta i stivaletti
Colla punta e ricamati,
A quel giovine gli dètti
Per ridurli un po' slargati.
O quel giovin?... Credi a me...
Ti vuo' ben... col *taittè!*

Mi son fatta un bel cappello.
Alla moda e col fiocchetto,
A quel giovin tanto bello
So che piace il mio visetto.
Tu mi garbi... Credi a me...
Ma ti vuo' col *taittè!*

Mi son fatta un bel galàno
Di velluto a mezza vita,
A colui darò la mano,
Che la pace mi ha rapita.
Tu puoi avermi?... Credi a me...
Se ti compri il *taittè!*

Mi son fatta l' ombrellino
Il ventaglio, e il manicotto,
Il mio amante gli è carino,
È un grazioso giovinotto!
Più mi piace! Credi a me...
Se si mette il *taittè!*

Mi son fatta un bel corredo
Per poter prender marito,
Un corredo, ma compito,
Ch' io regalo col mio cor.
Te lo dò! Ma credi a me...
Pur che t' abbia il *taittè!*

Lui mi dice che son bella,
Che gli sembro assai graziosa,
Suol chiamarmi la sua stella
La sua fiamma sì amorosa....
Tutto ben!... Ma credi a me...
Che io ti vuo' col *taittè*!

L'estasi d'amore

Romanza

Era il mattino: estatico
Ti vidi un dì, e t' amai:
E la tua vaga imagine,
Bell' Angiol, vagheggiai
Pura, sublime, eterea
Come di Dio il pensier,
Quando creò le splendide
Glorie dell' Emisfer!

Bella, se il ciglio in lacrime
Per la pietà scioglievi,
Casta, se al riso il fervido
Tuo labbro dischiudevi,
Diva, se sparse all' aure
Piovean le trecce d' ôr,
Santa, framezzo ai vortici
Di gaudio e di dolor!

Come su giglio candido,
O su purpurea rosa,
Scende dal ciel benefica
La brezza rugiadosa:
Tal mi piovea nell' anima
Dolce profumo Amor,
E col soave balsamo
Mi rallegrava il cor!

Oh! da quel dì l' assidua
Cura del viver mio
Fosti tu sol, bell' Angelo,
Tu prima, dopo Iddio;
T' amai di quell' indòmito
Amor che in gioventù
S' ama l' onor, la gloria,
La Patria e la virtù!

Io t' adorai nell' enfasi
D' un sovruman delìro,
Piansi delle tue lagrime,
Spirai del tuo respiro;
E nell' arcano giubilo
D' un sospirato amor,
Del Paradiso al gaudio
Credei dischiuso il cor!

La tua pudìca imagine
Fisa nel guardo avea,
Quando dai flutti argentei
L' astro del dì sorgea:
E sculta qui sull' anima
Io ti tenea così...
Allor che il raggio splendido
Fura la luce al dì!

Vieni, adorata, ai fervidi
Baci del tuo diletto,
Vieni a bearmi l' anima
Col tuo possente affetto;
E all' insolubil vincolo
Che i nostri cori unì,
Sorga felice e splendido
Senza tramonto il dì!

Al fianco mio nell' estasi
A te pur anco ignota,
D' eterna pace il soffio
Spiri sulla tua gota;
E a raddoppiare il gaudio
Del nostro immenso amor,
Ci doni il Cielo un Angelo
Ch' abbia il tuo viso e il cor!

L' Oro

Coro nel Guarany

Alonso. Udiste?
Coro. Udimmo. E all'ardua
Scoperta di miniere,
Chi fora... parla... svelalo
Il nostro condottiere?...
Alonso. Gonzales...
Coro. Desso!...
Alonso. Impavido,
Disagi affronta, e morte.
Coro. E noi per Dio! imperterriti
Dividerem sua sorte.
Alonso. Dunque la mano e l'opera
Concordi a lui donate?
Coro. È vano più ripeterlo:
Su tutti noi contate!
Ruy. Compagni, vedrem sorgere
Forse l'età dell'oro.
Coro. Un'alba così fulgida
Festeggieremo in coro.

Tutti. L'oro è un ente sì giocondo
Che fa bello tutto il mondo.
Sempre nuovo, sempre antico,
Esso è il primo nostro amico:
Quando in tasca meco resta
Non pavento la tempesta;
Ma se fugge un giorno solo,
Vien la noia, viene il duolo.
Io per me scommetterei
Che si stima anche laggiù?
Io non so... ma fin direi
Che si spende ancor lassù!..

I proverbi van dicendo,
Vanno attorno diffondendo,
Che il tesoro più sincero
È per noi l'amico vero.
Io, per me, del paragone
Non divido l'opinione;
Ed ho fisso nel cervello
Che val più di questo e quello!
Io per me scommetterei
Che si stima ancor laggiù ?
Io non so... ma fin direi
Che si spende ancor lassù!..

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

193 La vostra casa è fatta di lustrini:
Soglie dell' uscio son di marmo giallo;
L' ammattonato di perle e rubini,
E le finestre di perle e corallo;
Attorno attorno alle vostre bellezze
Son tutti bei lustrini e rose fresche;
Attorno attorno alle bellezze vostre
Son tutti bei lustrini e rose scelte.

*
* *

194 Io me n' andava giù per selva bella
Dov' erano cipressi e freschi allori;
Dentro vi stava una ragazza bella,
Per nome si chiamava Rubacòri.
La guardo, e la rimiro, e mi par quella,
Mi par di riconoscerla ai colori;

Mi par di riconoscerla al bel viso:
O fresco giglio colto in Paradiso!
Mi par di riconoscerla al bel volto:
O fresco giglio in Paradiso colto!

∴

195 Siete quel fiorellin nato sull' Alpe,
'Onde l' aria produce tante stelle,
E nato siete fra due rose bianche,
E ricamato siete fra le perle;
E siete nato di gentil lavoro,
Fatto di perle, e ricamato d'oro.

∴

196 Vo' siete nata in città Leonina,
E battezzata siete in Vaticano,
In dove regna la gente Latina
Dov'è quel bel sepolcro a Laterano!
Bella, quando ti levi la mattina
Rendi splendore a quel popol romano;
Bella, quando ti levi, in su quel punto,
La luna s' inargenta, e il Sole è giunto.
Bella, quando ti levi su quell' ora,
La luna s' inargenta, e il Sol s' indora.

197 La casa del mio amore è di cristallo,
Porta dell' uscio tutta brillantini,
E le finestre son di marmo giallo,
E i tegoli del tetto fiorellini.
Ed i solai sono ammattonati
Tutti d' argento, e d' oro ricamati!

∴

198 Va' sotto, Sole, chè s' è fatto notte,
E più non aspettar la tua sorella,
Chè la si leva sulla mezzanotte
Per non si far vedere tanto bella!
L' è tanto bella, che l' ha lo splendore,
Però è chiamata parente del Sole.

∴

199 Bella che siete nata in Paradiso,
N' andai cercando di cogliere un fiore.
N' avete tanti in quel pulito viso,
Son bianchi e rossi, e son d' ogni colore.
N' avete tanti in quelle bionde trecce
Che paiono un giardin di rose fresche.
N' avete tanti in quelle trecce avvolte,
Che paiono un giardin di rose colte.
N' avete tanti in quelle bianche mani,
Che paiono un giardin di melagrani.

PREZZO
5
CENTESIMI
FIRENZE
STAMPERIA SALANI
VIA S. NICCOLÒ N° 102
1879

RACCOLTA DI CANZONETTE
LA MIA RIVALE È LÀ !...
RITORNO DELLA RONDINELLA
MARSIGLIESE ITALIANA
VIVA LA PATRIA !
38

La mia rivale è là!...

Ritornello melanconico

La mia rivale è assai di me più bella,
Ma questo core è più del suo sincero;
E s' ella sembra un angelo, una stella,
Il suo bel labbro, ahimè! non dice il vero!
Io non l' invidio, no, per simpatia:
Ma l' odio sol per forte gelosia.
Giovanottin, vien quà?
La mia rivale è là!

Quando la vidi, un fremito mi prese,
E non so dir, perchè mancommi il core;
Ma la beltade sua alfin mi arrese,
Ceder dovetti ad un cotale amore.
Io non l' invidio, no, per simpatia:
Ma l' odio sol per forte gelosia.
Giovanottin vien quà?
La mia rivale è là!

Sogni dorati all' aura mattutina,
Non v' attristate al mio crudel martìre!
La sua celeste immagine divina
Tengo presente, e nol posso soffrire.
Io non l' invidio, no, per simpatia:
Ma l' odio sol per forte gelosia.
Giovanottin, vien quà?
La mia rivale è là!

Quella bellezza sua non vale affatto,
Senza virtude, senza cor leale;
Rubò il mio Nino, e non ci fu ricatto,
I preghi, il pianto e la pietà non vale...
Io non l' invidio, no, per simpatia:
Ma l' odio sempre per la gelosia.
Giovanottin, vien quà?
La mia rivale è là!

Ritorno della Rondinella

Imitazione dal Grossi

Rondinella pellegrina,
Che ritorni sul verone,
Sei venuta stamattina
A portarmi nuove buone?
Narra, narra in tua favella,
Ch' io t' ascolto, o Rondinella?

Tu, che voli a tuo talento
Per i monti e per i piani,
Hai veduto nel cimento
Il valor degl' italiani,
Ch' han gridato in lor favella:
« Viva Italia! » o Rondinella?

Sono questi i figli nostri,
Che alla fiera bajonetta
Hanno ucciso tanti mostri
D' una razza maledetta!
Che non parla la favella
Dell' Italia, o Rondinella.

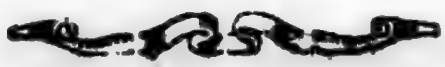
Non vedesti a Solferino
I figliuoli di Lorena
Posti in fuga col Cugino,
E gridare a gola piena?
Non udran più la favella,
Che tu parli, o Rondinella!

Hai veduto gli Zuavi?
Dell' Italia i Bersaglieri?
Credi pur che sono bravi,
Che si batton volentieri
Per la patria... che favella
Dolcemente, o Rondinella,

Il settembre innanzi viene
E a lasciarmi ti prepari...
Rendi note l' alte pene,
Che han sofferto i nostri cari,
Con patetica favella,
Italiana Rondinella.

Per la dolce tua canzone,
Si conosca e si diffonda,
Che l' italica Nazione
A niun' altra fia seconda;
Ma che giura in sua favella
D' esser' una, o Rondinella.

Una Croce a primavera
Sarà il segno della gioja,
Sull' italica bandiera:
È la Croce di Savoja,
Che promette, in sua favella,
Libertade, o Rondinella!



La Marsigliese Italiana

inno popolare

Sù coraggio bella Italia
Di gloria il giorno alfin suonò;
Contro noi da tanta canaglia,
Lo stendardo di morte s' alzò;
Udite i gemiti e gli affanni
Di tante distrutte città,

Trucidate senza pietà,
Mille vittime dai tiranni...

Giuriam, giuriam vendetta,
Per tante crudeltà!
Giuriam per te, patria diletta:
O morte! O libertà!

Ma che voglion questi ignavi,
Di croati popoli stranier?
D' una stirpe infame schiavi,
Comandati da masnadier?
Oh, Italia, quell' oltraggio
Questi barbari a prolungar,
Si, essi osan meditar
Il nostro duro servaggio.

All' armi, fratelli!
Coorte formate;
L' Italia inondate,
Di sangue stranier!

Ah! fino a quando questi sicarj,
Leggi in Italia detteranno?
Ah! fino a quando i mercenarj,
Di noi ludibrio si faranno?
Deh! gran Dio, la nostra fronte
Sotto il giogo degli aquilini,

Non può lasciare i suoi destini
Nè più soffrir non puote l' onte.

Giuriam, giuriam vendetta,
Per tante crudeltà!
Giuriam per te, patria diletta:
O morte! O libertà!

Tremate, o perfidi tiranni,
Duro obbrobrio delle nazioni;
Tremate ai duri, crudi affanni,
Di nostre guerriere legioni;
Si, è giunto quel dì bramato,
Che per difendere i nostri eroi,
Ciascun si farà soldato
Per punire i sicarj suoi.

All' armi, fratelli!
Coorte fermate;
L' Italia inondate,
Di sangue stranier!

Noi entreremo nella carriera
Quando i vecchi non vi saran più,
E seguirà la Nazione fiera
Le tracce di loro virtù;
Di pugnare saremo ambiziosi,
Con coraggio maggiore novello;

Di vendicarli, o seguirli in quello;
Si, gl' italiani saranno gloriosi.

Giuriam, giuriam vendetta,
Per tante crudeltà!
Giuriam per te, patria diletta,
O morte! O libertà!

Deh! di patria il sacro amore
Guida e sostieni nostra vendetta;
Libertà, libertà od amore,
A te, o Italia, cara e diletta!
Che al vessillo della vittoria
Fidi stringansi i combattenti,
Il trionfo di tua gloria,
I nemici il vedranno morenti.

All' armi, fratelli!
Coorte fermate;
L' Italia inondate,
Di sangue stranier!

Viva la patria!

Aria e Coro nel Ferruccio

Coro. Benedici, o Dio, le spade
Dei novelli tuoi guerrieri,
Queste libere contrade
Salva tu dagli stranieri.
Come nube al tuo cospetto,
Grata al par d'incenso eletto,
La preghiera del tuo popolo
O Signore ascenda a te...
Serba a noi la cara patria
Di Fiorenza, o sommo Re.

Girolami. Duce fortissimo — di nostre schiere
Ricevi i simboli — del tuo potere
Il sommo imperio — Flora ti dà.

Ferruccio. Giura difendierne — la libertà?

Malatesta. Giuro difendere — la libertà!

Coro. Dall'urne gelide — dei sacri Chiostri
L'ombre risorgano — degli avi nostri;
Con noi ripetano — l' Inno di guerra:
Giuriam difendere — la patria terra!
Nel cor dei liberi — timor non v'ha.
Viva la patria! — la libertà!

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

BONTÀ E BELLEZZE DELL' UOMO.

200 Giovinottino da que' be'capelli
Lasciali sciolti e non te li legare;
Giù dalle spalle lasciali cadere,
Chè paion fila d' oro naturale.
E paion fila d' ôr, di seta torta,
Belli sono i capelli, e chi li porta:
E paion fila d' ôr, d' oro filato;
Belli sono i capelli, e chi gli ha in capo!

* * *

201 E lo mio damo mi pare il più bello,
Come lui non mi par ci sia 'l compagno;
Lo rassomiglio al Sole ed alle stelle
Quel viso di rubin, diamante e perle:
Lo rasomiglio al Sole ed a' mercanti
Quel viso di rubin, perle e diamanti.

202 Giovanottino da quel bel cappello,
Portalo bene perchè sei gentile.
Intorno, intorno, ci porti l' orpello,
L' argento vivo per farmi morire;
Intorno, intorno, porti tante cose:
Tre gigli, tre viole, cinque rose;
Attorno attorno porti cose belle:
Tre rose, con tre gigli, e cinque stelle:
Intorno, intorno, porti cose tante,
Tre rose, con tre gigli, e un diamante!

*
* *

203 Mamma, se non mi date il mio Beppino,
Vo'andar pel mondo, e mai più vo'tornare;
Se lo vedesti quanto gli è bellino,
O mamma, vi farebbe innamorare!
E' porta un giubboncin di tre colori,
E si chiama Beppino Rubacòri:
E' porta un giubboncin rosso incarnato:
E si chiama Beppino innamorato:
E' porta un giubboncin di mezza lana:
Quest' è Beppino, ed io son la sua dama

*
* *

204 E non dovevi nascer tanto bello,
Se non volevi attendere all' amore;
E ti dovevi fare monacello

In un Convento a far sempre orazione:
E monacello ti dovevi fare
In un Convento, e in orazion pregare.

*
* *

205 E la mattina quando il Sol si leva,
Esce di quella valle ombrosa e scura;
Esce da' poggi e fa una gran lumiera,
Infin che non è notte, sempre dura;
Passa que' poggi e fa lunghi cammini,
Rende lumiera fra gli abeti e i pini.

*
* *

206 Voi siete il più garbato giovinetto
Che in cielo e 'n terra si possa trovare;
Siete vezzoso, e non siete brunetto,
Siete d' un gentil sangue naturale;
Avete un gentil sangue e un gentil riso,
Fareste innamorare il Paradiso.

*
* *

207 E siete più adornato di bellezze,
Più che non è Firenze di campane;
Ed altrettanto di piacevolezze.
La cavereste la nave del mare;
La cavereste, e la fareste gire,
La vostra grazia nobile e gentile.

PREZZO
5
CENTESIMI
FIRENZE
STAMPERIA SALANI
VIA S. NICCOLÒ N° 102
1879

RACCOLTA
DI
CANZONETTE
NON MI AMAVA !
VOGLIO MARITO
È PARTITA
A RIVA ! A RIVA !
39

Non mi amava!

Canzonetta Popolare

DONNA

Ei mi dicea che avria sfidato,
Per ottenermi, tutto il creato;
Che nel mio sguardo, nel mio sorriso,
Stavan le gioie del Paradiso.
E mentre al cuore così parlava,
Ah! non mi amava: no, non mi amava!

Tu sei, diceva, l' angelo mio!
Tu sei la stella d' ogni desìo!
Il sol mio bene sei che m' avanza!
Tu de' miei giorni sei la speranza!
Fin le sue pene mi raccontava...
Ah! non mi amava: no, non mi amava!

Mi promettea cento esultanze
Che in me destavan mille speranze:
Tutta di fiori la vita ornarmi,
Non avea core che per amarmi.
Con i suoi detti ei m' ingannava...
Ah! non mi amava: no, non mi amava!

UOMO

Se io ti dicea ch' avria sfidato,
Per possederti, tutto il creato,
Trovava invero nel tuo sorriso,
Tutte le gioie del Paradiso;
Ed era il core che in me parlava...
Ah! si, t' amava: si che ti amava!

Tu sempre sorda all' amor mio
Dicevi: — È vano quel tuo desio;
Per altri è sacra la mia costanza,
Mia vita tutta, la mia speranza!

Mentre il tuo labbro mi disprezzava...
Ah! pur t' amava: si, pur t' amava!

Ti prometteva grandi esultanze,
Or desto ad altra mille speranze,
E ver: — Ma dimmi, volesti amarmi?
Ti piacque ognora così sprezzarmi?
Or dici, ingrata, ch' io t' ingannava...
Mentre t' amava: si, che t' amava!

Voglio marito!

Canzonetta Brillante

Amato genitore,
Voglio pigliar marito;
Cercatemi un partito
Che sia di mio piacer!

Che t' è saltato in testa
Di prendere marito?
Meglio che il sacro rito,
Libere è rimaner.

Se prendi un muratore,
L' inverno s' avvicina,
Si gela la calcina
Non si può lavorar.

Se prendi un parrucchiere,
Oppure un falegname,
Tu morirai di fame...
Costretta a digiunar.

Se prendi un' impiegato,
Oppure uno studente,
Meglio non farne niente,
Resta col babbo quà.

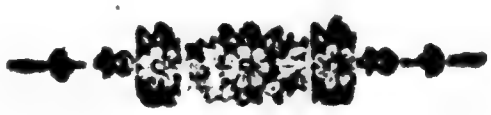
Se prendi un calzolaio,
Non vuol mai lavorare,
Bimba, non lo pigliare,
Dai retta al tuo papà.

Se prendi un caffettiere
Guadagna un franco al giorno,
E con gli amici intorno
Non servon per fumar.

Se prendi un marinaio,
Che pianti, e che dolori!
Che dispiacer, che guaio
Da lui lontana star.

Se prendi un contadino,
Esposta al Sol sarai,
Dì e notte suderai,
Senza poter goder.

Sentimi, o figlia cara,
Dèi star sempre zittella,
Tu sei graziosa e bella...
Potrai sempre piacer!



È partita!

Canzonetta d'amore

Sonavan l'ore... Amelia,
Diceami Amor, ti aspetta;
Sorgi, il tuo passo affretta
Ella è già in riva al mar.

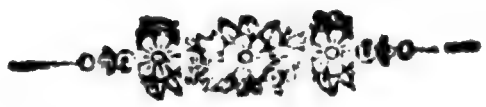
Cadeva il Sol, d'un angelo
Su celestial sembiante,
Io lo scorgea spirante,
E tremulo raggiar.

La sera muto, estatico
Fisso a'suoi labbri ardenti,
Vedea gli astri lucenti
Splender d'amore lassù...

Ond'è che adesso al vespero
Non bado al Sol che muore?
Ond'è che batton l'ore
E non le sento più?

In ciel le stelle mancano,
L'aria non è più azzurra,
La brezza mi sussurra
Accenti di dolor!.

Ella partìa... Una candida
Vela me l'ha rapita;
Lungi da lei la vita
È grave peso al cor.



A riva!

Coro nella Contessa d' Amalfi

I. Tira! — allenta! — I sassi schiva!
Buona pesca! — A riva! a riva!
Son tre giorni che l' aspetto,
E perchè non torna ancor?
Chi l' ha visto il mio brunetto?
È il più bel dei pescator.
Un anel mi pose in dito,
E mi disse: Tornerò!
Da tre giorni egli è partito,
E perchè non ritornò?
Il brunetto del mio cor,
È il più bel dei pescator.
I. Ah, son essi! a lor corriamo...
Viva! viva! Eccoli qua...
II. Ami e reti raccogliamo,
Che la sera imbruna già.

Tutti. Guarda, guarda che bottino...
Spoglio abbiam di pesci il mar;
II. Al mercato del mattino
Bella mostra potrem far.
Tutti. È l' agonia... *Ave Maria!*
Requie a chi muor... doni il Signor.
Quando colmo ha il suo vivaio,
Sempre gaio — è il pescator;
Sia bonaccia, o sia tempesta,
Canta a festa — e ride in cor!

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

208 Giovanottino, il bello andar che hai?
E quanto ti sta bene il viso adorno!
La terra fai tremare dove ne vai,
Gli alberi fai tremar dove tu stai;
Gli alberi attorno attorno fai fiorire,
Come le rose nel mese d' aprile.

*
* *

209 Siate qui ben venuto, o Giovannino,
Come una festa in fra la settimana!
Siete più bel che un fior di gelsomino,
Felice chi sarà la vostra dama!

*
* *

210 Ho visto quattro mandorli fiorire,
Colle sue fronde toccavano terra;
A coppia a coppia li veggo venire
Par che ne venghin dalla vita eterna;

Par che ne venghin sù col core allegro:
Che venghino per me, bello, non credo.

.
. .

211 Giovanottino sarebbe un gran danno
Se vostra ma' non ne facesse piue.
Se ne facesse un centinaro l' anno,
Il mondo si empirebbe di virtue:
Il mondo si empirebbe di bellezze.
V' ho donato il mio cor, le bionde trecce!

.
. .

212 Giovanottino, avete il cuor benigno
E pieno siete di benignitade;
D' essere amato veramente degno,
Il cuor l' avete pieno di pietade;
L' avete una pietà che l' è la vostra,
Vi ridon prima gli occhi che la bocca;
L' avete una bontà che vostra l' ène,
Gli occhi e la bocca vi ridono insieme.

.
. .

213 Quegli occhi neri sotto nero ciglio,
Bello, chi non fareste innamorare?
Quando vi vedo, gran piacer mi piglio,
Di me contenta e allegra mi fa stare.

Quando vi vedo mi par di vedere,
Il Sol, la Luna e il Paradiso avere.

*
* *

214 Giovanottino nato in Paradiso,
Or che ti giova andar cercando fiori?
N' avete tanti in quel bel bianco viso!
Son bianchi e rossi, e di tutti colori.
N' avete tanti in quel bel bianco volto,
Che paiono un giardin di rose colto.

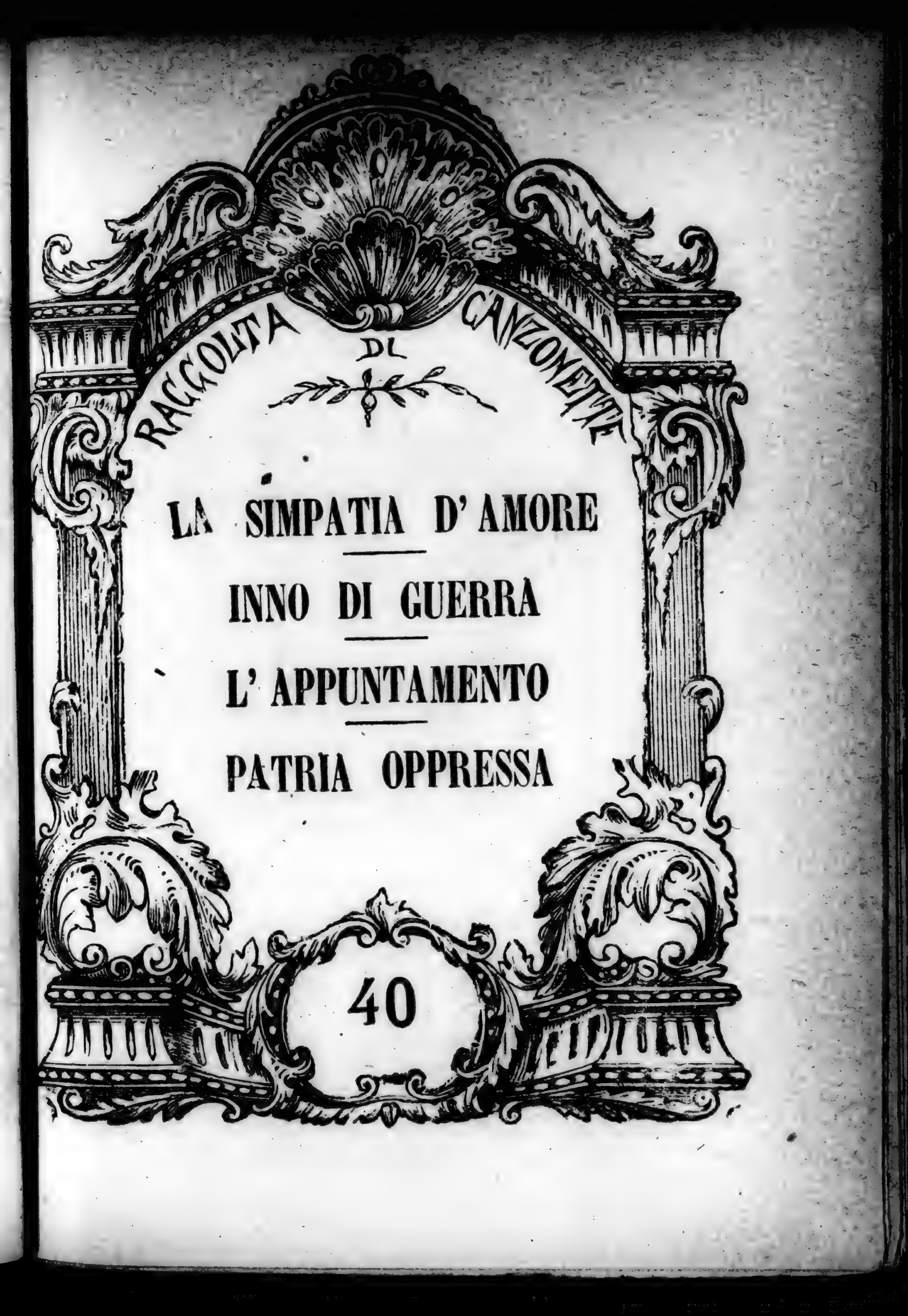
*
* *

215 Chi dice che il mio amore non è bello
Dipinger lo vorrei con le parole;
Quando si mette quel bianco cappello,
Le genti dicon ch' è levato il Sole!

*
* *

216 Giovanottino dalle calze rosse,
Dentro ci porti la neve legata;
Quelle du' gote, du' melucce rosse,
Dentro alla bocca la noce moscata:
Noce moscata e piena d' alimento,
Stiaccia la noce, lo mio core è drento.

PREZZO
5
CENTESIMI
FIRENZE
STAMPERIA SALANI
VIA S. NICCOLÒ N° 102
1879


RACCOLTA DI CANZONETTE
LA SIMPATIA D' AMORE
INNO DI GUERRA
L' APPUNTAMENTO
PATRIA OPPRESSA
40

La simpatia d'amore

Canzonetta amorosa.

Quanto mi sei simpatica
Vestita da guerriero
Con quella spada in mano,
La piuma sul cimiero!

Va' da tua madre e diglielo
Ch' io ti vorrei sposare;
Brunetta mia simpatica
Quanto ti voglio amare!

Quanto mi sei tu amabile
Con quell' aspetto fiero,
Vorrei un bacino dartelo
Vestita da guerriero.

Va' da tua madre e diglielo
Ch' io ti vorrei sposare;
Brunetta mia simpatica
Quanto ti voglio amare!

Dimmelo, cara dimmelo,
Se meco alla marina
Vuoi, col tuo Marinaro
Venire una mattina?

Va' da tua madre e diglielo
Ch' io ti vorrei sposare;
Brunetta mia simpatica
Quanto ti voglio amare!

Quel fiorellino, ah! dammelo
Ond' io lo metta in petto,
T' amo sì tanto, o amabile,
Muojo per te d' affetto!...

Va' da tua madre e diglielo
Ch' io ti vorrei sposare;
Brunetta mia simpatica
Quanto ti voglio amare!

Io voglio fare scrivere
Su pietra porporina,
Quel caro nome, e incidervi
Il nome di Teresina.

Va' da tua madre e diglielo
Ch' io ti vorrei sposare;
Brunetta mia simpatica
Quanto ti voglio amare!

Finito ho la canzone,
Finita è la speranza,
La notte già s' avanza
Andiamo a riposar.

Va' da tua madre e diglielo
Ch' io ti vorrei sposare;
Brunetta mia simpatica
Quanto ti voglio amare!

Inno di Guerra

Cantato nel 1866

Delle spade il fiero lampo
Troni e popoli svegliò,
Italiani, al campo, al campo,
Che la madre ci chiamò.

Sù, corriamo in battaglioni,
Fra il rimbombo dei cannoni:
L' elmo in testa, in man l' acciar,
Viva il Re, dall' Alpi al mar!

Sù dal Po fino al Ticino,
Dal Sicàno al Tosco suol,
Sorgi, o popolo latino,
Sorgi e vinci: Iddio lo vuol!

Sù, corriamo, in battaglioni,
Fra il rimbombo dei cannoni:
L' elmo in testa, in man l' acciar,
Viva il Re, dall' Alpi al mar!

Dagli spalti vigilati
Grideranci: — Chi va là?
— Dell' Italia siam soldati;
Portiam guerra, e libertà.

Sù, corriamo in battaglioni,
Fra il rimbombo dei cannoni:
L' elmo in testa, in man l' acciar,
Viva il Re, dall' Alpi al mar!

Nostre son quest' alme sponde,
Nostri i floridi sentier;
L' aria, il cielo, i campi e l' onde
Ti respingono, o stranier.

Sù, corriamo in battaglioni,
Fra il rimbombo dei cannoni:
L' elmo in testa, in man l' acciar,
Viva il Re, dall' Alpi al mar!

Gente Ausona, a nobil fato
L' astro tuo fallir non può;
Re Vittorio l' ha giurato,
Che giammai non spergiurò!

Sù, corriamo in battaglioni,
Fra il rimbombo dei cannoni:
L' elmo in testa, in man l' acciar,
Viva il Re, dall' Alpi al mar!

Della gloria nel cammino
Sovra il prode, Italo suol,
Splenderà di San Martino,
Splenderà di nuovo il Sol.

Sù, corriamo in battaglioni,
Fra il rimbombo dei cannoni:
L' elmo in testa, in man l' acciar,
Viva il Re, dall' Alpi al mar

Già la chioma irato e fiero,
Scuote il Veneto leon;
Sorgi e torna, o gondoliero,
A intuonar la tua canzon.

Sù, corriamo in battaglioni,
Fra il rimbombo dei cannoni:
L' elmo in testa, in man l' acciar,
Viva il Re, dall' Alpi al mar!

Farà pago il Dio de' forti
Di più secoli il desir:
Peggio assai di mille morti
È l' obbrobrio del servir.

Sù, corriamo in battaglioni,
Fra il rimbombo dei cannoni:
L' elmo in testa, in man l' acciar,
Viva il Re, dall' Alpi al mar!

L'appuntamento

Canzone

Oh, che più tardi, o caro,
Lunga trascorse un' ora,
Dacchè la bionda aurora
Tinse l'Olimpo d'ôr.

Sopita in sonno placido
Lasciai la mamma a letto,
Da un'ora qui ti aspetto
E tu non vieni ancor!..

Odi la vaga allodola
Ch'erge dolente un canto?
Dice allo sposo accanto:
« Non piangere, son qui! »

Ed io sul molle talamo
Coll'ansia in cor ti aspetto;
Ti affretta, o giovinetto,
Sorto è da un'ora il dì.

Io temo, sai, d'un fulgido
Nascente Sol di maggio;
Alla mia mamma un raggio
Il sonno può troncar...

Ma non m'inganno... l'agile
Tuo piè già sfiora il prato...
Oh, tu mi vieni allato...
Mamma, non ti destar!

Patria oppressa!

Coro nel Macbeth

Patria oppressa! Il dolce nome
No, di madre aver non puoi,
Or che tutta a' figli tuoi
Sei conversa in un avel!

D' orfanelli e di piangenti,
Chi lo sposo e chi la prole,
Al venir del nuovo Sole
S' alza un grido e fère il Ciel.

A quel grido il Ciel risponde:
Quasi voglia impietosito
Propagar per l' infinito,
Patria oppressa, il tuo dolor.

Suona morte ognor la squilla,
Ma nessuno audace è tanto,
Che pur doni un vano pianto
A chi soffre ed a chi muor!

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

17 Quando ti vedo a que' poggi spuntare
Con quella spada tanto rilucente,
Mi fai tanto nel cuore rallegrare
Che benedico tutta la tua gente;
E benedico tutto questo Stato:
Chi delle bande v'ha messo soldato.

*
* *

18 Giovine bello dalla gentil arte,
O giovanetto dall' arte gentile;
Che d' oro vi diventi in man le carte,
D'oro e d' argento la penna che scrive;
Che d' oro vi diventi lo sgabello,
Dove sedete voi, giovine bello;
Che d' oro vi diventino le cose,
La camera di pietre preziose.

219 O bello che di Napoli veniste,
E passaste per mezzo di Toscana,
Di rose e di viol' la via copriste,
Felice chi sarà la vostra dama!
E se foss' io me ne vorrei tenere
D' esser ragazza, ed un bel damo avere!

∴

220 Giovinottino piccolo e bassetto,
Quanta grazia tenete nel parlare!
L' amor non si misura col passetto,
Non v' è stadera ove si può pesare;
E non v' è nè stadera, nè bilancia,
E di pesar l' amor non c' è l' usanza;
Non v' è stadera nè v' è pesatore
Non c' è l' usanza di pesar l' amore.

∴

221 Alte le mura della casa vostra!
A voi non manca bellezza nessuna:
Io non son degna della grazia vostra,
Manco son degna di vostra fortuna;
Io non son degna di guardarvi in volto
Giglio del Paradiso in terra colto.

222 La prima volta che ti vidi bello,
Ti posi mente fino alle scarpette;
Ti posi mente a quelle bianche mani,
Oh, Dio, chi goderà tante bellezze!
E chi le goderà, potrà ben dire
D' essere in Paradiso e non morire!

∴

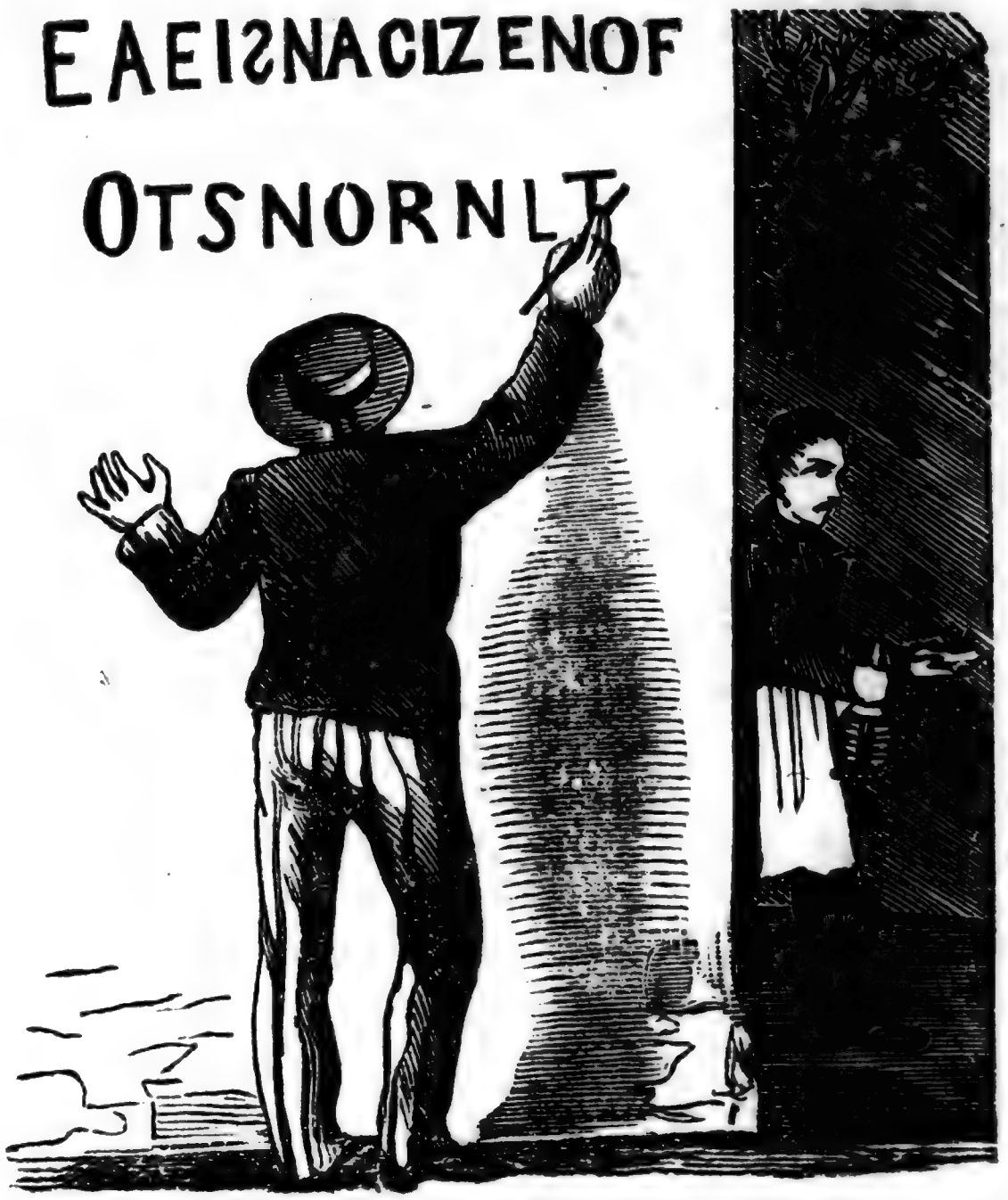
223 Siate lo ben venuto, o giovinetto,
Come la festa della settimana;
Siete più bello d' un fiore mughetto
E se ne può tener la vostra dama;
E se foss' io me ne vorrei tenere,
D' esser sì brutta e sì bel damo avere!

∴

224 Siete più bello il lunedì mattina,
Massimamente il martedì vegnente;
Mercoledì una stella brillantina
Il giovedì uno specchio rilucente;
Il venerdì un bel mandorlo fiorito,
Il sabato più bello che non dico;
S' arriva alla domenica mattina...
Mi parete figliuol d' una regina.

Il fumo non tinse mai di caligine.

REBUS



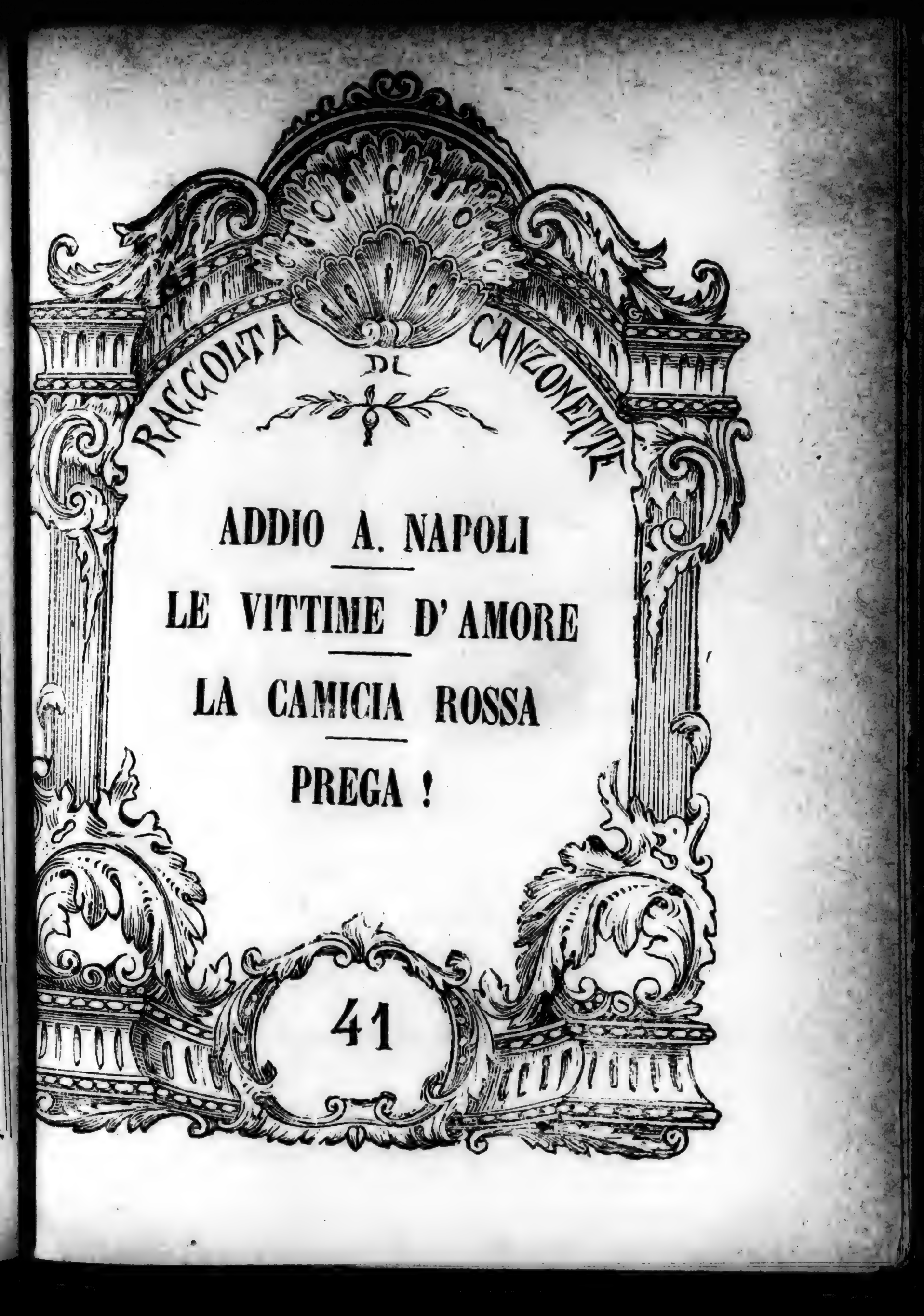
I vizj s' imparano anco senza maestri.

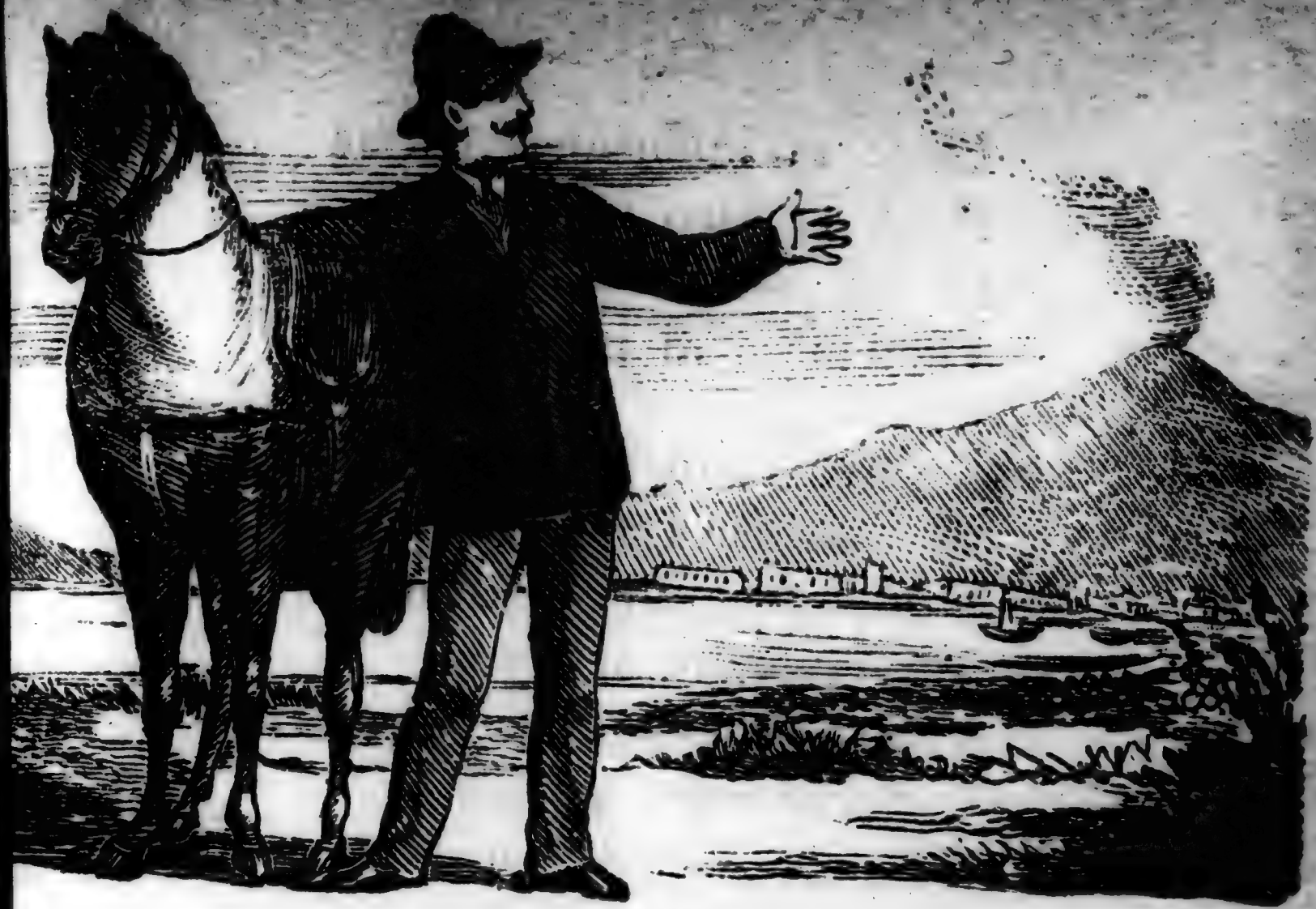
Chi imbianca la casa, la vuole appigionare.

SPIEGAZIONE DELL' INDOVINELLO
che trovasi nel libretto n.° 39
La Moda.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1881.

Chi fa bene, ha bene.


RACCOLTA DI CANZONETTE
ADDIO A. NAPOLI
LE VITTIME D' AMORE
LA CAMICIA ROSSA
PREGA !
41



Addio a Napoli

Romanza

Addio, mia bella Napoli,
D' ogni città reina!
Il ciel tuo azzurro, limpido,
La placida marina,
Quell' aura tua dolcissima
D' arcana melodìa,
Quel profumato zeffiro,
L' eterna tua allegria,

Ancor m' inebrian l' anima
D' un mistico gioir:
La tua soave immagine
Vien meco al mio partir!

Qui, dove tutto è un cantico
Di voluttà, d' amore,
D' una fanciulla l' alito
Affascinommi il core...
A te, che deggio, o Napoli,
I giorni miei ridenti,
Io manderò nell' estasi
Sospiri e baci ardenti...
Addio, gentil memoria,
Del tempo che già fu!
Terra d' amor, di genio,
Ti scorderò mai più!

Addio, mia bella Napoli!
Tutt' altro ciel m' appella;
Ma tu fra le delizie,
Sei la più dolce e bella...
O terra d' incantesimo,
O eterno paradiso,
Addio!... Va' deh! rivolgimi
Un ultimo sorriso...

Ahimè! fra baci e lacrime
Più il cor non è con me...
Addio, mia bella Napoli!
Fa' ch' io ritorni a te!

Vittime dell'Amore!

Canzone flebile

Nel cielo splende — l'argentea luna,
Che al suolo stende — il bel chiaror;
Amanti audaci — su d'un balcone
Tra amplessi e baci, — facean l'amor!..

Chi avrìa turbato — allor quel muto
Spirto beato — di sì bei cor?
Pure, il volere — sever d'altrui,
Sì bel piacere — cangiò in dolor.

E inver, gli amanti — furo sorpresi
Nei dolci istanti — dal genitor....
Il quale, irato, — scacciò l'audace
Ch'ivi era entrato — dal suo tesor.

Poscia alla mesta — gentil fanciulla
E' disse: « È questa — virtù e candor?
« Ah! non supporre — che a te consenta...
« Tal nodo sciorre — io saprò ognor! »

Ad altro affetto — poscia l'incita;
Ma al suo diletto — lei volge il cor...
« No: padre mio, — facil non è
« Che accetti, o Dio! — altro amator! »

E sì dicendo — da quel balcone
Si getta.... orrendo, — tristo dolor!
E il caro amante — che in basso stava
La vede.... oh, istante! — di rio martor.

Su quella salma — tosto si getta,
Spirando l'alma — colmo d'orror....
E di un pugnale — armato, tosto
Fine mortale — diede al suo amor.

Ahi! quale scena, — spettacol crudo!
Cangiossi in pena — il dolce ardor....
Padre tiranno! — pensa all'eterno
Rimorso, e affanno — che avrai nel cor!

La Camicia rossa

Cantata nel 1859 e 1862

Quando la tromba suonava all'armi,
Con Garibaldi corsi arruolarmi;
La man mi strinse con forte scossa,
E mi diè questa, camicia rossa!

E dall'istante che io t'indossai
Le braccia d'oro ti ricamai;
Quando a Milazzo passai sergente,
Camicia rossa, camicia ardente!

Porti l'impronta di mia ferita,
Siei tutta lacera, tutta scucita;
Per questo appunto mi siei più cara,
Camicia rossa, camicia rara!

Tu sei l'emblema dell'ardimento,
Il tuo colore mette spavento;
Fra poco uniti andremo a Roma,
Camicia rossa, camicia indòma!

Fida compagna del mio valore,
S'io ti contemplo mi batte il cuore;
Par che tu intenda la mia favella,
Camicia rossa, camicia bella!

Là sul Volturno, di te vestito,
Quando sul campo caddi ferito,
Eri la stessa che allor vestìa,
Camicia rossa, camicia mia!

Con te sul petto farò la guerra
Ai prepotenti di questa terra,
Mentre l'Italia d'eroi si vanta...
Camicia rossa, camicia santa!

Quando all'appello di Garibaldi
Un dì, coi *mille*, suoi prodi e baldi,
Daremo insieme fuoco alla mina
Camicia rossa garibaldina!

Se dei Tedeschi nei fieri scontri
Vien che la morte da prode incontri,
Chi sa qual sorte sarà serbata
Camicia rossa, camicia amata!

DOPO IL FATTO DI ASPROMONTE

Ora tu posi come una vesta
Che attende il giorno della sua festa;
Ed io coll'alma trista e commossa
Ti guardo e lacrimo, camicia rossa!

Nei lidi Siculi la prima volta,
Giovine altero, io t'ebbi accolta;
E nel momento, qual sposa mia,
Seguimmo insieme la stessa via.

Oh! allor non eri, quale tu siei,
L'umile veste dei giorni miei!..
Eri l'insegna della riscossa,
O disgraziata camicia rossa!

E come un voto di casta fede,
Che amor d'Italia solo concede,

Nella parete d'ogni umil tetto
Pendesti all'ara di un santo affetto.

Tradita fosti, santa divisa!
Luce hai più bella d' ogn' altra assisa;
Oh! quella guerra che t'hanno mossa
T'ha sublimato, camicia rossa!

Nella tua fiera malinconia,
Tu mi rammenti Venezia mia!
Nella tua vita vinta, non doma
Sembri ripetere: *O Morte, o Roma!*

Oh! vieni, e vieni col Sol d'aprile,
Impari il mondo che non siei vile!
Ròma e Venezia... Poi nella fossa
Scendiamo insieme, camicia rossa!

Camicia rossa, camicia indòma,
Sembri ripetere: *O Morte, o Roma!*
Si, ripetiamo con voce forte:
Con Garibaldi: *O Roma, o Morte!*

Prega!

Coro nella Beatrice di Tenda

Prega!.... Ah! non sia la misera
Nel suo pregar turbata,
Mai non salì di martire
Prece al Signor più grata;
Nè mai più puro spirito
Ei contemplò dal Cielo,
Santo di amor, di zelo,
Santo del suo soffrir.
Ah! la costanza impavida
Onde sfidò i tormenti,
Data le sia negli ultimi
Terribili momenti!
E le virtù che tentano
Macchiare i suoi tiranni,
Provin gli estremi affanni
Suggelli un pio morir!

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

225 Giovin che siete una palma d' argento,
Una spiga di grano lavorato,
Chi fa all' amor con voi resta contento
E buon per chi sarà l' innamorato;
E buon per chi sarà di vero amore,
Chè di bellezza avvantaggiate il Sole;
E buon per chi sarà quell' amor vero:
Che di bellezza avvantaggiate il Cielo.

*
* *

226 All' amor mio gli voglio dare un vanto:
Egli è il più bell' amore che ci sia,
Egli ha una bella voce, egli ha un bel canto,
E ha preso a consumar la vita mia;
E ha preso a consumar la vita e il core,
Foglia d' ulivo, e mazzo di viole;
Gli ha preso a consumar la vita e l' alma,
Foglia d' ulivo e mazzolin di palma.

227 Giovanottin, non vi fate più bello,
Che poi diventerete un fiordaliso,
Diventerete un fiore e po' una stella,
E poi ve n' anderete al Paradiso;
E poi ve n' anderete all' alta gloria:
Bello che di virtù porti vittoria.

*
* *

228 Giovanottino dai riccioli d'oro,
Ti stan pur ben, chè ben li sai portare!
Ti stanno bene e ti rifanno il capo
Parevi un angiolin dal Ciel mandato;
Ti stanno bene, e ti rifanno tutto,
Parevi un angiolin fatto di stucco;
Ti stanno bene, e ti rifanno il viso,
Parevi un angiolin del Paradiso!

*
* *

229 Son ita per un orto tanto bello,
Ornato di ginepro e verghe d'oro;
In mezzo c' era un giovinetto bello;
Mi par di riconoscerlo al colore;
La luce de vostr' occhi fêre il core.
Mi par di riconoscerlo al bel viso,
La luce de vostr' occhi è un Paradiso.

Mi par di riconoscerlo al bel dire,
La luce dei vostr' occhi fa morire.

*
* *

230 Un verde praticello senza piante
È l' immagine bella del mio amante;
Un mandorlo fiorito all' acqua in riva
È dell' amante mio l' immagin viva;
Tutti i raggi del Sole e delle stelle
Sono l' imagin di sue luci belle;
Il dolce olezzo di giovane fiore
È l' imagine vera del mio amore;
Amante, amante! Amore, amore, amore!
O vieni tosto a ricrearmi il cuore!

*
* *

231 Per questa strada c' è passato Beppe,
L' ho conosciuto alla sua camminata;
L' ho conosciuto a quel ch'aveva in dosso,
Un giubbettino di scarlatto rosso;
L' ho conosciuto a quel ch' aveva in capo,
Un berrettino di panno rosato;
L' ho conosciuto a quel ch' aveva ai piedi
Le scarpe fine, e il camminar leggieri;
Le scarpe fine e le fibbie al calzone,
E gli occhi di Beppin brillano un Sole:
Le scarpe fine e le calze di seta,
E gli occhi di Beppin valgon moneta.

PREZZO
5
CENTESIMI
FIRENZE
STAMPERIA SALANI
VIA S. NICCOLÒ N° 102
1879

RACCOLTA DI CANZONETTE
ADDIO DEL COSCRITTO
IL BACIO
NON TORNA PIÙ!
ITE SUL COLLE...
42

Addio del Coscritto

Canzonetta appassionata

Addio, ma non per sempre,
Ti lascio, o bella mia;
Ah! se tu m' ami, aspetta
Che ritornato io sia.

Di guerra ancor la tromba
Al ciel non risuonò...
Aspetta trenta mesi,
E a te ritornerò!

Prendi questi capelli
Pegno dell' amor mio;
Conforto ti saranno
Mentre lontan son' io!

Di guerra ancor la tromba
Al ciel non risuonò...
Aspetta trenta mesi,
E a te ritornerò!

La treccia che mi desti
Su questo sen riposa,
Sarà conforto e freno
Del cuor che non ha posa.

Di guerra ancor la tromba
Al ciel non risuonò...
Aspetta trenta mesi,
E a te ritornerò!

Ma se tu piangi, il pianto,
Bella, risento anch' io...
Presto dobbiam congiungere
Il tuo bel cuor, col mio!

Di guerra ancor la tromba
Al ciel non risuonò...
Aspetta trenta mesi,
E a te ritornerò!

Se di giurar prometti
Che sol per me vivrai,
Fedel fino alla morte,
Consorte tu m' avrai.

Di guerra ancor la tromba
Al ciel non risuonò...
Aspetta trenta mesi,
E a te ritornerò!

Il tempo allor lontano
Mi passerà felice,
Se al giuro tuo, bell' angelo,
Non fai da traditrice!

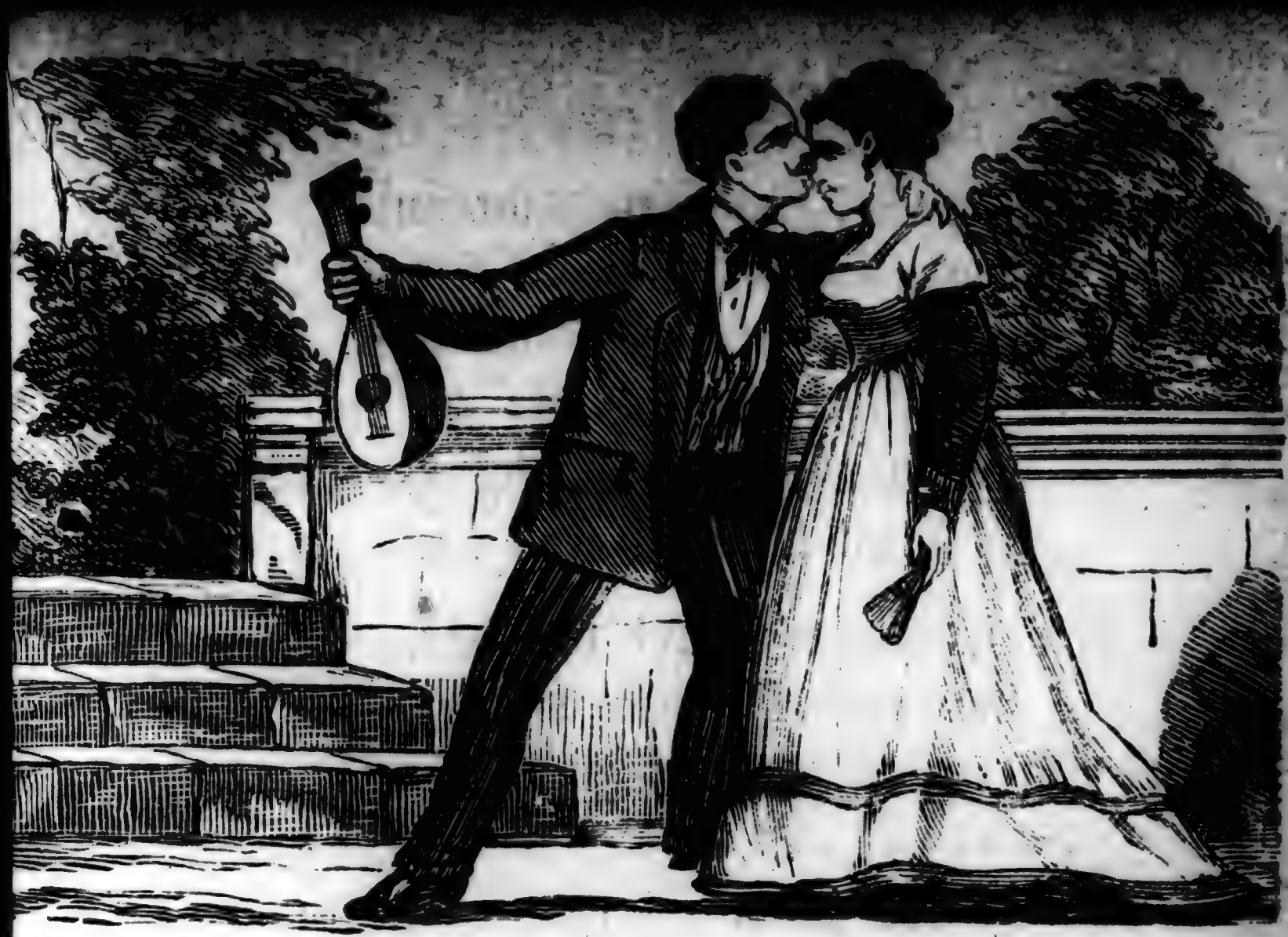
Di guerra ancor la tromba
Al ciel non risuonò...
Aspetta trenta mesi,
E a te ritornerò!

Di più dirti non posso
Che un affannoso addio...
Ma lacrimar ti vedo...
Confortati, ben mio!

Di guerra ancor la tromba
Al ciel non risuonò...
Aspetta trenta mesi,
E a te ritornerò!

E se la sorte avversa
Dividere ci avesse,
L' un l' altro in ciel s' aspetti
Nelle regioni stesse.

Di guerra ancor la tromba
Al ciel non risuonò...
Aspetta trenta mesi,
E a te ritornerò!



Il bacio

Canzonetta appassionata

Io ti chieggo un sol bacio d' amore,
Che conforti il mio povero core,
Profumato dal riso e dal pianto,
Imperlato qual vivido fior.

Sarà germe di gioia e di canto
Il soave tuo bacio di amor!

Io lo spero! Sul caro sembiante,
Come un' aura trasvola festante,
Si profuma alle rose del viso,
Si riscalda alle fiamme del cor.
Come un angelo del Paradiso
A me viene il tuo bacio di amor!

Mi consiglia a' soavi pensieri,
A far voti d' amore sinceri;
Mi promette faustissimi giorni,
Scevri d' odio e di tristo livor:
Una gioia mi rende la vita,
Il sincero tuo bacio di amor!

L' alma esulta! Da te sospirava
Un conforto che l' alma beava;
Tu, cortese, largisci l' affetto,
Dileguando l' usato furor.
Dh! mi dona, dal fervido petto,
Il più fervido bacio di amor!

E il mio core, che veglia e delira
Sulle corde dell' arbitra lira,
Scioglie all' aure lietissimi versi,
Loda gli astri, amoreggia con lor;
E leggiadro mi mostra ai perversi
Il divino tuo bacio di amor!

Non torna più!

Canzone di dolore

Dimmi, la mia pupilla
Come alle figlie nordiche,
Color del ciel non brilla
Di voluttà, d'amor?

Quale appassito fiore
Sopra deserta aiuola,
Abbandonolla Amore...
E Amor torna più!

E forse, come a loro,
Le chiome mie non scendono
Inanellate, e d'oro,
Sul palpitante cor?

Già, palpitante invano,
Sente mancar la speme;
Amor fuggì lontano...
E Amor non torna più!

Lo so: volti celesti
Avran coteste silfidi,
Ma un giorno mi dicesti
Che somigliavo un fior.

Un canto a lei dintorno
In celestiali note,
Amor scioglieva un giorno...
Ma Amor non torna più!

Ah! trova, al par del mio,
Un cor fra quelle, o perfido!
Che solo, e nell'oblio,
Per te sospiri ancor!

Ritorni nel suo core
L'antica pace il Cielo,
Or che lasciolla Amore...
Ma Amor non torna più!

Ite sul colle...

Aria e Coro nella Norma

Oroveso. Ite sul colle, o Druidi,
Ite a spiar ne'celi
Quando il suo disco argenteo
La nuova luna sveli;
Ed il primier sorriso
Del verginal suo viso
Tre volte annunzi il mistico
Bronzo sacerdotal.

Coro. Il sacro vischio a mietere
Norma verrà?

Oroveso. Si, Norma.

Coro. Dell'aura tua profetica,
Terribil Dio, l'informa.
Sensi, o Irminsul, le inspira
D'odio ai Romani e d'ira,
Sensi che questa infrangano
Pace per noi mortal.

Si: parlerà terribile
Da queste quercie antiche:
Sgombre farà le Gallie
Dall'aquile nemiche.
E del suo scudo il suono,
Pari al fragor del tuono,
Nella città dei Cesari
Tremendo echeggierà.

Tutti. Luna, ti affretta a sorgere!
Norma all'altar verrà.

CANTI POPOLARI TOSCANI

RSPETTI

230 Giovinottino da que' be'capelli
Lasciali sciolti e non te li legare;
Giù dalle spalle lasciali cadere,
Chè paion fila d' oro naturale;
E paion fila d' ôr, di seta torta,
Belli sono i capelli, e chi li porta;
E paion fila d' ôr, d' oro filato,
Belli sono i capelli, e chi gli ha in capo!

*
* *

231 E lo mio damo mi pare il più bello,
Come lui non mi par ci sia 'l compagno;
Lo rassomiglio al Sole ed alle stelle,
Quel viso di rubin, diamante e perle;
Lo rasomiglio al Sole ed a' mercanti,
Quel viso di rubin, perle e diamanti!

*
* *

232 Il montanino quando scende al piano
Dice che al suo paese è riccomano:

E' porta due garofani al corpetto,
Per esser montanin, bel giovinetto!
E' porta due garofani al cappello,
Per esser montanin, che giovin bello!

*
* *

233 So' innamorata d' una vicinanza,
D' un giovinetto ch' have il tempo mio;
E' porta due garofani per guancia,
E va dicendo glieli ho dati io;
E' porta due garofani al cappello,
Per esser montanin, che giovin bello!
E' porta due garofani al corpetto,
Per esser montanin, bel giovinetto!

* *
*

234 Giovanottin che siete litigato,
Manco s' aveste una montagna d' oro!
Una montagna d' ôr che non l' avete,
Dalle bellezze litigato siete;
Una montagna d' ôr che non l' avei,
Dalle bellezze litigato sei.

*
* *

235 Giovanottino dalle mani fini,
Non le tenete tanto alla scoperta;
Vi ci vorriano un par di manichini
D' oro e d' argento per ire alla festa:

Meriteresti una bella signora,
Piena d' argento e d' ôr sino alla gola;
Meriteresti una bella ragazza,
Piena d' argento e d' ôr sino alla faccia.

*
* *

236 Quando nasceste voi, nacque una valle,
Nacque una stella fra la luna e il Sole;
Nacque l' olivo per darvi la palma,
Nacque l' incenso per darvi l' odore;
Nacque la spiga colla fronda e il grano;
E voi, bellino colle rose in mano;
Nacque la spiga colla fronda e il miglio,
E voi, bellino, colle rose in seno;
Nacque la spiga colla fronda e il giglio,
E voi, bellino, colle rose al collo.

*
* *

237 Val più la grazia di quel giovinetto!
Un' erba secca un fior fa diventare;
Quando parlate voi, bel giovinetto,
Una stella del ciel fate fermare;
Quando parlate voi, giovin gentile,
Si ferma il Sole per starvi a sentire;
Quando parlate voi, giovin leale,
Si ferma il Sol per starvi ad ascoltare;
Quando parlate voi, persona bella,
Sta per voltarsi il Sol, l'aria e la terra!

PREZZO
5
CENTESIMI
FIRENZE
STAMPERIA SALANI
VIA S. NICCOLÒ N° 102
1879

RACCOLTA DI CANZONETTE
LA TIROLESE ITALIANA
IL LUPINAIO
NOTE FLEBILI
TACE IL VENTO...
43

DAMAGED PAGE(S)

La Tirolese Italiana

Canzone a stornello

O giovinetta, che pallida e mesta
Muovi sì lentamente alla montagna,
Perchè sciolti i capelli hai sulla testa?
Perchè in silenzio guardi la campagna?

Sulle tue labbra come roseo fiore
Spuntano appena vent'anni d'amore;
Spunta appena per te la primavera,
O giovinetta, a che sì [illegible] e austera?

O tu chi sei, che di me tanta senti
Pietà? Che cerchi in queste valli oscure,
Tetro sepolcro di molti viventi
Coronato di fiori e di verdure?

Ohimè? ben ti conosco... ohimè! nel petto
Più che ti guardo mi strugge un affetto;
Più che ti guardo mi manca il respiro...
Giovine, a chi pietoso è il tuo sospiro?

Vorrei che il Sole per rapido vento
Via conducesse la sua faccia bella,
Vorrei che privo il Cielo in un momento
Fosse d'aria, di luce e d'ogni stella!

E fosse il mondo una lava di fuoco
Pria che alla tua pietà ceder per poco;
Pria che piacermi di questo compianto
Vorrei mutarmi in sasso a te daccanto.

Deh! questi monti dove tu sei nato
Non profanar col nuovo tuo vestito;
Perocchè quivi ad amare ho imparato
Ed il mio bello l'han qui seppellito;

Ei vestiva di rosso e tu di bianco,
Ei sul mio seno chiuse il ciglio stanco;
Ei sul mio seno di morir fu altero...
Fuggi queste montagne, o cavaliero!

Oh! quante volte con ardente sguardo
Ei, tutte due le mani mi stringea,
E: « Per te sola, o cara, io gelo ed ardo! »
Con voce soavissima dicea;

Ed io tremando come un arboscello
A lui guardava, e mi parea più bello;
A lui guardava, e con blando sorriso
Ei mi baciava sul pallido viso.

Allor l'occhio vagava ai più lontani
Orizzonti, al bel ciel color d'argento,
Ai miti laghi, ai sottoposti piani,
Alle foreste agitate dal vento;

E súll'ali dell'aure a noi venia
Un dolce senso di malinconia;
Un dolce senso toccavami il core
A sì grandi miracoli d'amore.

Turba di giovanetti, altera e forte,
Passava allor fra questi alpestri orrori,
E sorridendo sfidavan la morte,
Com'io sorrido in un prato di fiori;

E così dolce cantavano un canto
Che m'invogliava a tristissimo pianto;
Che m'invogliava a ritrovare in quelli
I miei cari, i miei padri, i miei fratelli.

Ma come sasso che divelto in cima
D'un erto monte ratto in giù scoscende,
Sparvero tutti... e tornàr come prima
Queste montagne taciturne e orrende!

E sovra l'ossa dei morti insepolte
Risuona il grido di tedesche scolte;
Risuona il grido di barbara plebe,
Dove i fratelli insanguinàr le glebe.

O mio bel Carlo, dove t'hanno messo?
Dove riposi il giovine tuo fianco?
Rammento il dì che sul mio petto istesso
Posasti il capo insanguinato e stanco...

Io volea darti tutto il sangue mio,
Ma ti strappàro a sì nobil desio;
Ma ti strappàro a gaudio così corto,
E forse pel cammino sarai morto!...

Oh! s'io sapessi dove l'han sepolto
Per te ognor vorrei farmi pellegrina,
Sfidando i Soli che abbruciano molto,
E dell'inverno la gelida brina...

Vorrei caderti in ginocchio da canto
Su te spargendo un rivo del mio pianto:
Su te spargendo di lagrime un rivo
Vorrei baciarti come fossi vivo.

Vago augellino, che voli incostante
Ora su questo lido ed or sù quello,
Deh! chiedi all'aure, ai boschi ed alle piante
Dove dormano l'ossa del mio bello!

E se il ritrovi, digli in suon pietoso
Ch'io di lui priva non ho più riposo;
Che di lui priva in sì gran sventura
Per me deserta e muta è la Natura!

E vola, e vola, per lidi lontani,
Viaggia Italia e il mondo tutto quanto,
E narra come qui regnin gli estrani,
Come si viva di sdegno e di pianto.

Racconta a tutti la dolente istoria.,.
Sì che alcun sorga per desio di gloria,
Sì che alcun sorga a ricongiunger questa
Terra, coll'altre dell'Italia in festa.

E tu, garzon, non essermi pietoso,
Tu, su queste montagne un giorno nato;
Io per ribrezzo guardarti non oso
Vestito come un tedesco soldato:

Qui, è ver, si piange per fiero tormento,
Ma di preghiera non udrai un lamento;
Ma di preghiera è schivo il labbro e 'l core..
In queste gole si piange e si muore!

Il Lupinajo

Canzonetta Popolare

Son salati i miei lupini,
Son salati dalla dama...
Lupinaio? — Chi mi chiama?
Chi mi vuole? eccomi quà.

Son salati i miei lupini,
Son salati dalla zia...
Lupinaio? — Vado via!
Non ne voglio vender più.

Mi s' è spento il lanternino
E le ruote ho bell' e rotte...
Lupinaio? — Buona notte!
Chi mi vuol? Vo' via di quà.

Io vi vendo i ramolacci,
Che son della fonte all' Erta,
Nina mia, non far burletta,
Tu m' hai fatto innamorar.

Io vi vendo i miei lupini,
Io vi vendo i peperoni...
Lupinaio? O co....ni!
Non ne voglio vender più.

Da quel giorno ch' io ti vidi
E dal dì che io ti lasciai,
Ad ognun dei lupinai
Dimandai sempre di te.

Nina mia, cara Ninetta
Vieni, vieni a me vicino;
Dammi un bacio, ed un lupino
Ti vuo' subito donar.

Io vi vendo i miei lupini,
I marroni e le ballotte...
Lupinaio? — Buona notte!
Non ne voglio vender più.

Note flebili...

Canzonetta appassionata

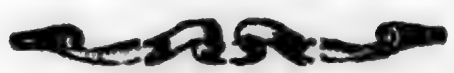
Se note flebili echeggiar senti
Siccome simbolo de' miei lamenti,
Dal sonno svegliati, deh! sorgi allor
A udir la querula voce del cor!

Allor che tacita la notte avanza,
Amor fa crescere la mia speranza,
E quale elettrico dorato fil,
Ai piè trascinami del grato ovil.

Lì con il lirico dolce strumento,
D' *Assunta* il cantico prorompo intento,
Onde con l' alito de' suoi sospir,
Il duolo mitighi de' miei martir.

Se il guardo languido, che amore ispira,
Non è insensibile alla mia lira,
Se i mesti cantici che detta Amor,
Adito trovano nel tuo bel cor;

Benigna volgimi ridente il viso,
Poi lieto rendimi con un sorriso!
Nè duol, nè spasimi risento in me,
Se amato vivere potrò con te!



Tace il vento...

Coro nei due Foscari

Loredano. Amici... che s'aspetta?
Le gondole son pronte; omai la festa
Coll'usata canzone incominciamo.
Coro. Si ben dicesti... Allegri, orsù cantiamo!

Barcarola.

Tace il vento, e quieta è l'onda;
Mite un'aura l'accarezza...
Dêi mostrar la tua prodezza,
Prendi il remo, o gondolier.
La tua bella dalla sponda
Già t'aspetta palpitante;
Per far lieto quel sembiante
Voga, voga o gondolier.
Fendi, scorri, la laguna,
Che dinanzi a te si stende;
Chi la palma ti contende
Non ti vinca, o gondolier.
Batti l'onda, e la fortuna
Assecondi il tuo valore...
Alla bella vincitore
Torna lieto, o gondolier.

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

238 Vo'siete il più bel fior che sia in montagna
Per quanto che desidera il mio cuore;
E chi me 'l trova, e chi me ne dimanda,
Dice: — Dove coglieste quel bel fiore?
L' ho colto sul giardin di là dall' Elmo,
Sei bello quanto il Sole, ed anco meglio,
L' ho colto sul giardin delle virtù,
Sei bello quanto il Sole, ed anco più;
L' ho colto nel giardin di là dall' acqua,
Sei bello quanto il Sol, per non dir, passa.

*
* *

239 Vorrei sapere come vi chiamate?
Domenico gentil, come sapete!
E pigliate lo specchio e vi specchiate,
E non vi fate bello, perchè il siete;
Che siete bello ve lo dico io,
Domenico gentil, porti il cuor mio!

Che siete bello diran le persone,
Domenico gentil, porti il mio cuore!
Che siete bello lo dicon la gente,
Domenico gentil t' amerò sempre!

∴

240 Quattro colonne d' ôr reggono il mond
E voi, bellino, in mezzo a comandare;
L' erba tagliata gli fiorisce intorno,
E verde e secca, la fate aggranare;
Attorno attorno ci fiorisce il faggio,
Come le rose nel mese di Maggio;
Attorno attorno il faggio ci fiorisce,
Come la rosa in Maggio l'arrossisce;
Attorno attorno ci fiorisce un fiore,
Come le rose nel mese di Amore.

∴

241 Ho camminato cinquecento miglia
Sempre per acqua e una spera di Sole,
Di voi non ho trovato chi assomiglia,
Di voi non ho trovato il paragone;
Il paragon di voi non ho trovato,
Siete più bello del cielo stellato;
Di voi non ho trovato il paragone
Siete più bel della Luna e del Sole.

242 O colombino in mezzo a un oliveto,
Insegnami la casa del mio amante?
La casa del mio amor ch' è tanto bella,
Che butta giù garofani e cannella;
Garofani e cannella giù a buttare,
Ci s' è dipinto l' ago col ditale;
E l' ago col dital ci s' è dipinto,
Bella è la casa, e bello chi sta drento!
E l' ago col dital dipinto ci ha:
Bella è la casa, e più chi drento stà.

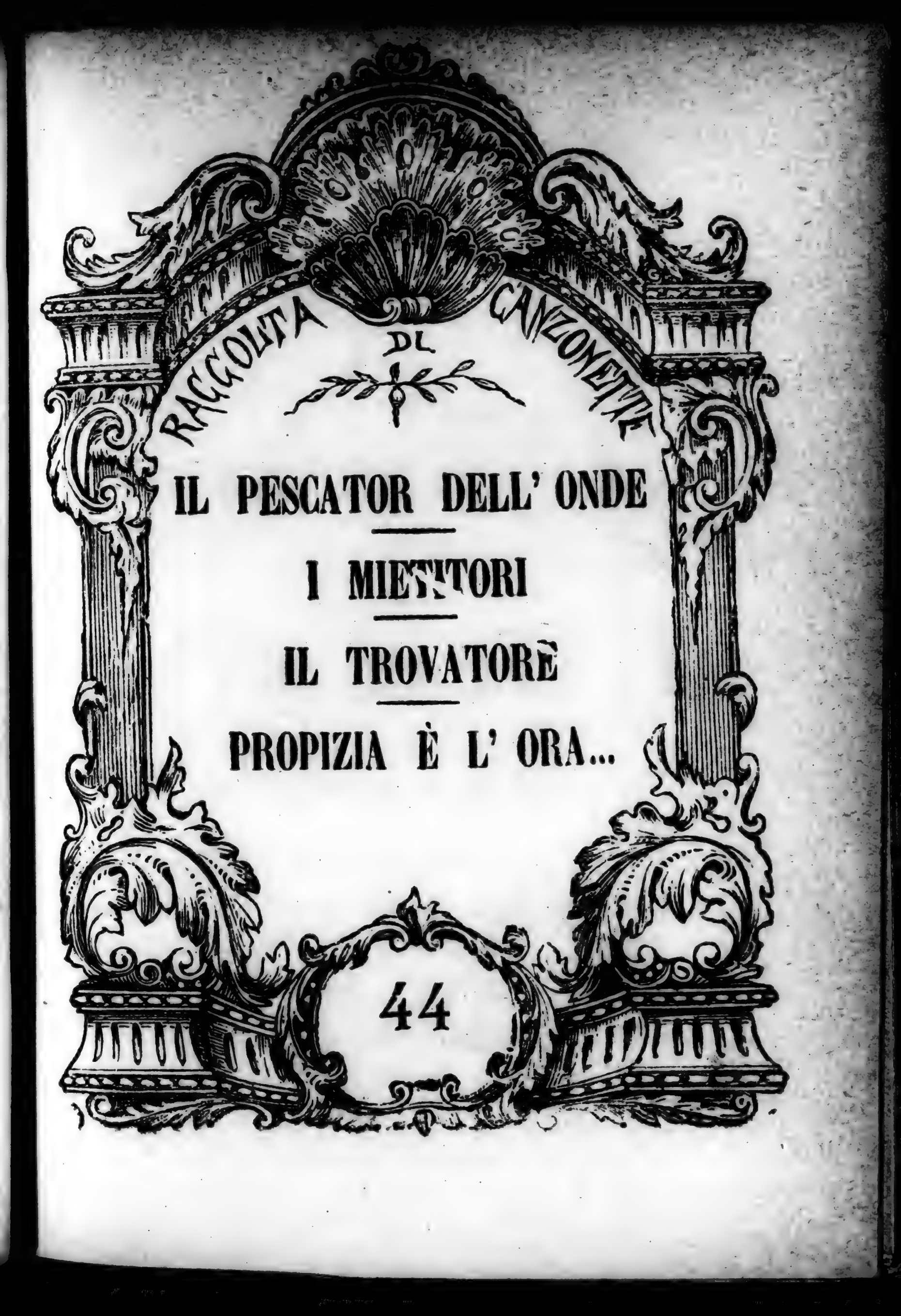
.
. .

243 V' avete un viso che parete un maggio,
Vostri du' occhi due candele accese;
Delle bellezze n'avete un passaggio,
E vi si può dir bello, perchè siete.
E vi si può dir bello e poi bellino,
Bassilico Spagnol di quel piccino;
E vi si puote dir bellino e bello,
Bassilico Spagnol di quel morello;
Vi si può dir bellino perchè siete,
Bassilico Spagnol di quel Senese.

.
. .

244 Chi dice l' amor mio che non è bello
Io dico ben che ne darà in pazzia,
Quando fuora si mette il suo cappello
Dicon la gente che il Sole si leva;
Dicon la gente che 'l Sole è levato;
Più bellino di lui non l' ho trovato!

PREZZO
5
CENTESIMI
FIRENZE
STAMPERIA SALANI
VIA S. NICCOLÒ N° 102
1879


RACCOLTA DI CANZONETTE
IL PESCATOR DELL' ONDE
I MIETITORI
IL TROVATORE
PROPIZIA È L' ORA...
44

Il Pescator dell' Onde!

Canzonetta romantica

Ell' eran tre sorelle
E tutte e tre in amor;
Ninetta, la più bella,
Si messe a navigar.

Nel navigare un giorno
L' anel le cadde in mar;
Volgendo gli occhi all' onde
La vide un pescator.

— O pescator dell' onde,
Vieni a pescar più quà?
Ripescami l' anello
Che mi è caduto in mar!

— Quando l' avrò pescato,
Cosa mi vuoi tu dar?
— Cento zecchini d' oro
E borsa ricamà.

— Cento zecchin non voglio,
Nè borsa ricamà!
Solo un bacin d' amore,
Se tu me lo vuoi dar...

— Cosa dirà la gente,
Che ci vedrà baciar?...
— Dirà che gli è l' amore
Che ce l' ha fatto far.

Andremo dietro i monti;
Nessuno ci vedrà....
— Pei monti è troppo Sole,
Non ci si puole andar!...

— Andremo in quel boschetto
Fra quei fioretti là,
Baciarsi lì potremo
Con tutta libertà.

— Nel bosco stanno i lupi...
Potrebbero venir...
— Oh ! se moriamo insieme,
Che importa del morir ?!...

Andiamo, dunque, andiamo,
Non farmi più penar...
— Ebben, si vada pure
D' amore a favellar.

Entrati nel boschetto
Sederono fra i fior :
Ma le lor gioie a un tratto
Si cangiano in dolor.

Della fanciulla il Padre
Sorprendeli in amor,
E dice : — Indegna figlia,
Che fai col pescator ?...

— O padre mio, perdono !...
L' anello fu cagion,
Che mi trovaste unita
A questo bel garzon...

In sposo me lo date,
Od io mi getto in mar !
— Via, quel ch' è fatto è fatto...
Andatevi a sposar.

I Mietitori

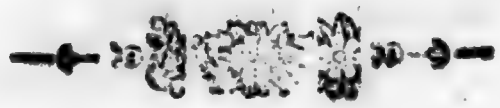
Canzone

Alziam le falci in metro,
Moviam concordi in riga,
Lasciando a noi di dietro
La ben mietuta spiga;
E legando i covoni,
Alterniamo i rispetti e le canzoni.

Quando assetati, affranti,
Arsi dal Sol la faccia,
Cessan gli amori e i canti
E cadono le braccia,
Fra le sudate schiere,
Colmo di lieto vin, giri il bicchiere.

Beviamo, e il buon liquore
In noi vigor rinfonda,
Ristoro al gran sudore
Che dalle membra gronda;
Facciam brindisi in coro
Alla nostra amorosa, ed al lavoro!

Ogni fatica è amena,
Ogni fatica è santa;
Viva chi suda e pena,
Chi spera, ed ama, e canta!
Gridiam tutti dal core:
Viva la mietitora e il mietitore!



Il Trovatore

Leggenda

Infermo, cronico, bambin giaceva,
Figlio ad un Conte di qualità,
D'abbietta Zingara ciascun credeva
Che fosse l'opera, l'infermità.

Il padre, preso da duolo e sdegno,
Tosto la Zingara fece arrestar,
E immantinente fuor del suo regno
La rea creduta fe' discacciar.

Ma quindi a poco nel letticciuolo
L'egro bambino non si trovò,
Chè la scacciata, fra rabbia e duolo,
Pria di partirsi lo trafugò.

Privo del figlio, dolente il padre,
La discacciata fece seguir
Per varie parti, da varie squadre...
Ma nol poterono mai rinvenir.

Il padre, misero! per tal sciagura
Appassionato se ne morì...
A un altro figlio lasciò la cura
Il suo fratello trovare un dì.

Ora la Zingara, di quell'infante
Rapito al padre, strazio non fa;
L'educa e il cura qual madre amante:
Quell'infelice le fa pietà!

Figlio alla Zingara egli si stima,
E intanto cresce di gran valor;
L'anima ardita, la dolce rima
Guerrier lo resero, e *Trovator*.

Era la grotta, dove stanziava,
Con chi credeva la sua mammà,
Poco in distanza dove regnava
Il suo fratello nella città.

In quella entrava, e nei tornei
Vinceva tutti l'invitta man:
E riportava palme e trofei
Sopra l'incognito proprio german.

Da rabbia e invidia straziato il Conte,
Perchè un incognito gli tolga onor,
Ricerca squadre che siano pronte
A far vendetta del *Trovator*.

Di forti armigeri arma uno stuolo,
E contro il giovane ei li spedì;
Essi il sorpresero mentre era solo,
Nè di salvarsi gli riuscì.

Vistolo il Conte suo prigioniero,
Di gioia insolita tutto brillò:
Di ceppi stringere fece il guerriero,
Ed al gran rogo lo condannò.

— Ah! Conte, fermati! Sai chi sia quello?
Ah! non commettere tal'empietà!
Non è mio figlio, è tuo fratello:
Salvo lo rese la mia pietà!..

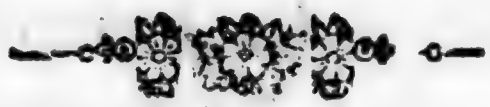
La nota voglia, macchia vermiglia,
Cogli occhi proprj potrai veder,
È nota a tutti di tua famiglia,
Che da bambino soleva aver.

Egli era infermo, storto, sfinito,
Ma per mia colpa mai si ammalò;
Di poi, nol niego, io l'ho rapito,
Perchè tuo padre mi discacciò!

Ma se per sdegno te l'ho involato,
Non fui mai priva d'umanità,
Ma da pia madre te l'ho serbato,
E per salvarlo son corsa quà.

— È vero?.. Oh, giubbilo!.. caro fratello,
È troppo certa la verità!..
Tu sei mio sangue, tu sei pur quello
Non v'è, per crederlo, difficoltà.

Si sciolga! Abbracciami, caro germano!
Vedi le lagrime? Pentito son!
Se fui finora tanto inumano,
Ti prego, assolvimi col tuo perdon!



Propizia è l'ora...

Coro nella Lucrezia Borgia

Rischiarata è la finestra
In Ferrara egli è tuttora,
La fortuna al Duca è destra,
Del rival vendetta avrà.

Inoltriam: propizia è l' ora...
Buio è il cielo... Alcun non v' ha!

Ma silenzio!... Un mormorio
Un bisbiglio s' è levato,
E di gente calpestio,
Più distinto udir si fa.

Là in disparte, là in agguato
Chi è, si esplori... e dove va.

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

215 Siete la luce di questo Castello,
E lo splendor di tutto il vicinato;
E da Firenze in quà siete il più bello,
Figliuol d' un Capitan siete chiamato,
Figliuol d' un Capitano e d' un signore,
Felice quei che avrà del vostro amore!
Chi avrà del vostro amor potrà ben dire
D' avere il Paradiso e non morire!
Chi avrà del vostro amor potrà ben fare,
D' andare al Paradiso e poi tornare.

*
* *

216 Fior di bellezza che fiorisci sempre
E a tutte le stagioni bello sei,
Anzi per chi ti vede, e chi ti sente,
La primavera non finisce mai!
Fior di bellezza, vanne tra la gente
Se tu se' bello tu te n' avvedrai;

Fior di bellezza, non ti far vedere,
Che tu se' bello io sola vo' sapere.

*
* *

247 Chi dice che Pierino non sia bello,
A paragon lo vo' combatter io;
Ha un paio d' occhi che sembran due stel
Ed un bocchino che pare un disio;
Chi lo vedesse quando scrive al banco,
Girando gli occhi, colle mani al fianco;
Chi lo vedesse quando al banco scrive,
Guarda cogli occhi, e colla bocca ride!

*
* *

248 Cade l' uliva e non cade la foglia,
Le tue bellezze non cadono mai;
Sei fatto come il mar, che crescon l' ond
Cresce per vento, ma per acqua mai
Sei fatto come un fiore tenerello
Quanto più cresci e più doventi bello;
Sei fatto come il fiore tenerino,
Quanto più cresci più tu se' bellino!

*
* *

249 E lo mio amore mi par tanto bello,
Non so se è vero o se l' amor m' ingann

Fra tutti gli altri e' mi pare il più bello,
Perchè l' ha fatto bello la sua mamma;
Perchè l' ha fatto bello di colore,
Pare un rosaio quando gli è nel fiore;
Perchè l' ha fatto bello e colorito,
Pare un rosaio quando gli è fiorito.

*
* *

260 O quercia, ulivo, salcio, albero d' olmo
Màllo di noce, mandorle, e vitalbe,
Cedri, limoni, e d' ogni tempo adorno;
Lupi con cervi, selvi, aspre montagne,
Tavol d' abeto, rose, e gigli e fiori,
La grazia di costui ognun l' onori;
La grazia di costui vince ogni cosa,
Un monte, un ponte, e un fiume d'acqua rosa!

*
* *

261 Bello che ha' tolto lo splendore al Sole
In terra hai fatto un nuovo Paradiso;
Alla Luna gli hai tolto il suo chiarore,
Agli Angeli gli hai tolto il canto e il riso;
A me m' hai tolto il mio misero core,
Nissuno posso riguardare in viso;
Nissuno posso riguardare in volto,
Non posso dir, cor mio... perchè gli è vostro!

PREZZO
5
CENTESIMI
FIRENZE
STAMPERIA SALANI
VIA S. NICCOLÒ N° 102
1879

RACCOLTA DI CANZONETTE
SEI BELLA !
IN BARCA !...
LA MODISTA
BELO SI CELEBRI
45

Sei bella!

Canzonetta gentile

Bella, d'amor qual' angiolo
Che prega avanti a Dio,
A me rivolgi i palpiti
Di questo core mio.

Sei bella! E ancor procedi
Come sei cara in viso;
Un fiore in Paradiso
Eguale al tuo non c'è!

Volgi lo sguardo al misero,
« Ti amo ! » pronunzia almeno:
Sù questo cor che palpita
Una sol volta, in seno.

Sei bella! E ancor procedi
Come sei cara in viso;
Un fiore in Paradiso
Eguale al tuo non c'è!

Allor dirai che, incredula,
Tu renderai la pace
A un cor, che mai non tace
Di palpitar d'amor.

Sei bella! E ancor procedi
Come sei cara in viso;
Un fiore in Paradiso
Eguale al tuo non c'è!

Ah! non negare al misero
Ciò ch'egli tanto brama;
L'amor, che strazia il petto
Di chi cotanto t'ama.

Sei bella! E ancor procedi
Come sei cara in viso;
Un fiore in Paradiso
Eguale al tuo non c'è!

Non istraziarmi, o barbara,
Non esser sì crudele,
Con chi teco è fedele,
E ti promette amor.

Sei bella! E ancor procedi
Come sei cara in viso;
Un fiore in Paradiso
Eguale al tuo non c'è!

In barca!

Canzonetta romantica

Guarda che notte placida!...
Guarda che bella luna!...
Vieni, fanciulla, a scorrere
La limpida laguna.

Una tranquilla auretta,
Senti, consola il cor!...
Veleggia la barchetta
Guidata dall' amor!

Al mar la via n' additano
I lidi delle sponde,
Sembra che a noi sorridano
La terra, il vento e l' onde.

Una tranquilla auretta,
Senti, consola il cor!...
Veleggia la barchetta,
Guidata dall' amor!

Ma già s' innalza un nuvolo,
E il vento ora si desta,
Fiero s' appressa il turbine,
E cresce la tempesta.

Già striscia la saetta...
Gran Dio! mi trema il cor!...
Periglia la barchetta,
Guidata dall' amor!

Più non è l' aura placida,
Più non è il ciel sereno,
Alta è la notte, muggono
L' onde dall' imo seno.

Già striscia la saetta...
Oh, Dio! mi trema il cor!...
Periglia la barchetta,
Guidata dall' amor!

Al lido, al lido!... Infranchisi
L' illanguidita lena;
Al lido, al lido!... All' occhio
Ecco ch'appàr l' arena!...

Or, cara mia diletta,
Più non mi trema il cor...
È salva la barchetta,
Guidata dall' amor!

La Modista

Canzonetta popolare

I' c' ho una pamelina
Con dietro un bel fiocchetto,
Che fa sì bello effetto
Da fare innamorar.

Ragazze la modista,
L' è quà coi cappellini,
I vostri bei visini
Venite ad adornar!

I' c' ho una sportelletta
Con sopra un vago fiore,
La sembra un vero amore,
Da farvi delirar!

Ragazze, la modista
L' è quà coi cappellini,
I vostri bei visini
Venite ad adornar!

I' c' ho un bel tegamino
Di vellutino e raso,
Portandolo, c' è il caso
L' amante di trovar.

Ragazze, la modista
L'è quà coi cappellini,
I vostri bei visini
Venite ad adornar!

I' c' ho un capin grazioso
Di paglia fiorentina,
Con grazia sopraffina
Ognun lo può portar.

Ragazze, la modista
L' è quà coi cappellini,
I vostri bei visini
Venite adornar!

I' c' ho un bel calabrese
Colle sue brave penne,
E chi a comprarle venne
Non s' ebbe a lamentar.

Ragazze la modista
L'è quà coi cappellini,
I vostri bei visini
Venite ad adornar!

I' c'ho un bel figurino
Di scuffie e di berrette,
Per voi, care servette,
Son comode a portar.

Ragazze, la modista
L'è quà coi cappellini,
I vostri bei visini
Venite ad adornar!

Infin c'ho dei cappelli
Di moda, e di ogni sorte;
Sù sù da brave e accorte,
Veniteli a osservar.

Ragazze, la modista
L' è quà coi cappellini,
I vostri bei visini
Venite ad adornar!

Belo si celebri...

Coro nella Semiramide

Coro. Belo si celebri,
Belo si onori:
Suoni festevoli,
Mistici cori
All'aure echeggino
In sì bel dì:
È sacro a Belo
Un sì gran dì.

Dal Gange aurato,
Dal Nilo altero,
Dal Tigri indomito,
Dall'orbe intero,
Venite, o popoli,
In sì bel dì...
È sacro a Belo
Questo gran dì.

In tanta gloria
Vedrem dal Cielo.
Fra noi propizio
Discender Belo,
Lieta d'Assiria
Render così.

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

252 Bello se' nato fra gli bianchi fiori,
E battezzato fra' superni Dei;
Le rose ti hanno dato i suoi colori,
Le palme del giardino li trofei;
Credo che il padre tuo fosse pittore
A dipingerti bello come siei;
E ti dipinse nobile e reale,
Tu se' un Angel del ciel, ti mancan l' ale;
E ti dipinse nobile e giocondo,
Tu se' un Angel del ciel venuto al mondo!

*
* *

253 Alte le mura della casa vostra,
Le mie lassù non possono arrivare;
Io non son degna della mano vostra,
Degna non sono di potervi amare;
E non son degna di guardarvi in viso,
Bel fior d' arancio colto in Paradiso;

E non son degna di guardarvi in volto,
Bel fior d' arancio in Paradiso colto.

*
* *

254 Se non son degna, onde degna ne sia,
Ve lo domando in grazia, il vostro nome?
Ve lo domando in grazia e cortesia,
Meriti dame di maggior valore;
Meriti dame di maggiore altezza,
Ed io ti voglio amar per gentilezza;
Per gentilezza ognor ti voglio amare,
Bello, per povertà non mi lasciare!

*
* *

255 Benedetto quel Dio che t' ha creato,
E quella madre che t' ha partorito,
E il padre tuo che t' ha ingenerato!
Benedetto il compar che t' ha assistito!
Il sacerdote che t' ha battezzato,
E la luce di Dio t' ha istituito!
Benedette parole, e quella mano,
E poi quell' acqua che ti fe' cristiano.

*
* *

256 O Giuseppe gentile, amico bello,
Gran sapienza tu hai senza far far fallo;

Fra' poeti più bravi tu se' quello
Che cavalcasti il Pegaseo cavallo;
Dimmi se gli era bianco, ovver stornello,
Colla sapienza pasturasti quello;
Oh! vieni quà verso di me appresso.
Io sarò lo scolare, e tu il maestro.

*
* *

257 Giovine bello, la ragione è vostra,
E tutto il torto non ce l' ho manch' io;
Le dame le tenete a vostra posta,
Più belle e più garbate che non io;
Io dico che più bello voi non siete,
Ma troppo in signoria vo' vi tenete.

*
* *

258 Voi, non guardate ch' io sia piccolino,
L' amore non istà nella grandezza;
Ma non guardate alla botte del vino,
Se è piccolina, è piena di freschezza;
Ma non guardate al fior del gelsomino,
Gli è piccolino, e un buon' odore getta;
Ma non guardate al fiore del limone,
Gli è piccolino, e getta un buon' odore.

PREZZO
5
CENTESIMI
FIRENZE
STAMPERIA SALANI
VIA S. NICCOLÒ N° 102
1879

RACCOLTA DI CANZONETTE
ZELINDA
BARBARO, NON HAI COR!
CHE BEL BOCCHINO!
LODE AL FORTE
46

Zelinda

Canzonetta amorosa

To lo comandi, o Zelinda spietata,
E a' tuoi comandi resister non so;
Ah! tu mi rendi la vita beata,
Per obbedir ti dimenticherò!

Permetti almeno che sforzo sì rio
Possa a quest'alma coraggio apprestar;
Ma se obliarti, mio bene, degg'io,
Lasciami almeno l'aurora aspettar!

All'apparire dei lucidi albori
Esco, m'aggiro sul prato vicin...
Quanto son belli, schiudendosi, i fiori,
Essa è più bella di quel del mattin!
Permetti almeno che diati un addio,
E più non oda gli augel gorgheggiar;
Ma se obliarti, mio bene, degg'io,
Lasciami almeno il meriggio aspettar!

Al debol corso d'incerto pianeta
Esco, mi aggiro, rivolgo il mio piè;
Vo contemplando la grotta segreta,
Che di fresch'ombre ristoro mi diè.
Vo contemplando, geloso, quel rio,
Che il tuo bel seno solea vagheggiar;
Ma se obliarti, mia cara, degg'io,
Lasciami almeno la sera aspettar!

Al debol raggio che nasce e che muore
Più vaga porpora il ciel rivestì,
Tal fu la sera del bacio d'amore,
Il bacio primo che il labbro colpì.
Ed allorquando il rossor la coprìo
Vidi altra porpora in lei vagheggiar;
Ma se obliarti, mio bene, degg'io,
Lasciami almeno la notte aspettar!

Ma fa la notte più rie le mie pene,
E invano Amore ne reca mercè;
Il dolce sonno a turbare ne viene,
Un infelice schernisce, e perchè?
Quando la veggio ridico al desìo:
Quanto più cruda e più bella mi appàr!
Ma se obliarti, mio bene, degg'io,
Lasciami almeno a domani aspettar!

Così trapasso il mio vivere stanco,
E senza amare il mio core non sta;
Son come cervo, che porta sul fianco
La ria saetta che morte gli dà.
Deh! tu mi rendi quel core ch'è mio,
Quello che tanto mi fa palpitar;
Ma se obliarti, mio bene, degg'io,
Questo dal seno mi vieni a strappar!

Barbaro non hai cor!

Canzonetta addolorata

Quando al mio piede giurar t'udìa
Che pel più lieve de'miei desir,
La vita stessa daresti pria,
Sapresti in campo lieto morir.

Io rispondea — che nol credea,
Ch'era delirio e non amor...
Ma tu giuravi — che m'adoravi
Dicendo: « Barbara tu non hai cor! »

Quando il tuo labbro sul labbro mio,
Ebbro d'amore, posasti un dì,
Per testimone chiamasti Iddio
Che m'ameresti sempre così.

Io rispondea — che nol credea,
Ch'era delirio, non era amor...
Ma tu giuravi — che m'adoravi,
Dicendo: « Barbara, tu non hai cor!

Ora son' io, son' io che imploro,
Sei tu che incredulo ti mostri a me!
Son' io che dico: « T'amo, t'adoro,
« Non posso vivere senza di te! »

E tu, spietato, — da un'altra amato,
Dici: « È delirio e non amor! »
Pianger mi vedi, — nè a me tu credi...
Or sei tu, barbaro, che non hai cor!

Che bel bocchino!

Canzonetta amorosa

Giannina scendi all' uscio
Che la notte è quasi scura,
Vieni, scendi, con premura
Chè ti voglio ragionar.

Ma non vedi, o mia Giannina,
Ch' è tre ore ch' io t' aspetto?
Tu sei forse sempre a letto
Ed io qui sto a sospirar.

Che bei capelli!
Che bel bocchino!
Un sol bacino
Ti voglio dar!

Ho deciso di montare
Sù per questa finestrina,
E vedrò se la Giannina,
Io la posso, si, abbracciar.

Ora sì che son contento,
Che la vedo là nel letto!

Come dorme il mio angioletto!
Pian pianin la sveglierò...

Che bei capelli!
Che bel bocchino!
Un sol bacino
Ti voglio dar!

— Chi mi sveglia, qui in mia stanza?
— Son' io, cara, il tuo Roberto...
Tu non sai quant' ho sofferto
Per poterti ragionar.

Sappi dunque, o mia bellina,
Che ti debbo oggi lasciare;
Il soldato io vado a fare
E domani io partirò.

Che bei capelli!
Che bel bocchino!
Un sol bacino
Ti voglio dar!

— Che mai dici, o mio Roberto,
Che dicesti in quest' istante?
Se tu lasci la tua amante...
Credi pur ch' io morirò!...

Non fia vero, o mio Roberto,
Ch' io ti lasci sol partire

Sarei buona anco a fuggire
Per venire dietro a te.

Che bei capelli!
Che bel bocchino!
Un sol bacino
Ti voglio dar!

— Non permetto che tu lasci
La tua casa, e il genitore,
Che per me sarìa un dolore
Il vederti a faticar.

Il soldato, giorno e notte,
Marcia, suda e si affatica;
Ma per te sarebbe vita
Che potrebbe farti mal.

Che bei capelli!
Che bel bocchino!
Un sol bacino
Ti voglio dar!

O Giannina, il giorno spunta,
Più con te non posso stare,
Pria ch' io parta, dèi giurare
Che il tuo cor sarà per me!

— Si, lo giuro avanti a Dio
Che per te sarà il mio core,
Scrivi spesso a me tuo amore
Mai di me non ti scordar!

Che bei capelli!
Che bel bocchino!
Un sol bacino
Ti voglio dar!

Lode al forte

Coro nella Gemma di Vergy

Coro. Lode al forte guerriero, ed onore
Del Re Carlo all'invitto campione;
Delle cento Castella al Signore,
Che l'orgoglio Brittanno punì.
Venne un turbo dal freddo Albione
Ch'eclissava di Francia la stella,
Ma il Signor delle cento Castella
Scese in campo, e quel turbo sparì.

Conte. Qui un pugnale! Chi 'l confisse
A segnal di ria vendetta?
A mio danno la rejetta
Forse ah! forse il consacrò.
Sangue! ah! Gemma si trafisse?
Guido anch'ei mi abbandonò?
Ah! nel cuor mi suona un grido,
Che mi accusa, che mi dice,
Cadde estinta l'infelice,
E il consorte la svenò!

Coro. Noi venimmo a te d'incontro
Guido sol saperlo può.

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

INNAMORAMENTO.

Io me n' andiedi sull' aspra montagna,
Credevo che l' amor non mi trovasse;
C' era un giovanottino bianco e rosso,
Pareva che l' amor lo trasportasse;
Guarda se questa cosa è fatta in prova.
Per tutto dove vo, l' amor mi trova;
Guarda se questa cosa in prova è fatta
Per tutto dove vo, l' amor mi chiappa.

*
* *

Sono stata all' inferno, e son tornata...
Misericordia!. la gente che c' era!
E' c' era lo mio damo incatenato,
Quando mi vide strappò la catena;
Ed io la presi e la gettai al fondo,
È questo il primo amor che amai nel mondo;

Ed io la presi, e al fondo la gettai,
È questo il primo amor che al mondo amai!

*
* *

261 Tutta ho girato questa notte intorno,
Che tanto bella gente mi ci pare,
E' mi ci pare un fiorellin del mondo,
Uno ce n' è che mi fa consumare;
E mi fa consumar questa mia vita,
Come fa il sale nell' acqua bollita;
E mi fa consumar questo mio core,
Come fa il sale nell' acqua a bollore.

*
* *

262 Ho visto un fiorellin sù per il poggio,
Se i' lo potessi, lo vorrei sbarbare;
Piantare lo vorrei dentro il mi' orto,
Sera e mattina lo vorre' innaffiare;
Non ha bisogno di tant' acqua al gambo,
Egli è un giglio d' amor che dura un anno;
Non ha bisogno di tant' acqua al piede,
Egli è un giglio d' amor che si mantiene;
Non ha bisogno di tant' acqua in vetta,
Egli è un giglio d' amor che non si secca.

*
* *

263 Quando tu passi dalla casa mia,
Mi par che passi la spera del Sole;

Illuminar tu fai tutta la via,
Quando tu passi, lasci lo splendore;
Ma lo splendor che lasci per la via,
È sempre meno della fiamma mia;
Ma lo splendor che lasci scema e cala,
L' amor mio durerà fino alla bara.

*
* *

264 Dimmi, bellino, come avrei da fare
Per poterla salvar l' anima mia?
I' vado in Chiesa e non ci posso stare,
Nemmen la posso dir l'*Ave Maria!*
I' vado in Chiesa, e niente posso dire,
Ch' i' ho sempre il tuo bel nome da pensare;
I' vado in Chiesa, e non posso dir niente,
Ch' i' ho sempre il tuo bel nome nella mente;

*
* *

265 Alza la bionda testa, e non dormire,
Non ti tasciare superar dal sonno;
Quattro parole, amore, io son per dire,
Che tutte e quattro son di gran bisogno;
La prima ell' è che mi fate morire,
E la seconda, che un gran ben vi voglio!
La terza, che vi sia raccomandata,
L' ultima, che di voi so' innamorata!

PREZZO
5
CENTESIMI
FIRENZE
STAMPERIA SALANI
VIA S. NICCOLÒ N° 102
1879

RACCOLTA DI CANZONETTE
VIENI ELISA !
NON DATE RETTA...
IL CIABATTINO
VEDESTE VOI LA FESTA ?
47

Vieni Elisa!

Barcarola

Vieni Elisa! Voga, voga
Vieni, o bella, è chi t'aspetta,
Vieni, o cara mia diletta,
Nella gondola sul mar.

La barchetta è di già pronta,
Tien dipinti i tre colori...
Vieni, o Elisa, ai casti amori
Del tuo fido marinar!

Vedi il verde? È la speranza
Di goder con te la vita;
Tu sarai per sempre unita,
Al tuo fido marinar.

Un'auretta lieve, lieve,
Sù d'un fiore qui riposa,
Così l'alma in te si posa
Nella gondola sul mar.

Tutto tace: che nell'onda
È un'auretta dolce e pura,
Il pensier della sventura,
È per me il pensier d'amor.

Vieni, vieni! Ti amo tanto
Quanto amare si può in Cielo,
La mia vita è lieve stelo,
Che si frange dentro il cor.

Vieni Elisa! Vieni, o bella,
Or che notte il cielo stende,
Vieni al mar, la Luna splende
Sopra l'onda cristallin.

Voga, voga! Questo cuore
Fai beato, o Elisa cara,
Voga, voga! Ti prepara
Meco a unire il tuo destin.

Non date retta...

Canzonetta geniale

O ragazzine amabili
Non date retta agli uomini,
Non fanno i galantuomini,
Vengon per ingannar.

All'erta state, o ragazzine!
Hanno pungenti spine
Le rose dell'amor...
O ragazzine, all'erta state!
Non vi affidate — agli amator.

Con parolette tenere,
Con languidetti sguardi,
Lancian d'amore i dardi
Per farvi innamorar!

All'erta state, o ragazzine!
Hanno pungenti spine
Le rose dell'amor...
O ragazzine, all'erta state!
Non vi affidate — agli amator.

Di lusingarvi cercano,
Vi fan mille moine,
Attente, o ragazzine,
A farvi ingarbugliar.

All'erta state, o ragazzine!
Hanno pungenti spine
Le rose dell'amor...
O ragazzine, all'erta state!
Non vi affidate — agli amator.

Sovente avvien che vengano
A far con voi all'amore,
Mentre ad un'altra il core
Hanno promesso già.

All'erta state, o ragazzine!
Hanno pungenti spine

Le rose dell'amor...
O ragazzine, all'erta state!
Non vi affidate — agli amator.

Talor, se vi regalano
Un fiore, o un anelletto,
Lo fanno al doppio effetto,
Per farvi in rete entrar.

All'erta state, o ragazzine!
Hanno pungenti spine
Le rose dell'amor...
O ragazzine, all'erta state!
Non vi affidate — agli amator.

Quando i parenti ciarlano,
O pur dormono i vecchi,
Gli amanti negli orecchi
Vi fannno il *ci-ri-ci!*

All'erta state, o ragazzine!
Hanno pungenti spine
Le rose dell'amor...
O ragazzine, all'erta state!
Non vi affidate — agli amator.

Di quello che vi dicono
State ben bene attente,

Guardate che sovente,
Non faccian dirvi: *Si!*
All'erta state, o ragazzine!
Hanno pungenti spine
Le rose dell'amor...
O ragazzine, all'erta state!
Non vi affidate — agli amator.

In quello che vi tentano
Voi pronte rispondete:
« Sposami!... » e li vedrete
Ben tosto allontanar.
All'erta state, o ragazzine!
Hanno pungenti spine
Le rose dell'amor...
O ragazzine, all'erta state!
Non vi affidate — agli amator.

Sicchè, ragazze amabili,
Non date retta agli uomini,
Son poco galantuomini,
Vi possono ingannar!
All'erta state, o ragazzine!
Hanno pungenti spine
Le rose dell'amor.
O ragazzine, all'erta state!
Non vi affidate — agli amator.

Il Ciabattino

Canzonetta popolare

Un giorno, camminavo
Per certe strade strette,
Col sacco e le formette
Lavoro a ricercar.

Gridai, da Ciabattino:
— Chi ha gli stivali rotti?
Ragazze e giovanotti,
Portateli da me?

Quà c'è la mia bottega
Senza riparo alcuno,
A comodo d'ognuno
Le scarpe so aggiustar.

Il prezzo è assai discreto,
Le accomodo a buon patto,
Vedrete, dopo il fatto,
Se sono, o no, sincer.

Mi sento allor chiamare
Da certa signorina,
Che ad una finestrina
Mi stava ad ascoltar.

Mi dice: — O Ciabattino,
L'hai tu buone formette
Per queste mie scarpette,
Che mi stringono il piè?

— Signora, le risposi,
Le tengo nel mio sacco,
E giuro, poffarbacco!
Che ben le allargherò!

Mettendo la formetta
Nella di lei scarpina,
Con una battutina,
Tosto si allargherà.

— Adesso son contenta,
Ed ho la scarpa comoda;
Doman, se non t'incomoda,
Ti prego ritornar.

Torno: ed una battuta,
A lei presto rinnovo:
— Dolore più non provo
Mi dice, in verità!

Donne, se la scarpina
V'è stretta e v'addolora,
In un sol quarto d'ora
Il duol vi passerà.

Se poi doman v'incomoda
La forma replicate,
Il Ciabattin chiamate,
Che vi contenterà!...

Vedeste voi la festa?

Coro nel Ferruccio

I. Vedeste voi la festa?
II. Fu commovente e splendida.
I. E il Duce Malatesta?
II. Giurò con noi, difendere
La libertade ognor.
I. Avverso alla Repubblica,
Or come cangia il cor?
Tutti. Speriam; due prodi vegliano
Sovra il destin di Flora,
Di lor non vide il popolo
Alme più grandi ancora:
Sublime, incomparabile,
Di Buonarroti è il cor;
Ferruccio è della patria
Lo scudo, il difensor!

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

266 Nel mio orto c' è nato una gran canna,
E ad ogni nodo ci è nato un bel fiore;
Nel mezzo vi ci canta la calandra,
In cima e fondo un bel fiorin d' amore;
In cima cantan tre sorte d' uccelli,
Calandre, rusignoli, e filunguelli;
In cima ci canta tre sorte d'uccellini,
Calandre, rusignoli e cardellini.

*
* *

267 Ho caricato un cavallin di gioie
E l' ho legato a una riva d' un prato,
A' piedi non gl' importan le pastoie
Che sempre gira dove gli è legato;
Lì ci rigira che pare una frulla,
Sta sempre a canto a voi, bella fanciulla!

Lì ci rigira che pare un frullino,
Sta sempre accanto a voi, bell' amorino!

∴

268 Oh! io che non sapevo sospirare,
Del sospirar mi son fatta maestra!
Sospir' se sono a tavola a mangiare,
Sospir' se sono in camera soletta;
Sospir' se sono a ridere e burlare,
Sospir' se son con quella, o pur con questa.
Sospiro prima, e sospirando poi,
Sospirare mi fanno gli occhi tuoi;
Sospiro prima, e sospiro fra l' anno,
E gli occhi tuoi sospirare mi fanno.

∴

269 Alberi eccelsi, abeti, ed olmi, e faggi
In quella valle, della Valle Ombrosa,
Dove si leva il Sol con quei be' raggi,
Do' dalla spina ci nasce la rosa;
Do' dalla spina ci nacce un bel frutto,
Solo se' te ch' hai 'l mio cor distrutto;
Do' dalla spina ci nasce un bel fiore,
Solo se' te che m' hai distrutto il core!

270 Son piccolina, e non ho anche dieci anni
Son già segnata al libro dell' Amore;
M' hanno lavato i miei puliti panni,
E m' hanno messo una veste col fiore;
Veste col fiore e un cintolin d' argento,
Non c' è amor come il mio, ne fosser cento;
Veste col fiore e un cintolin mi stringe,
Non c' è amor come il mio, ne fosser mille!

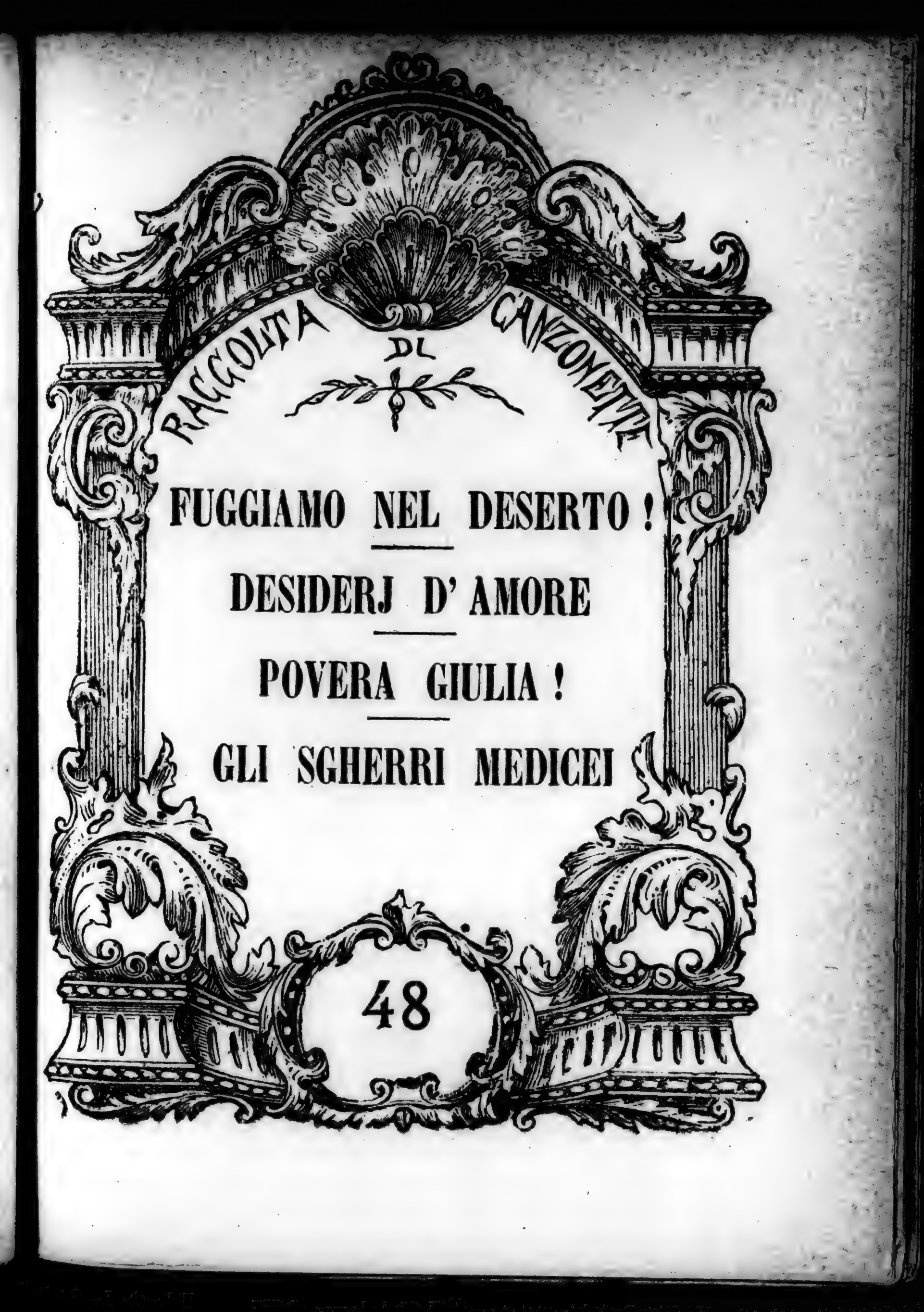
*
* *

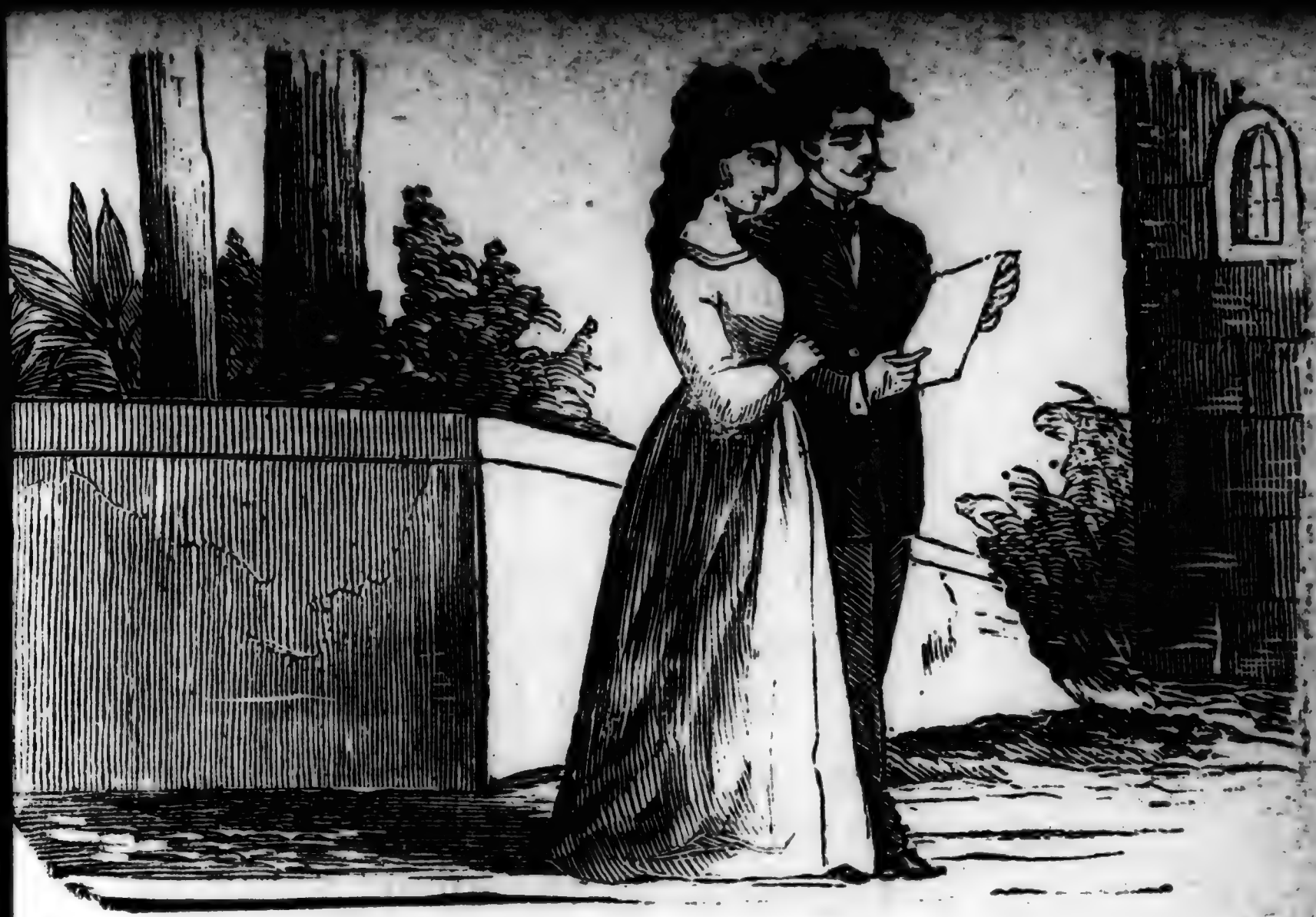
271 Sei piccolino, e piccoli fai i passi,
Ma non mi sei già piccolo nel core;
Quando cammini vai cogli occhi bassi,
E innamorar mi fai colle parole;
E innamorar mi fai come tu sai,
Durala, caro ben, la vincerai!...

*
* *

272 Mi voltai in sù, e vidi un bel turchino
Subitamente me ne innamorai;
E' c' era un giovinotto a me vicino,
Le chiavi del mio cor gliele donai;
Gliele donai, e gliele diedi in pegno,
È questo il primo amor che passa il segno;
Gliele donai con tanta mia disgrazia,
È questo il primo amor che il segno passa.

PREZZO
5
CENTESIMI
FIRENZE
STAMPERIA SALANI
VIA S. NICCOLÒ N° 102
1879


RACCOLTA DI CANZONETTE
FUGGIAMO NEL DESERTO !
DESIDERJ D' AMORE
POVERA GIULIA !
GLI SGHERRI MEDICEI
48



Fuggiamo nel Deserto

Canzonetta appassionata

Fuggiamo nel deserto,
Fuggiamo, amante mia;
Ogni sentiero è aperto,
Se tu verrai con me.
Voliamo... perchè vittima
Io resterò con te.

Come colombe unite,
Ci aggirerem ne'boschi;
Coll'anime rapite,
Congiunte in un pensier...
Ci additerem ne'Cieli
La mèta del sentier.

Come barchetta all'onda
Abbandonata al vento,
Noi varcherem la sponda
Con un sol braccio: il cor!
Rammenteranno i secoli
L'ardente nostro amor.

Sù d'una nuvoletta,
In Ciel noi dormiremo;
Leggiadra e pallidetta
D'incanti tentator...
E fia quel cielo limpido
Il tetto nostro, allor.

Al sorger dell'aurora,
La stella mattutina,
Nel ciel brillante ancora,
Io ben t'additerò;
Regina del deserto
Io ti saluterò.

Il canto degli augelli
Sarà l'inno nuziale;
Un serto a' tuoi capelli
Di rose io ti porrò...
Innanzi al mondo intero
Mia sposa ti dirò!

Desiderj d' amore

Canzonetta galante

Se tutti i giorni goderti
Potessi a me d'accanto,
Sarìa la vita un mistico
Inebriante incanto.

Toccar tua mano, stringerla,
Portarla in mezzo al core...
Oh! quale ebbrezza magica
Che in sen m'infonde amore!

Udir del core i palpiti,
Dell'alma i tuoi sospiri,
Nutrirsi ognor di fervidi
Sguardi, d' amor desiri...

Legger negli occhi ardenti,
Spirar sul tuo bel seno...
E nel divino anelito,
Sentirsi venir meno...

Mi fa rapire in estasi
La dolce tua parola...
Il labbro non può esprimerlo
Chè l'alma al Ciel s'invola.

Baciarti, al seno stringerti,
Amarti, averti innante...
Grato saria morirsene
In sì felice istante!

E tu, celeste Angelo,
Che in alto poggi il volo,
Vorrai lasciarmi struggere,
Ramingo e sempre solo?

Non mi lasciar, bell'Angelo,
Volgi su me il tuo viso...
Dammi la mano, e recami
Teco, nel Paradiso,

Ove d'amor le vergini
Eguali a te sul petto,
Del loro ben riposano
In grato, eterno affetto!

Povera Giulia...

Canzonetta popolare

O Giulietta sconsolata
In che mo' ti siei ridotta?
Brutta cosa, o giovinotta
Un marito non trovar!
Povera Giulia -- l' è sfortunata...
Senza marito non puole più star.

Dalle smanie tormentata
Vuol marito a ogni maniera,
Sia di giorno, sia di sera,
Non fa sempre che smaniar.
Povera Giulia -- l' è sfortunata...
Senza marito non puole più star.

Dal paese se n' è andata
E ha girato mezzo mondo,
Quanto gli era largo e tondo
Uno sposo per cercar.
Povera Giulia -- l' è sfortunata...
Senza marito non puole più star.

Dalle pene è dimagrata,
Non è più nemmeno quella,
Diventata è meno bella,
Dal penare... e dal girar.
Povera Giulia -- l' è sfortunata...
Senza marito non puole più star.

Ha la Francia visitata
La Germania e la Turchia,
Per veder se là vi sia
Chi la voglia ora sposar.
Povera Giulia -- l' è sfortunata...
Senza marito non puole più star.

Ha veduta ed ammirata
Ogni gente di tai posti,
Ma nessun v' è che s' accosti
La sua mano a domandar.
Povera Giulia -- l' è sfortunata...
Senza marito non puole più star.

Un tal giorno aveala occhiata
Un bel giovine signore...
Ma non chiese a Giulia amore,
Chè non si volea legar.
Povera Giulia -- l' è sfortunata...
Senza marito non puole più star.

Altro poi, tosto guardata,
Si ritrasse... quasi stato
Egli fosse spaventato
Da qualch' ombra singolar.
Povera Giulia -- l' è sfortunata...
Senza marito non puole più star.

E così la sventurata
E rimasta sola sola...
Spera! povera figliuola,
Qualchedun ti puole amar!...
Povera Giulia -- sei sfortunata...
Senza marito non devi restar.

Gli sgherri Medicei

Coro nel Ferruccio

Gli sgherri Medicei
Già l'armi posar,
Fu lieve la gloria
Fu breve il pugnar.
Dal campo non tuonano
Più i bronzi guerrier,
Nei lari festevoli
Torniamo a goder.

Altro Coro nell' Opera stessa

Evviva del Popolo
La santa bandiera,
La téma dileguasi
Rinasce l'ardir.

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

273 Bella, bellina, ti vorre' un po' amare!
Dimandane a tua mamma se lei vuole?
Se lei sta cheta, non te ne fidare,
Ma se la ride, seguita l' amore;
E seguita l' amore, e non far fallo,
E non scambiar la perla dal corallo;
E seguita l' amor, fallo non fare,
La perla dal corallo non scambiare.

•
• •

274 Solo una volta ch' io m' innamorai,
M' innamorai d' una fraschetta secca;
E' venne un vento e me la portò via,
E' venne un vento e me la portò in mare,
Non più di frasche mi vo' innamorare;
E' venne un vento e me la portò a fondo,
Mai più innamorerò di frasche al mondo.

275 Mi voglio innamorar piano pianino,
Mi voglio innamorare leggermente;
Mi voglio innamorar del montanino
Del forestier non ne vo' saper niente;
Al forestiero una rosa fiorita,
Al paesano gli vo' dar la vita;
Al forestiero un mazzo di viole,
Al paesano gli vo' dare il core.

* * *

276 Ti voglio amar se la terra tremasse,
Ti voglio amar se il Ciel venisse a terra;
Ti voglio amar se tu mi abbandonasse,
Se gli occhi tuoi a' miei facesser guerra;
E gli occhi miei a' tuoi guerra faranno;
Ti voglio amar, se contenti saranno:
Con gli occhi vostri a' miei guerra farete
Vi voglio amar, se contento sarete.

* * *

277 V' insegnerò come fanno le citte,
Quando ballan con un, malvolentieri;
Se ne van per la sala ritte ritte,
Fanno le viste di aver male ai piedi;
Ma quando ballan con chi voglion loro,
Non hanno l' ale, ma mettono il volo;

E quando ballan co' su' innamorati,
Paion tanti serpenti avvelenati;
E quando ballan co' su' favoriti.
Allor dal male i piedi son guariti.

*
* *

278 La lepre va pascendo l' erbe fresche,
Non vede il cacciator che l' imprigiona;
Il tordo se ne vien dalle foreste,
E quando sente il fischio, s' abbandona;
Il pesce in mare nota per dolcezza,
Così facc' io della vostra persona;
Così facc' io, bellina, e tanto t' amo,
Che son rimasto al fischio, al canto, all'amo;
Così facc' io, bellina, e t' amo tanto,
Che son rimasto al fischio, all'amo, al canto.

*
* *

279 Quando ti vidi a quel canto apparire
T' assomigliai alla spera del Sole;
Abbassai gli occhi, e non seppi che dire,
Allora principiava il nostro amore;
Ora che il nostro amore è principiato,
Voglimi un po' di ben, giovin garbato!

PREZZO
5
CENTESIMI
FIRENZE
STAMPERIA SALANI
VIA S. NICCOLÒ N° 102
1879

RACCOLTA DI CANZONETTE
LA VIDI APPENA
BELLA ITALIA
ANNINA
IL FLAGEL DELLE DONNE
49

La vidi appena...

Canzonetta amorosa

Gentil, graziosa, — cara Sofia,
Gemma preziosa — diletta mia,
Per te sospiro, — lucida stella,
Per te respiro, — cara donzella.

La vidi appena,
M' innamorai,
Ed ella invece
Fuggì da me!...

Ferito il core, — beltà adorata,
M' hai tu d' amore, — anima ingrata;
Sempre graziosa, — sempre t' aggiri...
Ma tu, vezzosa, — a me non miri.

La vidi appena,
M' innamorai,
Ed ella invece
Fuggì da me!...

Vorrei baciarti — sul tuo bel viso,
Vorrei guardarti — le labbra al riso;
Ma tu non senti, — gentil Sofia,
I miei lamenti... — O gioia mia!

La vidi appena,
M' innamorai,
Ed ella invece
Fuggì da me!...

Vorrei toccarti — la tua bocchina,
E carezzarti — la tua manina;
Ma tu, al contrario, — sei sorda meco
Un sol momento — l'amore è teco.

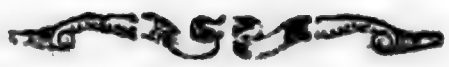
La vidi appena,
M'innamorai,
Ed ella invece
Fuggì da me!..

O caro bene, — avrei desìo
Alle mie pene — dare un addio;
Stringerti al core... — ma tu, infedele,
A tanto amore — sei ognor crudele!

La vidi appena,
M'innamorai,
Ed ella invece
Fuggì da me!...

Se tu non ami — chi per te muore,
Ch'altro tu brami, — gentile amore?
Sempre nel core — sarai, Sofia,
Diletto fiore — dell'alma mia.

La vidi appena,
M'innamorai,
Ed ella invece
Fuggì da me!..



Bella Italia

Inno popolare

Bella Italia, amate sponde
Pur vi torno a riveder!
Trema in petto e si confonde
L'alma oppressa dal piacer.

Tua bellezza, che di pianto
Fonte amara ognor ti fu,
Di stranieri e crudi amanti
T'avea posta in servitù.

Ma bugiarda, e mal sicura
La speranza fia nei Re...
Il giardin della Natura
No, pei barbari non è!

Bella Italia, amate sponde,
Pur vi torno a riveder!
Trema in petto e si confonde
L'alma oppressa dal piacer.

Patria tu, principio e fonte
Del coraggio e dell'onor,
Che 'l piè 'n terra, in Ciel la fronte
Sei del mondo il primo amor;

L'ali, il tempo riverenti
Al tuo piede abbasserà:
Tremeran procelle e vènti
Sorgerai tu 'n libertà.

Dell' italica pianura
Al nemico tomba diè...
Il giardin della Natura,
No, pei barbari non è!

Bella Italia, amate sponde,
Pur vi torno a riveder!
Trema in petto e si confonde
L'alma oppressa dal piacer.

Si, tu Italia, Italia sola
Siei la madre degli eroi,
Dell'onor teatro e scuola
Degli altrui, de' figli tuoi;

Bello è il tuo fertil terreno
Belle l'Alpi, bello il mar...
Arte e gloria serbi in seno,
Patria grande, e singolar!

Annina

Canzonetta romantica

La vita, o Annina, è simile
D' inverno al bel sereno;
Sull' orizzonte mostrasi,
Poi fugge in un baleno:
E in un istante volgesi
In tempestoso orror...

Se vuoi vedermi lieto,
Donami tu l' amor.

Ridente aspetto. immobile
Nulla quaggiù sostiene;
La gioia e il duol si abbracciano,
Dal mal ne viene il bene...
Nè mai verace, inebria
Felicitade il cor.

Se gioventù ci gode,
Facciamo noi l' amor.

Che giova il Ciel percorrere
Coll' occhio e col pensiero?
E di visioni eteree
Bear lo sguardo altiero?
Essi di là si ridono,
Del nostro vaneggiar...

E se mi chiedi amore
Tu mi vedrai penar.

Pari è il contento a un' aura
Ch' erra sul giogo alpino;
La gioventude amabile
È un sogno del mattino,
Chè fra le vane immagini
Muore col nuovo dì.

O Annina mia, consolami,
Per non penar così!

Rechi conforto all' anima,
Hai di beltà l' incanto,
Nè indarno i Dei concessero
A te, di bella, il vanto!
Ama chi t' ama, o bella,
Io sono il tuo fedel...

Nè l' amor mio non spegnesi
Per fato rio, crudel.

Quanta bellezza annidasi
Nel tuo celeste viso!
Come ti scherza amabile
Di gioventude il riso!
Mirami, o mia adorabile,
Di te mi credo degno...

Che mai più posso offrirti,
Se non che il core in pegno?

Si, questo cor che adorati
Più di qualch' altro oggetto,
Sensibile e pieghevole
Ad ogni tuo precetto...
Nessun potrà eguagliarmi
No, nell' amarti, o cara;

Sei tu che sola togliermi
Potrai da vita amara.

Oh, qual divino gaudio
Stringerti qui al mio seno!
Uniti, fino all'ultimo
Giorno d'un ciel sereno...
Giorni felici e prosperi
Saprà donarci Amore...

Oh, Annina mia, sensibile,
Deh! serbami il tuo core!

Il flagel delle Donne

Coro nell' Italiana in Algeri

Viva, viva il flagel delle Donne,
Che di tigri le cangia in agnelle.
Chi non sa soggiogar queste belle
Venga a scuola dal gran Mustafà.

Altro coro nell' Opera stessa

I. Quanta roba, quanti schiavi!
II. Buon bottino! Viva, bravi!
Ci son belle?
I. Non c' è male!
II. Starà allegro Mustafà.
I. Ma una bella senza eguale
È costei che vedi quà:
È un boccon da Mustafà!

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

280 O Dio del ciel, come posso mai fare
A innamorar costei che è tanto bella?
Quando l' incontro non mi vuol parlare,
Subitamente abbassa gli occhi in terra;
O terra dal terren che tremi forte,
Alza quegli occhi, e non mi dar la morte!
O terra dal terren che tremi umìle,
Alza quegli occhi e non mi far morire!

*
* *

281 Io benedico chi fece lo mondo,
E lo seppe sì bene accomodare;
Fece lo mar che non aveva fondo,
Fece la nave per poter passare;
Fece la barca, e fece il barcaiuolo,
Fece la donna che consuma l' uomo.

282 Se' un albero di perle caricato,
O giovinetto pien di cortesia;
Io credo che dal Ciel tu sia mandato
Per farmi consumar la vita mia;
Per farmi consumar la vita e il core,
Foglia d' ulivo, e prezïoso amore;
Per farmi consumar la vita e l' alma,
Foglia d' ulivo, e prezïosa palma.

∴

283 Giovanottino dalla bella vita,
Portala ben, che ben la sai portare;
In cotesti occhi ci hai la calamita,
Un' ora non mi lasci riposare;
E non mi lasci riposare un' ora,
Convien che t' ami, e disperata mora!..

∴

284 Quegli occhi neri, sotto nero ciglio,
Bello, chi non faresti innamorare?
Quando ti vedo, gran piacer mi piglio,
Di me contenta, e allegra mi fa stare;
Quando ti vedo, mi par di vedere
Il Sol, la Luna... e il Paradiso avere!

285 Quando incontri i miei occhi, e tu fa' un riso,
E poi li abbassi, e pieghi il mento al seno,
Ti prego prima a darmene un avviso,
Perchè in quel mentre tenga il cuore a freno;
Perchè in quel mentre tenga a freno il cuore,
Che mi vorrebbe uscir dal grande amore;
Perchè in quel mentre tenga il core in petto,
Che mi vorrebbe uscir dal gran diletto.

*
* *

286 Avete gli occhi per entra' in battaglia,
Altr' arme non v' occorre per ferire;
Se uno dà di colpo, l' altro taglia,
Questi son colpi da farmi morire...
Questi son colpi che li manda Amore...
Passano i panni e il petto, e vanno al core!

*
* *

287 Ho visto principiare una battaglia:
Sempre la vince quel che più la dura;
Uno gli dà di punta, l' altro taglia,
Questi son colpi che metton paura!
Questi son colpi dati per amore...
Passano i panni e se ne vanno al core!
Questi son colpi dati per diletto,
Passano i panni e se ne vanno al petto!

PREZZO
5
CENTESIMI
FIRENZE
STAMPERIA SALANI
VIA S. NICCOLÒ N° 102
1879

RACCOLTA DI CANZONETTE
SOLLETICO DELLE RAGAZZE
SENTI CESIRA ?
DESTINO RIO !
FRA LE TENEBRE
50

Solletico delle Ragazze!

Sull' aria del Fico

Oggi le femmine
Bene addestrate,
Hanno il solletico
D'essere amate;
E vanno in estasi
E in Paradiso,
Vedendo un giovine
Belloccio in viso.

Inoltre godono
D' esser lodate,
Hanno il solletico
D'esser guardate;
Hanno lo stimolo
D' aver l'amante,
D' uno svenevole
E spasimante.

Per mille fronzoli
Ch'hanno d'intorno,
Hanno il solletico
È notte e giorno;
Ciuffetti e nannoli
Penne e nastrini
Far lor corrompere
I cuoricini.

Se a caso vedono
Qualche signore,
Hanno il solletico
Di far l'amore;
Tanto per ridere
E dire a tutte:
« Ce l'ho! moritevi
« Vojaltre brutte! »

Un bel spettacolo
Le fa andar pazze...
Hanno il solletico
Queste ragazze,
Vedendo un stupido
Con lente all'occhio,
Che a lor fa il languido,
Disteso in cocchio.

Di fiori e zucchero
E di sorbetto,
Hanno il solletico,
Provan diletto;
Insomma a scorrere
Le loro voglie,
È tutto con chiedere:
« Mi vuoi per moglie? »

Senton nell'anima
Tal pizzicore,
Un gran solletico,
Dentro nel cuore,
Per ogni ninnolo,
Per ogni moda...
Chi vuol pigliarsele
Le sposi.... e goda!

Senti Cesira?

Canzonetta popolare

Senti Cesira?.. Io te lo voglio dire,
Da san Lorenzo non ci dèi passare...
Un **t**, un **a**, un **m**, e un **o**,
Tu siei bellina, ma non ti vuò.

Senti Cesira?.. T'ha' il vestito rosso,
Ma io con te e' non ci vengo a spasso...
Un **t**, un **a**, un **m**, e un **o**,
Tu siei bellina, ma non ti vuò.

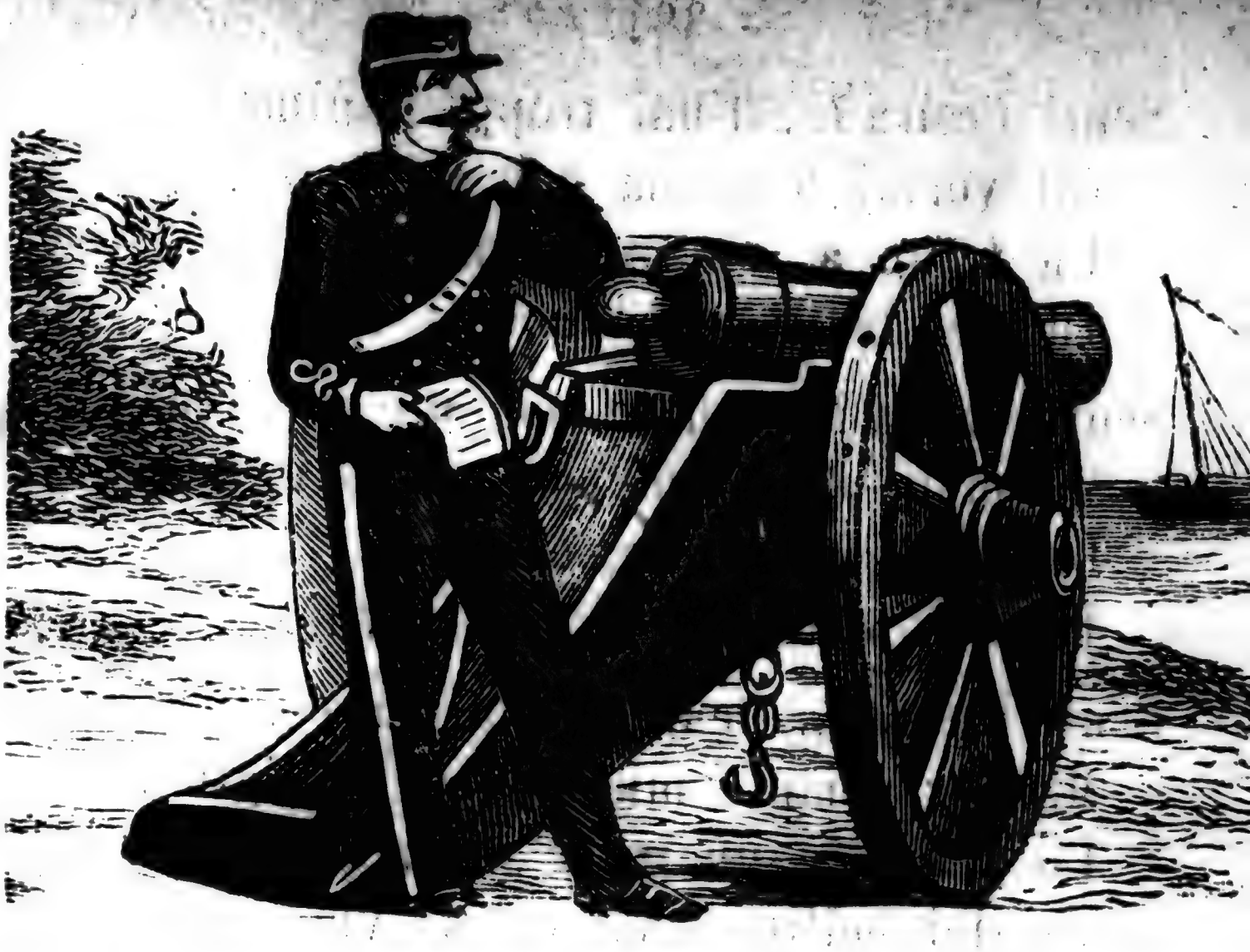
Senti Cesira?... T'hai troppi Ganimedi
Gli vorrai ben, ma non mi persuadi...
Un **t**, un **a**, un **m**, e un **o**,
Tu siei bellina, ma non ti vuò.

Senti Cesira?.. Con te non mi ci picco,
Ma molti dami hanno battuto il tacco...
Un **t**, un **a**, un **m**, e un **o**,
Tu siei bellina, ma non ti vuò.

Senti Cesira?.. Deh! non pigliare abbaglio,
Ma per amante mia non ti ci piglio...
Un **t**, un **a**. un **m**, e un **o**,
Tu siei bellina, ma non ti vuò.

Senti Cesira?.. Fai molto la spocchiosa
Alle Cascine, ed al Parterre e in Chiesa...
Un **t**, un **a**, un **m**, e un **o**,
Tu siei bellina, ma non ti vuò.

Senti Cesira?.. Io te lo vuo' ridire:
Da San Lorenzo non ci dèi passare...
Un **t**, un **a**, un **m**, e un **o**,
Tu siei bellina, ma non ti vuò.



Destino rio!

Canzonetta appassionata

Quando vivemmo entrambi uniti,
La vita dolce scorrea per me;
Ore dorate, giorni fioriti,
Sognavo sempre d' accanto a te;
Alla tua vista consolatrice,
D' immense gioie promettitrice...
Ero felice!

Se poi al mio petto, ebbro d'amore,
Io ti stringea come un tesoro,
Sentivo battere l' amato core...
Quando dicevi: — Anch' io ti adoro,
Inumidivi quegli occhi al pianto...
Per me vivevi... m' amavi tanto!...
A me d' accanto!

Se dal tuo labbro uscian melate
Le flebil note d' una canzone,
Volgevi in estasi appassionate
Quelle pupille al tuo garzone;
Al collo, pazza! poi mi saltavi
E un bacio caro pur mi rubavi!...
Quanto m' amavi!

Ed ora, ahi, misero! tutt' è cangiato
Or che la patria mi richiamò;
Già mi dimentichi, o core ingrato,
Eppur dicevi: — Per te morrò!
Non più sovvienti quel dolce canto,
Sol mi lasciasti del vago incanto:
Mestizia e pianto!

Triste e solingo, sogno il contento
Della smarrita vita sì rara;
Col core lacero tuttor rammento
L' immagin tua per me sì cara.
Questa è la speme del viver mio...
Ma dessa strugge... Morrò pur' io!...
Destino rio!

Fra le tenebre

Coro nelle Prigioni di Edimburgo

Fra le tenebre a quest'ora
Dove mai volgiamo il piè?
Altra colpa che s'ignora,
E il colpevole qual'è?
Chi lo sa!.. Dove sarà?..
N'ho la gran curiosità...
Ah! Là forse... in riva al mar
Contro quei Contrabbandier!.
O nel bosco a sterminar
Que' feroci masnadier!
Oh!.. ci vado con piacer:
Fuoco addosso a quei birbanti!..
Sciabolarli quei briganti!..
Per color non vi è pietà,
E a noi premio e onor sarà!
Qual rumore? - ed in quest'ora
Qua soldati! Che sarà?
Provo un certo batticore...
A finire come andrà?..

INDICE

DELLE

CANZONETTE, ROMANZE E CORI

CONTENUTE NEI 25 LIBRETTI

che formano il secondo Volume.

Nel 26.° Libretto

ALLA GIOVENTÙ . . . . *Pag.* 2
La bella Lena . . . . » 3
Ad Elvira . . . . . » 7
Le penne d'Amore . . . » 10
O colli nativi! . . . . » 13

Nel 27.°

La vendemmia dei Contadini . » 19
Il Foriere . . . . . » 23
Il fiore! . . . . . » 26
Sù da bere . . . . . » 27

Nel 28.°

La speranza! . . . . » 35
Monachella innamorata . . » 37
La seduzione infernale . . » 41
Che più tardiamo? . . . » 45

Nel 29.°

La barchetta bruna . . . » 51
La ragazza di moda . . . » 54
Lo Paperascianno. . . . » 56
Deponiamo il brando . . . » 60

Nel 30.°

La bella Sorrentina . . . *Pag.* 67
Il pentimento amoroso . . » 70
La danza . . . . . » 74
Piquillo . . . . . » 76

Nel 31.°

Lo Spazzacamino. . . . » 83
Ricordati di me!. . . . » 86
T' amo . . . . . » 89
Allegri... beviamo! . . . » 90

Nel 32.°

Pimpinella . . . . . » 99
Il tuo ritratto! . . . . » 101
L'uomo-becco . . . . » 104
Perdono! . . . . . » 107

Nel 33.°

La bella Pastora. . . . » 115
La Rosa . . . . . » 119
A Florenza . . . . . » 122
Il bue grasso . . . . » 124

Nel 34.°

Bellina come te . . . . » 131
Perfido amore! . . . . » 134
Ti perdoni Dio! . . . . » 137
Il Cantiniere. . . . . » 139

Nel 35.°

Nannella . . . . . » 147
Non è più! . . . . . » 150
Il mondo della Luna . . . » 153
Coro d'operai . . . . » 156

Nel 36.°

La risposta . . . . . » 163
Agnello docile . . . . . » 166
Mi tradì! . . . . . » 169
Esultiamo! . . . . . » 172

Nel 37.°

Mi ami si, o no?. . . . . » 179
La lo vuol col *Tait* . . . . » 181
L'estasi d'amôre. . . . . » 184
L'oro?. . . . . » 187

Nel 38.°

La mia rivale è là! . . . . » 195
Ritorno del'a Rondinella . . . » 197
La Marsigliese italiana . . . » 201
Viva la patria! . . . . . » 204

Nel 39.°

Non mi amava! . . . . . » 211
Voglio marito! . . . . . » 214
È partita! . . . . . » 217
A riva! . . . . . » 219

Nel 40.°

La simpatia d'amore . . . . » 227
Inno nazionale del 1866 . . . » 230
L'appuntamento . . . . . » 234
Patria oppressa . . . . . » 236

Nel 41.°

Addio a Napoli . . . . . » 243
Vittime dell'amore . . . . » 246
La camicia rossa. . . . . » 249
Prego! . . . . . » 252

Nel 42.°

Addio del Coscritto . . . *Pag.* 259
Il bacio . . . . . » 263
Non torna più! . . . . » 265
Ite sul colle. . . . . » 267

Nel 43.°

La Tirolese italiana . . . » 276
Il Lupinajo . . . . . » 230
Note flebili . . . . . » 282
Tace il vento . . . . » 284

Nel 44.°

Il Pescator dell'onde . . . » 291
I Mietitori . . . . . » 294
Il Trovatore. . . . . » 296
Propizia è l' ora . . . . » 300

Nel 45.°

Sei bella! . . . . . » 308
In barca! . . . . . » 310
La Modista . . . . . » 313
Belo si celebri . . . . » 316

Nel 46.°

Zelinda. . . . . » 323
Barbaro non hai cuor. . . » 326
Che bel bocchino! . . . » 328
Lode al forte . . . . » 332

Nel 47.°

Vieni Elisa! . . . . » 339
Non date retta . . . . » 341
Il Ciabattino . . . . » 345
Vedeste voi la festa . . . » 348

Nel 48.°

Fuggiamo nel deserto. . . . *Pag.* 355
Desiderj d'amore. . . . . » 358
Povera Giulia! . . . . . » 361
Gli sgherri Medicei . . . . » 364

Nel 49.°

La vidi appena . . . . . » 371
Bella Italia . . . . . » 374
Annina. . . . . » 377
Il flagel delle Donne . . . » 380

Nel 50.°

Il solletico delle ragazze . . » 387
Senti Cesira? . . . . . » 390
Destino rio . . . . . » 392
Fra le tenebre . . . . . » 394

CANTI POPOLARI TOSCANI

Rispetti

Bontà e bellezza della donna. (contin.) *Pag.* 14, 15, 30, 31, 46, 47, 62, 63, 78, 79, 93, 94, 95, 109, 110, 111, 125, 126, 127, 141, 142, 143, 157, 158, 159, 173, 174, 175, 189, 190, 191.

Bontà e bellezza dell' uomo. *Pag.* 205, 206, 207, 221, 222, 223, 237, 238, 239, 253, 254, 255, 269, 270, 271, 285, 286, 287, 301, 302, 303, 317, 318, 319.

Innamoramento. *Pag.* 333, 334, 335, 349, 350, 351, 365, 366, 367, 381, 382, 383.

Fine del secondo Volume.

PREZZO
5
CENTESIMI
FIRENZE
STAMPERIA SALANI
VIA S. NICCOLÒ N° 102
1872

RACCOLTA DI CANZONETTE
LA TRADITA
IL MERCIAIO
L'ANGELO D'AMORE
ALLEGRO O MIETITOR !
51

Alla Gioventù che canta e legge.

Eccovi il Libretto n.° 51, col quale si comincia il terzo Volume della *Raccolta delle Canzonette.*

Riunite insieme tutti i numeri che usciranno di seguito a questo, e giunti al 75.° potrete formare un altro bellissimo Libro di 400 pagine, illustrato.

Per fare la Collezione completa, occorre fare acquisto dei primi 50 libretti già pubblicati, i quali formano i due primi volumi: che ognuno potrà ricevere franchi di porto al domicilio, mediante l' invio di LIRE DUE spedite al sottoscritto editore, Firenze, via S. Niccolò, 102.

Successivamente ne usciranno degli altri, fino al numero di 200, tutti differenti tra loro, sia per le canzonette, come per le figure. Divertitevi intanto e volete bene al vostro affezionatissimo

ADRIANO SALANI
Editore.

La Tradita

Canzonetta di dolore

Come rosa che il calice schiude,
Alla luce di un giorno sereno,
Tal si schiuse il mio vergine seno,
Al sorriso fallace d'amor.

Ma un indegno d'aspetto mentito,
Vinse il debol mio cuore inesperto,
E il mio cuore tradito e deserto
Sulla terra più pace non ha!

Era un vile!... e il mio cuore l' amava
Come s' ama nel mondo una volta...
Ti amo! dissi: ma debole e stolta
Per mia pena io l' amo tuttor.

Fu un sorriso per me sulla terra
Quando amarlo credetti e mi parve...
Quel sorriso incantevol disparve,
Che tradita il crudele m' ha già.

Non pensavo, o destino crudele!
Di lagnarmi di quel traditore,
Lo credeva costante in amore,
E poi giunse il mio core a tradir.

Ora poi smascherato è l' iniquo,
Ora poi son fuggita d' impaccio,
Ora avvinto egli è pur di quel laccio
Che credeva di avvincermi appien.

Mi dicea: « Senza te non potrei
« Viver lieto un momento soltanto;
« Senza te vivrei sempre nel pianto,
« Non saprei che di doglia morir! »

Ed io, credula, ai detti soavi
Che pareva che uscisser dal core,
Io beveva, per quel traditore,
Lento lento un spiacevol velen...

Chi d'amore alla face si accende
Prova in petto un tormento, una pena,
Che pria turba, che poi rasserena,
Che la gioia trasforma in dolor.

E il crudel che il mio seno feria,
M'ingannava col barbaro intento,
Col suo vile, fatal tradimento
Di mia vita non ebbe pietà!

Imparate fanciulle, guardate
Non fidarvi a chi parla d'amore,
A chi giura col labbro, e col core
Poi non sa che ingannarvi e mentir.

Ah! chiudete, chiudete le orecchie
A chi finge per voi di langnire,
Che sovente vi ponno tradire,
Ed esporvi a crudele destin.

Il Merciaio

Canzonetta popolare

Cantando per la via
Io vo di terra in terra:
Che belle cose serra
La botteguccia mia!
Venite, o donne, o spose,
O fanciulle amorose:
Il merciajolo è qui!
Come un amico arriva:

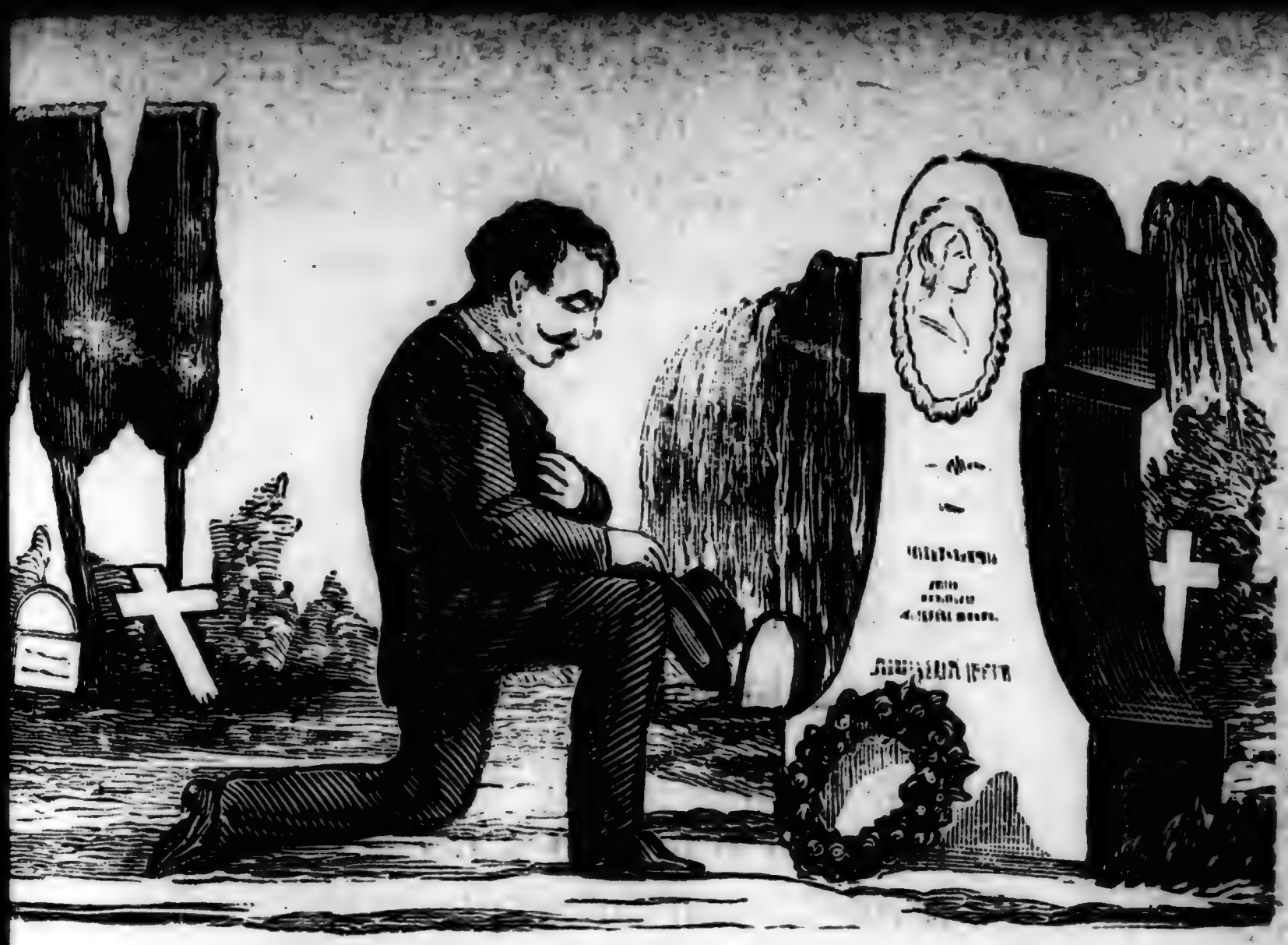
Fate che allegro ei viva
Il povero suo dì.

Vedete: io vi presento
Seta d' ogni colore;
Del signorile umore
Cento capricci e cento:
Fibbie, specchietti e anelli
Spilloni a'bei capelli,
E veli al giovin sen;
Ho libriccin devoti,
Di coroncine e voti,
Il mio corbello è pien.

Ho trine a ghirigori,
Ho guanti peregrini,
E scampoli sì fini
Che ruban gli occhi e i cori.
Venite, o donne care!
Le cose belle e rare
Non tornan tutt'i dì.
Son poverello, è vero,
Ma franco, ma sincero,
E sempre fui così.

Son poverello anch'io,
Ed ho, lontan lontano,

Lassù tra il monte e 'l piano,
Il paesello mio;
E nella vuota casa
La donna m'è rimasa
Coll'ultimo bambin...
Oh! quando verrà il giorno
Che faccia a lor ritorno
L'onesto pellegrin?



L'Angelo d'amore

Canzonetta di mestizia

In un mistero tacito
Vivere a me conviene,
Dov' è l' estinto cenere
Del mio perduto bene.

Per lei, quest' occhi vegliano
Tra l' ombre dell' orror,
Senza cessar di piangere
L' angelo mio d' amor!

Quando il tuo labbro roseo
A me d' amor parlava,
Amor nel cor leggevasi,
Ed il mio cor t' amava.

Le mie dolcezze rapide
Fuggîro... ed il dolor
Meco restò, col piangere,
L' angelo mio d' amor!

Se vuoi placar bell' angelo,
Del mio dolor lo strazio,
Scendi, com' aura placida,
Giù per l' etereo spazio;

Vieni, colomba angelica,
Posati sul mio cor,
Onde frenare i palpiti
L' angelo mio d' amor!

Rivolgi il volo angelico
Con l' ali dell' oblìo;
Fra le mie braccia posati
E poi ritorna a Dio.

Vedrò tra gli astri accendersi
Di lucido splendor,
I rai lucenti e fervidi,
L' angelo mio d' amor!

Son queste luci languide
Stanche di pianger tanto,
Quando a guardar si volgono
Dove sedeami accanto...

Ed or quel lato è vedovo
Del mio grazioso fior,
Son muti ancor gli zeffiri,
L' angelo mio d' amor!

Eternamente dormono
Tue luci al mondo spente;
Ma in Ciel brillanti e fulgide
Vegliano eternamente.

Parmi vederti giungere
Al bacio del Signor...
Deh! frena il volo e aspettami...
L'angelo mio d' amor!

Addio, sepolcro incognito,
Altro pensier m' invola;
Ti lascio, o tomba memore,
Abbandonata e sola.

E delirando spengere
Mi sento dal dolor...
Anco morendo, supplico
L' angelo mio d' amor!

Allegro o Mietitor!

Coro nelle Prigioni di Edimburgo

Allegro, o mietitor!
Il tuo lavor finì.
Doman di festa è il dì...
Sacro all'amor!
Allegro, o mietitor!..
Sotto il cocente Sol,
Il tuo sudor bagnò
Le spiche e il suol...
Il tuo vigor fiaccò:
Ma un guardo ai figli... a te...
Un sorrisin... così!
M'invigorì.
E il Ciel di tanti cor
I voti benedì!
Allegro, o mietitor!
Doman di festa è il dì...
Sacro all'amor!

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

288 Avete gli occhi, paion margherite,
Quando l' alzate, gli amanti fermate;
Quelli che non fermate, li ferite,
Con un laccio d' amor l' incatenate;
E tu che sei maestro di catene,
N' hai fatta una, e ha' incatenato mene;
E sei maestro e le catene fai,
N' hai fatta una e incatenato m'hai!

*
* *

289 E son venuto, bella, per comprare
Questi due occhi che in fronte tenete;
Non ho portato somma di danaro,
Chè non sapevo il prezzo che chiedete;
Non ho portato nè oro, nè argento,
Vi lascio lo mio cor per pagamento;
Non ho portato nè argento nè oro,
Vi lascio lo mio cor, ricco tesoro.

290 Giovanottin che vesti di turchino,
Consumi lo mio core a poco poco;
Quando che vedo te, giovanottino,
Degli altri amanti me ne curo poco;
Quando che vedo te, chiarito Sole,
Gli altri cogli occhi adoro, e voi col cuore.

*
* *

291 E tutte le catene di Turchia
Non m' hanno mai potuto incatenare;
Quando che venne la tu' signoria,
Da'tu'begli occhi mi lasciai legare;
Da'tu'begli occhi se mi fossi difeso,
Sarei disciolto: e son legato e preso;
Da'tu'begli occhi mi fossi guardato,
Sarei disciolto: e son preso e legato.

*
* *

292 Son stato a Roma, e son stato in battaglia,
Son stato al corpo della artiglieria;
Non ho trovato spada che mi attaglia,
Se non la grazia di tua signoria;
Non ho trovato spada, nè coltelli,
Se non la grazia de'tu'occhi belli;
E non ho trovo spada, nè lancette,
Se non la grazia di vostre bellezze.

293 E l' ho girate tre parti del mondo,
Non mi son mai potuto innamorare;
E rincontrando quel tuo viso adorno,
Subito il pensier mio fece voltare;
E rincontrando quel tuo viso bello
Credevo, tu del Sol fosti fratello!

*
* *

294 Io mi risolsi un giorno di mia vita
Darmi bel tempo e non m' innamorare;
Quando ti veddi poi, rosa fiorita,
Da' tuoi begli occhi mi lasciai legare.

*
* *

295 Non si puole vantar persona alcuna
D' avermi visto innamorata mai;
E tu, bellino, ci ha' avuto fortuna,
Con uno sguardo innamorata m' hai;
Or che tu me l' hai messo amore addosso
Volendoti lasciar, bello, non posso.

*
* *

296 La prima volta che m' innamorai,
M' innamorai con uno sguardo solo;
M' innamorai di voi, non ci pensai,
Feci come la starna al primo volo;
Feci come la starna al primo passo,
Mi sia cavato il cor, se più vi lasso.

Cento ladri non possono spogliare un uomo nudo

Chi vuole un amico senza difetti, se ne stia senza amici.

INDOVINELLO

Volo per l'aria, e pur sono senz'ale,
E senza gambe e piedi ancor cammino;
Porto sopra la terra il bene e il male,
Ora a questa, ora al cielo io m'avvicino.
Uomo nato non sono, od animale,
Eppur fo l'ortolano, e lo spazzino;
Instabile si mostra mia presenza,
E mia venuta è guida alla partenza.

SPIEGAZIONE DELL' INDOVINELLO
che trovasi nel libretto n.° 50

La Donna che cuce.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

Onora te stesso, e sarai onorato; disprèzzati e sarai disprezzato.

La verità vien sempre a galla.

Centesimi 5.

RACCOLTA DI CANZONETTE
L' INGLESINA
LA PLEBE
MARIA
CHI È STATO ALL' OPERA?
52

Cento ladri non possono spogliare un uomo nudo

Chi vuole un amico senza difetti, se ne stia senza amici.

INDOVINELLO

Volo per l'aria, e pur sono senz'ale,
E senza gambe e piedi ancor cammino;
Porto sopra la terra il bene e il male,
Ora a questa, ora al cielo io m'avvicino.
Uomo nato non sono, od animale,
Èppur fo l'ortolano, e lo spazzino;
Instabile si mostra mia presenza,
E mia venuta è guida alla partenza.

SPIEGAZIONE DELL' INDOVINELLO
che trovasi nel libretto n.° 50

La Donna che cuce.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

Onora te stesso, e sarai onorato; disprèzzati e sarai disprezzato.

La verità vien sempre a galla.

Centesimi 5.

RACCOLTA DI CANZONETTE
L' INGLESINA
LA PLEBE
MARIA
CHI È STATO ALL' OPERA?
52

L' inglesina

Canzonetta di rammarico

Io sono l' Inglesina
Tradita nell' amor,
Vo per girare il mondo
Se trovo il traditor.

Giammai io non credeva
Che avesse da fuggir,
E abbandonarmi sola
Nel mezzo dei sospir.

I mari, monti e piani
Si vada si, a varcar;
Se nelle man mi viene,
Lo voglio strangolar!..

Del mar non ho paura,
I laghi e i monti so.
Pericoli la vita,
Ma almen ti troverò!

Ah! che un pensier mi viene
Che temo di fallir...
Chè prima di trovarlo
Io temo di morir!

Già quindici anni aveva
E bella come un fior,
Ed ora son venuta
Indegna dell' amor.

Son tutta lacerata,
Cagione è il traditor,
Che tutti se ne ridano
Del mio straziato cor!

Felice e fortunata,
Felice quel bel dì!
Da tutti ero amata...
Ah! fosse ancor così!

Destin per me crudele!
Un disperato amor,
Perfido m' ha guidato
In man d' un traditor.

Il cuore mi conforta
Mi dice: « Non temer,
« Chè non è già tua colpa,
« Se questo è menzogner! »

Ragazze, care e belle,
Se avete il vostro amor,
Non vi fidato tanto...
Son tutti traditor!

Mirate l' Inglesina:
Specchio è di verità,
Tradita son restata
Dalla troppa bontà.

Se fosse come ora
Che so cos' è l' amor,
La mia verginità
Oh! l' avrei ben' ancor.

Eccovi la mia fine:
Donne, ragazze, ognun,
Comprate per memoria
La mesta mia canzon!

La Plebe

Canzone popolare di Pirro Giacchi

Chi v'ha detto che la plebe
Sia una razza esosa, abbietta?
Un'ortica delle glebe,
Una pianta maledetta?
Che intristisce, poi si muore
Senza nome di squallore?

È bugia! L'ingiusto orgoglio
Così giudica a dispetto;
Sieda pure il lusso in soglio!
Ma in tugurio poveretto
Puoi vedere, e stimar più,
La benefica virtù.

Penetriam la stretta scala
D'una oscura e brutta stanza:
Non curiam se non vi esala
Il profumo e la fragranza;
Che spargendo vanno i fiori
Nei palazzi dei signori!

Anzi, par che alberghi quivi
Di miseria vil giaciglio,
Una tomba par di vivi...
E dovunque volgi il ciglio,
E dovunque volgi il piè,
Il *ciarpume* è innanzi a te.

Sù di un letto a paglia trita
Vecchiarella ma' obliata,
Cui troncò morte la vita
Dorme in pace, ed è beata!..
E disciolto il mortal velo
Dio n'accolse l'alma in Cielo.

Ma sapete, allor diss' io,
Perchè splende su quel viso,
Per miracolo d'Iddio,
Lo splendor del Paradiso?
Ella fece il pio desire
Di poter presto morire!

Tutti allor, dal cuor profondo,
Elevar quest'Inno santo:
Lodi pure il tristo mondo
Delle gemme il falso vanto;
Ma ricchezza altra non v'ha
Che onestade e povertà!

Maria

Canzonetta romantica

Ascolta i voti miei,
Non mi negare amore;
Che far quaggiù dovrei,
Senza il tuo cuore?

Se m' ami, o mia Maria,
Non chiedermi costanza:
Tu sei l' amante mia,
La mia speranza!

Quando ti vidi, o bella,
Di te m' innamorai;
Eri d' amor la stella
Ed io t' amai!
Se m' ami, o mia Maria,
Non chiedermi costanza:
Tu sei l' amante mia,
La mia speranza!

Tu vita mia, mio bene,
Un dì ti chiesi amore,
E stretto con catene
Ne fu il mio cuore.
Se m' ami, o mia Maria,
Non chiedermi costanza:
Tu sei l' amante mia,
La mia speranza!

Quando di cuore, o bella,
Dicesti il *si* bramato,
Qual cara mia sorella,
Stringeati allato.
Se mi ami, o mia Maria,
Non chiedermi costanza:
Tu sei l' amante mia,
La mia speranza!

Ed un bacio d' amore
Ti diedi, o mio tesoro,
A te, proprio di cuore,
Che tanto adoro!

Se m' ami o mia Maria,
Non chiedermi costanza:
Tu sei l' amante mia,
La mia speranza!

Ed or che uniti siamo,
Mai più ci lasceremo,
Dicendo sempre: « T' amo! »
Insieme ognor staremo.

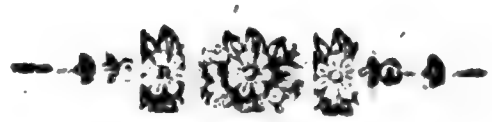
Se m' ami, o mia Maria,
Non chiedermi costanza,
Tu sei l' amante mia,
La mia speranza!

Chi è stato all'Opera?

Coro nel Tutti in Maschera

I. Ebben, chi è stato all'Opera
Che in scena andò ier sera?
II. Le orecchie ancor mi ronzano
Di simil cantafèra.
I. Non si dovea permettere
Nemmeno per facezia.
II. La più perversa musica
Mai non udì Venezia.
I. È roba da capestro!
II. È un asino il maestro!
Tutti. La prima donna, il musico,
Il basso ed il tenore,
L'orchestra, i cori, il pubblico,
(Fino il suggeritore)
Quell'Opera dovevano
Al rogo condannar;
E quindi sul medesimo
Anche il Maestro andar!
Alcuni. E il dramma?

Altri. Mai non fu dato leggere
Più stupido libretto.
Tutti. Poeta da macello!
Alcuni. Vada, che è meglio, a scrivere
Strambotti sui ventagli.
Altri. Se la pretende a lirico,
Le orecchie pria si tagli!
Tutti. La prima donna, il musico,
Il basso ed il tenore,
L'orchestra, i cori, il pubblico,
(Fino il suggeritore)
Quell'Opera dovevano
Al rogo condannar;
E quindi sul medesimo
Anche il poeta andar!



CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

297 Giovanottino, ancor non posso amarvi,
E poi forse di *sì* mi converrà dirvi;
E poi mi volterò verso l' amarvi,
Vengo per non mancare ad obbedirvi;
E poi mi volterò verso l' amore,
Se non seguirò io, seguirà il core!

∴

298 Vidi tre damigelle alla finestra,
E mi mandorno tre dardi d' amore;
Una mi colse in fronte, e l' altra in testa,
La più bellina nel mezzo del core;
Un bel saluto dono alla migliore,
E poi mi raccomando alla maggiore.

*
* *

299 Era di maggio, s' io ben mi ricordo,
Quando ci cominciammo a ben volere;
Eran fiorite le rose nell' orto,
E le ciliege diventavan nere;
Ciliege nere, e pere moscatelle,
Siete il trionfo delle donne belle;
Ciliege nere e pere moscatate,
Siete il trionfo delle innamorate.

*
* *

300 Subitamente che noi ci vedemmo,
Subitamente noi c' innamorammo;
Uno sguardo d' amor noi ce lo demmo,
Di non lasciarci più ce lo giurammo;
Ce lo giurammo sospirando forte,
Di non lasciarci più sino alla morte!

*
* *

301 Dimmelo, caro amor, come facesti
Quando del petto mio cavasti il cuore?
Dimmelo, con che chiavi me l' apristi,
Che non sentii nè pena, nè dolore?
Gna che tu avesse la chiave reale,
Cavare un cor dal petto e non far male;
Gna che tu avesse la chiave d' avorio,
Cavare un cor dal petto senza duolo.

302 Iersera posi un giglio alla finestra,
Iersera il misi, e stamani era nato;
Andai per affacciarmi alla finestra,
Colle sue fronde mi copriva il capo;
Giglio, mio giglio, quanto sei cresciuto,
Ricordati del bel ch'io t' ho voluto!
Giglio, mio giglio, quanto sei crescente,
Ricordati del ben ch' io ti vo' sempre!

∴

303 Oh, quanto tempo l' ho desiderato
Un damo aver, che fosse sonatore!
Eccolo qua, che Dio me l' ha mandato
Tutto coperto di rose e viole!
Eccolo qua, che vien pianin pianino,
A capo basso, e suona il violino.

∴

304 Innamorata son del sonatore,
Il suono è bello e consola il mio core:
Il suono è bello, e il giovine gentile,
L' amor del sonator mi fa morire;
Il suono è bello, e il giovane vivace,
L' amor del sonator non mi dà pace!

L'ignoranza è ingiusta verso tutti.

Non da prova di buon senso chi cammina per una strada che non conosce.

INDOVINELLO

Quanto son grave al sen di chi mi porta,
E quanto son leggier quando son nato;
Dove il desìo mi guida e mi trasporta
Corro acceso e veloce al par di un fiato.
Veggo talor la speme altrui risorta,
E senza lingua il favellar mi è dato;
Son forier di contento e di dolore,
E ben m'intende chi conosce amore.

SPIEGAZIONE DELL' INDOVINELLO
che trovasi nel libretto n.° 51

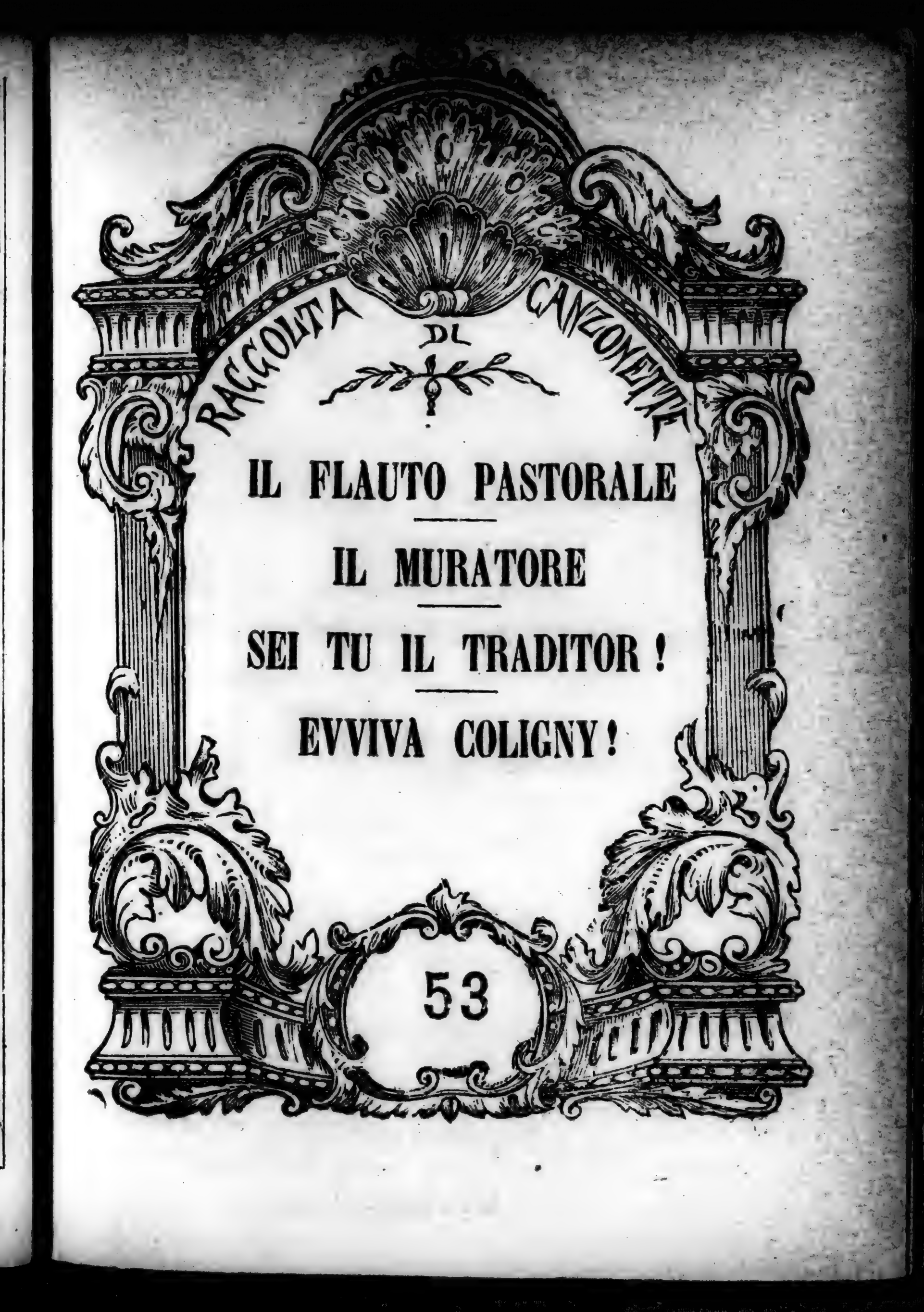
Il Vento

Un racconto è vecchio dopo la prima volta che fu narrato.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

Chi non ha virtù non è ricco.

Centesimi 5.


RACCOLTA DI CANZONETTE
IL FLAUTO PASTORALE
IL MURATORE
SEI TU IL TRADITOR!
EVVIVA COLIGNY!
53

Il Flauto pastorale

Canzonetta campestre

Cinta di rose sorgere
Vedo la bella aurora,
E riverenti ancora
Lascian le stelle il dì.

Brilla del fiume il margine
E le campagne amene,
Torna all'oziose arene
Il Pastorel gentil.

Destasi amore e musica
Di flauto e di ghironda,
Tornan gli augelli in fronda,
Scherzan le ninfe ai fior.

Provati, cara, al docile
Tuo labbro il flauto mio,
Tocca con bel desio
Le note dell'amor!

Mira, Nigella, giungere
La fida tua compagna,
Brillan della campagna
Per lei l'erbette e i fior.

Vieni, Nigella, posati
D'antico leccio al rezzo,
Tu sederai nel mezzo
Fra pecore e pastor.

Dall'apparir dell'aura
Ti si bramò, Nigella,
Con altra pastorella
Per concertar con te.

Con cetra, piva e cembalo,
Al mormorar del rio,
Il dolce flauto mio
Ti renderà piacer.

Sù via! muovete i cantici,
Pastore e pastorelli,
Con l'echeggiar d'augelli.
Toccate l'*amirè*.

Entrate in *do* maggiore,
Fate cadenza in *sol*,
Passate in *si bemolle*,
Eppoi finite in *re!*

L' api ingegnose e i fervidi
Augelli si fermâro,
E il ruscelletto chiaro
Cessò di mormorar.

Le farfallette intrepide
E il fulgido baleno,
Restò de'flutti in seno,
Benchè scendesse al mar.

O voi imparate, giovani,
Dai semplici pastori:
Che musica ed amori
Hanno un possente stral.

E non tradite il merito
Che di virtude è degno
Come l'Orfeico legno
D'un flauto pastoral.

Il Muratore

Canzonetta popolare

Noi stiam sospesi — fra terra e cielo,
Abbiam la tomba — dischiusa al piè;
Ci brucia il Sole, — ci agghiada il gelo,
E abbiam dell'opra — scarsa mercè.

La cazzuola ed il martello
Sono scettro a noi d'onor;
Il mestier del murator
Oh, quanto è bello!

Mentre pe'ricchi — muriam palagi,
Il nostro tetto — cadendo va;
Creando ad altri — delizie ed agi,
Troviamo in casa — la povertà.

La cazzuola ed il martello
Sono scettro a noi d'onor;
Il mestier del murator
Oh, quanto è bello!

Terme, teatri, — colonne ed archi,
Le culte genti — chiedono a me;
Mi chiedon splendide — sale i monarchi,
Templi devoti — de'regi il Re.

La cazzuola ed il martello
Sono scettro a noi d'onor;
Il mestier del murator
Oh, quanto è bello!

Oggi, il murare — è il mio mestiero...
Ma se la tromba — diman s'udrà,
Il muratore, — fatto guerriero,
Per la sua patria — morir saprà.

La cazzuola ed il martello
Sono scettro a noi d'onor;
Il mestier del murator
Oh, quanto è bello!

Sei tu il traditor.

Canzonetta di rimprovero

Son tradita, sventurata
Sol per te che sempre amai!
Tu di me più l'alma ingrata
Hai, e più duro in petto il cor.
Che ad un altro fè giurai
Spendi invan le tue querele;
Non è ver ch' io sia infedele...
Sei tu invece il traditor!

Io t' amai teneramente,
Tu mi lasci in abbandono,
E posponi un innocente
Al model del disonor.

Nonostante io ti perdono...
Ma tu ha' sempre il cor crudele;
Non è ver ch' io sia infedele...
Sei tu invece il traditor!

Piangerò... La mia sventura,
Sorbirò con lento sorso;
Io farò morte immatura
Chè la vita l' ho in orror.

Ma vivrai nel tuo rimorso
Per le giuste mie querele.
Non è ver ch' io sia infedele...
Sei tu invece il traditor!

Mi parea d' aver trovato
In te un angiolo celeste:
E sei tu tanto spietato,
Chè gioisci al mio dolor.

Farò noto alle foreste
E alle selve, come Adele
Non è ver che sia infedele...
Sei tu invece un traditor!

Come, come, abbandonarmi,
Non rimembri i giuramenti?
Per un' altra, oh Dio! lasciarmi!
Che ti feci nell' amor?
E rimorso al cor non senti?
Ti ripete la tua Adele:
Non è ver ch' io sia infedele...
Sei tu invece il traditor!

Io morrò... ma tu vivrai
Esecrabile la vita;
E il mio spettro innanzi avrai
Sempre tuo persecutor!
E una vergine tradita
Proverai come, o crudele,
Non è ver che fu infedele...
Sei tu invece il traditor!

Evviva Coligny.

Coro negli Ugonotti

Questo è giorno di festa,
Che c'invita a goder;
Ogni cura molesta
Fa scordar il piacer.

I.

In man l'acciar, che scaglia
Qual folgore in battaglia
Sclamò con voce intrepida:
Miei guerrier,

Seguite il vostro vecchio duce,
Che alla vittoria vi conduce,
Oppur del ciel sovra il sentier!

Di quelle squadre,
Che invitte unì
Custode e padre
È Coligny!
Evviva nostro padre
Evviva Coligny!

II.

Sian nostre, o calvinisti,
Le figli de'papisti.
A noi l'onor, la gloria
E il bottin.

Qui tutto ci appartien alfine;
Il vin ch'è chiuso in lor cantine,
Beviam, guerrier; nostro è quel vin!

Di quelle squadre,
Che invitte unì,
Custode e padre
E Coligny!
Evviva nostro padre,
Evviva Coligny!

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

305 O giovanetto che battete il ferro,
Degno sareste di batterlo l' oro;
E v' amo quanto un caro mi' fratello,
E v' ho donato il core a peso d'oro:
Il core a peso d' oro v' ho donato;
Eccovi l' alma, lo spirito, e il fiato.

*
* *

306 O quante volte l' ho desiderato
D' averlo un bell' amante fiorentino!
Eccolo qua che il Ciel me l'ha mandato,
E bianco e rosso, e come lo volevo;
E non v' è tanti fiori nel mi' orto,
Quanto l' è il ben, che al fiorentino porto.

*
* *

307 Io mi so' innamorata a mezza piaggia
Di quella casa rimpetto alla mia;
E' c' è un giovanottino che mi garba
E mi fa consumar la vita mia;
E' mi fa consumar la vita e il cuore,
A mezza piaggia sta chi ben mi vuole.

308 Son piccolina e son di quindici anni,
E m' hanno messa al libro dell'Amore;
M'hanno levato li mie' adorni panni,
E m' hanno messa una vesta col fiore;
Vesta col fiore, e cinturin d' argento,
Amane uno, e lasciane andar cento;
Vesta col fiore, e cinturino d' oro,
Lasciane cento, ed amane uno solo.

*
* *

309 Giovanottino, mi garbate tanto!
Più che non garba il mare alla sirena;
Quando che non vi vedo, piango tanto,
E mi si gela il sangue in ogni vena;
Quando che non vi vedo e non vi sento,
Mi ricordo del nome, e mi contento;
Quando che non vi vedo e non vi trovo,
Mi ricordo del nome, e mi consolo.

*
* *

310 I'ho visto un cor d'amante attacco a un chiodo
Vado per istaccarlo, e non ci vivo;
Se tu sapessi la pena ch' io provo,
Se io del vostro amor ne resto privo!
Cupìdo m' ha donato un libro nuovo,
Ed io, per vostro amor, lo leggo e scrivo;

Dimmi se tu conosci le parole,
Ti dono il cor, se mi prometti amore !

*
* *

311 E venticinque catenelle d' oro
Hanno legato il vostro cuore al mio;
In ogni catenella c' è il suo nodo,
E scioglier non si può nè tu, nè io;
In ogni catenella ce n' è sei,
Verrà la morte e li scioglierà lei.

*
* *

312 Bella, che per rubare hai l'arte in mano,
Bella che per rubare il laccio hai teso,
Non dico che tu sia ladra di mano;
Sei ladra d'occhi, che il mio core hai preso !

*
* *

313 Traditorello m' hai rubato il core!
Almen tu me l' avessi domandato...
Se chiesto me l' avessi con amore,
Colle mie proprie man te l' avrei dato!

*
* *

314 I' ho perso lo mio core, e il vo cercando
Detto m' è stato che l' avete voi;
E se l' avete, ve l' avranno mando,
Tenetene buon conto e serva a voi;
Tenetene buon conto, o caro amore,
Fate che sola io vi sia nel core.

Il cuore è un fanciullo che spera quello che brama.

L'inimicizia dell' invidioso è la sola che sia irreconciliabile.

INDOVINELLO

Non so parlar, pur le sciagure dico
Degli altri: fo sentirmi in ogni lato;
È sempre è stato mio costume antico
Di non saper tener nulla celato,
Ed all'amico servo ed al nemico;
E in bocca a un mio fratello ch' è sdentato
Mi ficco, e mentre dal suo onor mi tingo
Fo nero il bianco, e 'l mio pensier dipingo.

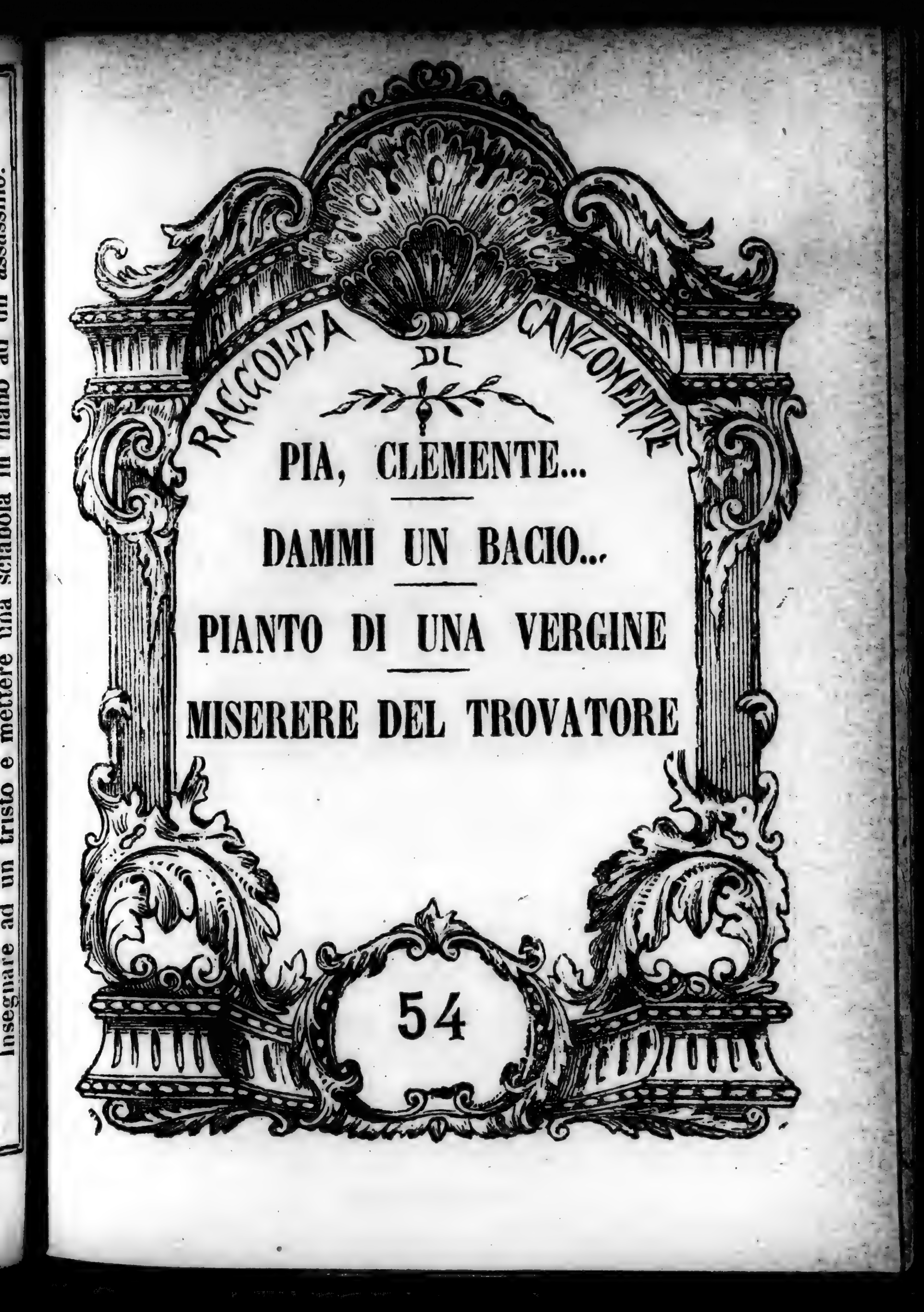
Spiegazione dell' Indovinello
che trovasi nel libretto n.° 52

Il Sospiro.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

E' difficile il divezzare un adulto.

Centesimi 5.



Insegnare ad un tristo e mettere una scalabola in mano ad un assassino.

Pia, clemente...

Canzonetta di dolore

Passai sereni e placidi
Un tempo i giorni mici,
La causa sol tu sei
Se lieti non son più.

Quando l' amor tradito
Cantai con preferenza,

Ebbi la tua clemenza...
Ma vi perdetti il cor!

Ora che ho il cor languente
Non sei più, Pia, clemente:
Sei divenuta barbara...
Ah! tu non m' ami più!

Furon sì pochi e rapidi
I dì del nostro amore,
Da domandare al core:
L' Amore dove sta?

Ma se con te fu tenero,
Con me fu crudo appieno,
A lacerarmi il seno
Tu non sentii pietà.

Ora che ho il cor languente,
Non sei più, Pia, clemente:
Sei divenuta barbara...
Ah! tu non m' ami più!

Io ti credevo ingenua,
La Dea la più perfetta,
Se Amor più non ci alletta,
Io causa non ne son.

Amore, gioja e palpiti
Scordasti in men d' un'ora,

Amante traditora,
È il nome ch' io ti dò!

Ora che ho il cor languente,
Non sei più, Pia, clemente:
Sei divenuta barbara...
Ah! tu non m' ami più!

Amava un dì quell' angelo,
Almen credealo il core...
Dimenticò l' amore
Che non ritorna più!

Allor corsi, avventandomi
In preda del tuo nome,
Fu allor, che non so come,
Mi maledisti tu!

Ora che ho il cor languente,
Non sei più, Pia, clemente;
Sei divenuta barbara...
Ah! tu non m' ami più!

Dammi un bacio...

Canzonetta amorosa

Dammi un bacio... un bacio solo,
Pegno e premio all' amor mio,
Per me nata fosti, o Dio!
Ed io nacqui sol per te.

Io sognai che in mezzo un prato
Ti sedea proprio vicino,
Che col grato tuo visino
Rivolgevi l' occhio in me.

Tu mi siei sembrata bella
Quanto fu la Dea d' Amore,
Mi rapisti questo cuore
Col tuo dolce folleggiar.

Dammi un bacio, o ch' io già moro
Di speranza e di passione,
Siei tu sola la cagione
Dell' eterno mio penar.

Oh! qual vita noi trarremo,
Deliziosa, cara e bella,
Sei per me d'amor la stella,
E per me ti togli il cuor.

Dammi un bacio... più non posso
Rimaner così avvilito,
Tal desìo m' ha sì smarrito
Che mi è gioia, e m' è dolor.

Ah! mia bella, ti commuova
Questo ardente mio desìre,
Se non vuoi vedermi uscire
Di ragione, e fuor di me.

Dammi un bacio... un bacio solo
Pegno e premio all' amor mio
Per me nata siei, gran Dio,
Ed io nato son per te!

Pianto di una Vergin

Canzone patetica

Sventurata! ne incresco a me' stessa,
M' è di peso tremendo la vita,
Tutto ha fin, ma il mio duolo non cessa
Per cagion di saper troppo amar.

La letizia ho dal seno smarrita,
Ogni bene il destino m' ha infranto,
Il mio cuore ha bisogno del pianto,
Come il pesce ha bisogno del mar!

Amai un idol che l' Angiol parea
Di virtù, d' avvenenza, d' amore;
Seco tutto per me sorridea...
Ora il mondo un deserto mi par.

Ogn' istante m' è un secol d' orrore;
Che dovendo resistere a tanto
Il mio cuore ha bisogno del pianto,
Come il pesce ha bisogno del mar!

Giovinotti che amore vi arride,
Giovinotti che un anima avete,
Per il duol che una Vergine uccide,
Qui muovete una stilla a versar.

Fronde, fior, tronchi e sassi piangete
Per pietà, nel pensar che cotanto
Il mio cuore ha bisogno del pianto,
Come il pesce ha bisogno del mar!

La cagion che in angustia mi tiene
Fu una triste, un' amara partenza,
La partenza del caro mio bene,
Che sù i campi dovette marciar!

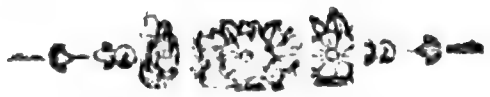
Per cui m' odio la propria esistenza
Che ha perduto il soave suo incanto:
Il mio cuore ha bisogno del pianto,
Come il pesce ha bisogno del mar!

Ei partì, l' adorato idol mio,
Che con fievole e tronca favella
Disse: Addio!... ma fu l' ultimo addio
Giunto l' anime nostre a straziar.

Di esso invan sempre attesi novella...
Vo' vestir di gramaglie l' ammanto,
Il mio cuore ha bisogno del pianto,
Come il pesce ha bisogno del mar!

Ch' ei morì, me lo dice l' afflitto
Lacerato mio cuor palpitante!
Più non è!... me l' avete trafitto,
Parmi, oh Dio! di vederlo sparir!

Già lo veggio di sangue grondante...
Nè poss' io sopravvivere a tanto...
Il mio cuore ha bisogno del pianto,
Come il pesce ha bisogno del mar!



Miserere del Trovatore

Duo e Coro

Coro

Miserere d'un' alma già vicina
Alla partenza, che non ha ritorno!..
Miserere di lei, bontà Divina,
Preda non sia dell'infernal soggiorno!..

Leonora

Quel suon, quelle preci, solenni, funeste,
Riempion quest'aere di cupo terrore!..
Contende l'ambascia, che tutta m'investe,
Al labbro il respiro, i palpiti al core!..
Sull'orrida torre, ah! par che la morte
Con l'ali di tenebre librando si va!
Ah! forse dischiuse gli fian queste porte
Sol quando cadaver già freddo ei sarà!

Manrico

Ah, che la morte ognora
È tarda nel venir,

A chi desìa morir!
Addio, Leonora!

Leonora

Oh ciel!.. sento mancarmi!

Coro

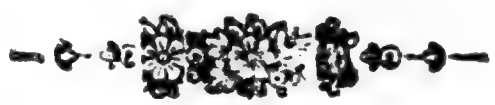
Miserere d'un' alma già vicina
Alla partenza che non ha ritorno!..
Miserere di lei, bontà divina,
Preda non sia dell'infernal soggiorno!

Manrico

Sconto col sangue mio
L'amor che posi in te...
Non ti scordar di me,
Leonora, addio!

Leonora

Di te... di te scordarmi!..



CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

315 Se si potesse dimezzarlo un cuore,
A voi ne vorrei dar la maggior parte;
Ma dimezzarlo gli è troppo dolore,
Ci vuol la maestria, l'ingegno e l' arte;
Ci vuol la maestria, l'ingegno e il modo,
V' ho donato il mi' cor, ch'è un gran tesoro;
Ci vuol la maestria, l' arte, e l'ingegno,
V'ho donato il mi' core, e l'è un gran pegno.

*
* *

316 E v'ho donato il mio povero cuore,
In bianco fazzoletto ve lo mando;
E ve lo mando con tanto dolore,
Giovanottino ve lo raccomando:
E ve lo raccomando più che posso,
Non dico più cor mio, ch'ora gli è vostro;

E ve lo raccomando bene bene,
Non dico più cor mio, chè vostro gliène.

.
. .

317 Eccomi giunto a questa cantoniera
Dove fui preso ne' lacci d' amore;
C' è una ragazza che porta bandiera,
In faccia porta fiaccole d' amore;
E gliel' ho visto fare un gran bell'atto,
Gli occhi e la bocca ridere ad un tratto.

.
. .

318 E l'altra sera me ne andiedi a veglia
Presi la strada delle case basse;
E mi si fece notte in una selva,
Chiamai la Luna che mi alluminasse;
O Luna che t'accendi senza fuoco,
Affacciati e m' illumina alcun poco!

.
. .

319 Quella finestra fatta a colonnello,
Quanti sospiri mi ha fatto gettare!
Tu m' hai ferito il cor con un coltello,
Non trovo chi mi voglia medicare;
Il medico m' ha messa a un tal partito,
Che m' abbia a medicar chi m' ha ferito

320 Mi venne alzato gli occhi a una finestra,
Dentro mi parve una spera di Sole;
Di dentro il petto, e di fuora la testa,
In quel bel crine un ramo di viole;
— Guarda, signore, che non ti ferisca?
In testa porti l' arme dell' amore;
In quel tuo capo porti due riccini,
Bella ti ferirò, se in alto miri.

*
* *

321 T' innamora, di me, o mia zittella,
T' innamora d' un bravo muratore,
Che ti farà la casa tanto bella,
La finestrina per farci all' amore!

*
* *

322 In questa casa ci son forestiera,
E non ci son venuta per istare;
Ci son venuta per veder chi c' era,
Ci ho trovo chi m' ha fatto innamorare;
Ora che innamorata mi ci avete,
Una casa a pigion mi troverete;
Ora che innamorata tu mi ci hai,
Una casa a pigion mi troverai!

Non mettere il carro innanzi ai buoi.

Si può dare la testa, ma il proprio segreto non mai.

INDOVINELLO

Tre vaghe giovinette
Tirsi, Clorinda e Clori,
In un giardin bellissimo
Givan cogliendo fiori:
Chi si, chi no, gli colse;
Dunque chi colse i fiori
Tirsi, Clorinda o Clori?

SPIEGAZIONE DELL' INDOVINELLO
che trovasi nel libretto n.° 53

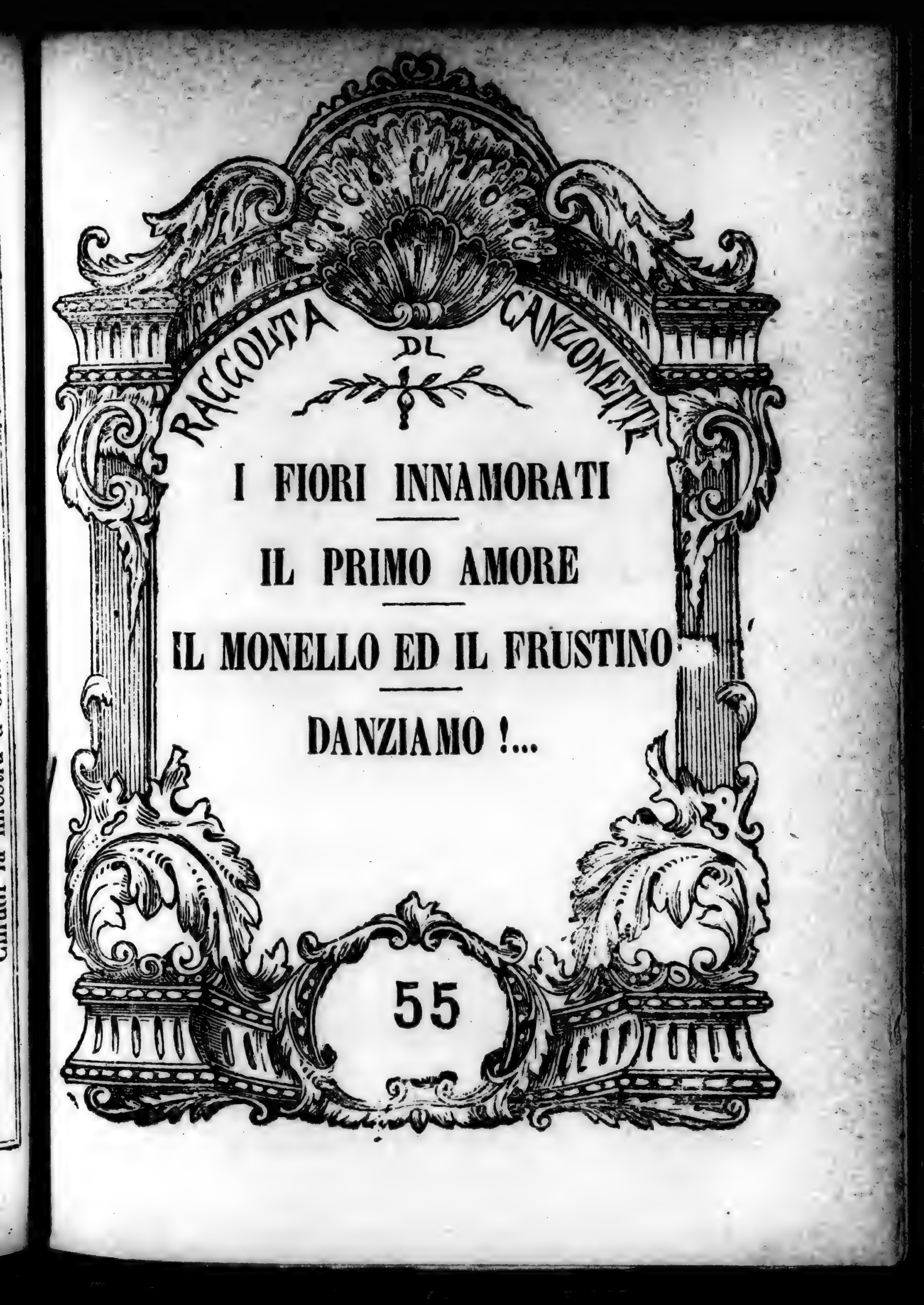
La penna da scrivere

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

Chiudi la finestra d' onde soffia il vento che ti fa danno.

L' occasione passa.

Centesimi 5.


RACCOLTA DI CANZONETTE
I FIORI INNAMORATI
IL PRIMO AMORE
IL MONELLO ED IL FRUSTINO
DANZIAMO !...
55

I Fiori innamorati

Canzonetta amorosa

Tu sei graziosa, amabile,
Giulietta mia d'amore,
Sopra il tuo seno serbami
Questo *mughetto* in fiore,

Questo pegno — sarà il segno
Di mia fè ..
Ma la tua rosa porpora
La serberai per me.

È ver che molti t'amano,
Ma non di vero affetto;
Ma io, pur sempre d'essere
Fedele a te prometto.

Io deliro — io sospiro
Sol per te...
Ma la tua rosa porpora
La serberai per me.

Per te vegliai, bell'idolo,
Per te cantai d'amore,
Con dolci versi armonici,
A supplicar di core.

Questi accenti — tu non senti?
Son per te...
Ma la tua rosa porpora
La serberai per me.

Bella *camelia* candida,
La tenera *bertagna*,
Vago il *geranio*, il *dittamo*...
Ma il fior della campagna

Più brillante — fra le piante
Omai non v'è...
Ma la tua rosa porpora
La serberai per me.

Quando al tuo seno candido
Avrai il *mughetto* mio,
Spose, fanciulle e giovani
D'averlo avran desìo.

Ma, se amante, — siei costante,
Tienlo a te...
Ma la tua rosa porpora
La serberai per me

Non disprezzar, Giulietta,
Questo mio pegno vago,
Questo d'un cor sì docile
Sarà d'amor l'imago.

Se d'amarmi — vuoi giurarmi
La tua fè...
Allor tua rosa porpora
La serberai per me.

Volgi lo sguardo tenero
Con occhio amorosetto,
Porgi la rosa al giovine
E prendi quel *mughetto*,

Con l'affetto — più ristretto
Dell'amor...
Amor legò tra i vincoli
Due cuor fra questi fior!..

Il primo Amore

Canzonetta romantica

Dall'alto d'un colle nel piano si sente
Dell'*Avemaria* lo squillo gemente:
Un zeffiro fresco folleggia co'fior,
E dona il saluto al giorno che muor.

Il cielo d'un roseo colore si pinge,
E il Sole, che dietro d'un monte si spinge
E pria che a tuffarsi ritorni nel mar,
D'un ultimo raggio si vede brillar.

Ed è questo raggio morente di Sole
Che fulge sul casto visetto di Jole,
Amabil donzella, graziosa, gentil...
Tal quale una rosa sbocciata d'april.

Sta innanzi al verone... e dalla collina
Riguarda qualcosa che a lei s'avvicina;
E teso l'orecchio, di fondo al sentier
Lo scalpito ascolta d'un noto destrier.

Allora d'un tratto l'angelico viso
S'asperge e s'irradia d'un vago sorriso,
Che tutti disvela del tenero cor
I palpiti primi d'un vergine amor.

Galoppa il cavallo: — Già sotto il verone
Di Jole s'appressa l'amante garzone...
Diè un guardo alla bella... la briglia tirò,
E poscia di sella veloce balzò.

Che volto gentile! Che sguardo lucente!
Ha bionda la chioma sul collo cadente,
Gli brilla sul petto la croce d'onor...
È bianco qual neve quel suo corridor.

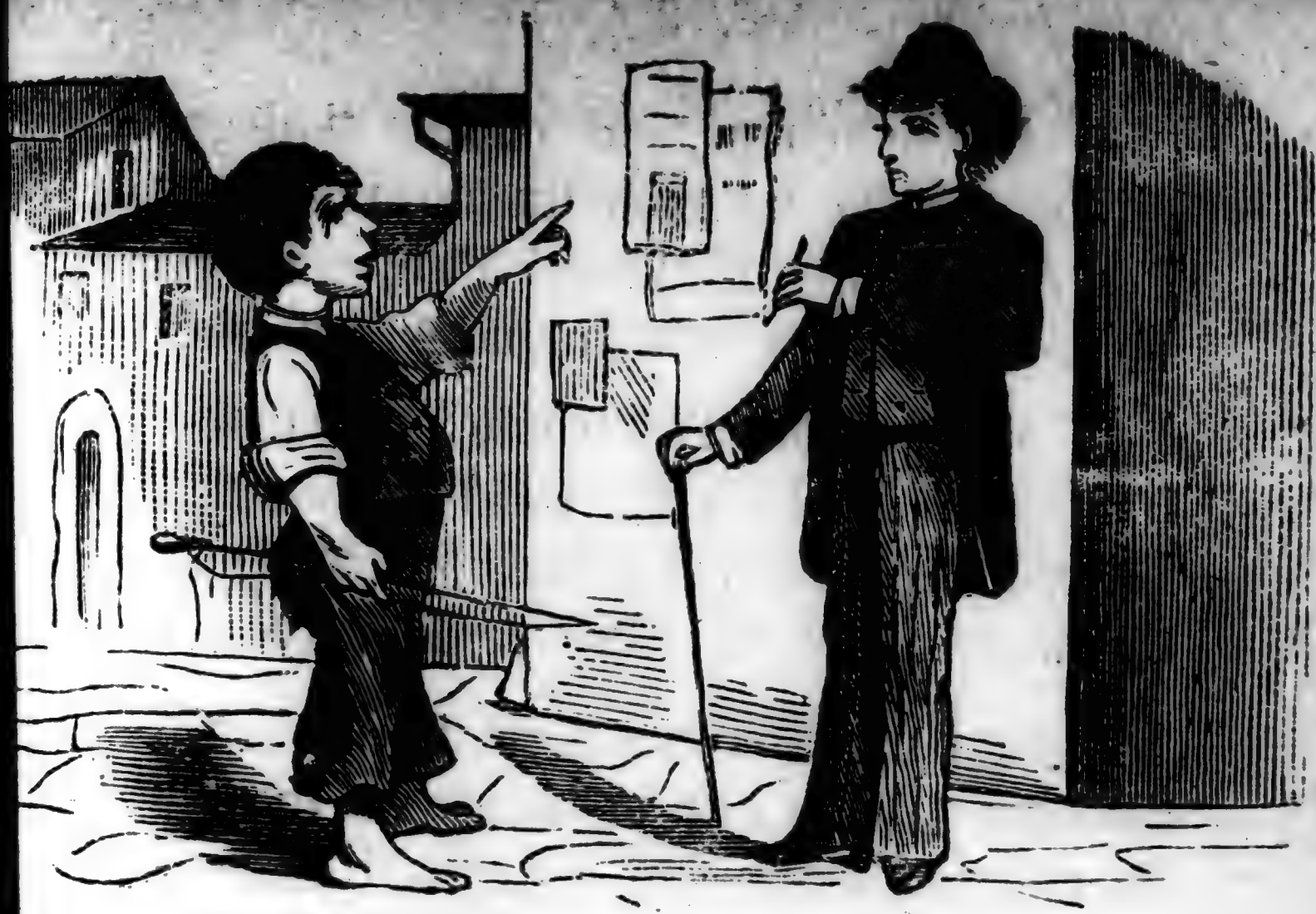
Ma Jole, che intanto la scala scendea,
Al giovine amante la mano stendea;
E dopo un istante, quand'egli partì,
Il suono d'un bacio per l'aria s'udì!

Col guardo bramoso lo seguita Jole...
Alfine ei dispare... disparso è anco 'l Sole,
E bella, la luna senz'avido vel,
Già valica l'ampie regioni del ciel.

Ma Jole in quel mentre ritorna al verone,
E all'aura sciogliendo l'usata canzone,
Ha sempre dinanzi l'acceso pensier:
Quel biondo garzone, quel bianco destrier.

Son scorsi tre mesi: di Jole nel viso,
Ahimè! più non brilla quel dolce sorriso!
Ahi! più non gorgheggia l'usata canzon...
E, invano, essa chiama l'amato garzon!

Chè tutto alla patria quel prode sacrando,
Estinto cadeva per essa pugnando...
Oh, povera Jole! deh! possa il tuo cor
Resistere all'urto di tanto dolor!



Il Monello ed il Frustino

Canzone

— Di chi sei figlio, o ragazzetto biondo,
Che baldo e lieto per le vie saltelli,
Come se fossi tu padron del mondo
E ricchi e prenci a te fosser fratelli?

Sei povero, n'è vero?... Il vestimento
Porti sdrucito e forse pan non hai:
Forse hai congiunti che la vita a stento
Trascinan lavorando... e allegro vai?

— Bel damerino, che onorar ti degni
Di tua favella un monelluccio vile,
E a raccontar i fatti suoi l'impegni,
Vo'soddisfarti in mio linguaggio umìlo.

Io son figliuol d'un rozzo popolano;
D'uno di que'che voi, ricchi Epuloni,
Sol' usi in cocchio a passeggiar Milano,
Chiamate plebe, e... Dio ve lo perdoni!

È ver, siam poveretti, e dal lavoro
Caviamo il pan che ci mantiene in vita;
Ma che perciò?... Non è per noi disdoro,
Se la tua sorte non ci ha Dio largita!

Rido, saltello, corro per la via
Perchè come un augel libero sono;
O damerino! tu non sai che sia
La libertà che a noi fu data in dono!

Un simile tesor (che non ha prezzo),
Mutar con vasto regno io non vorrei;
Alla miseria ed al lavor m'avvezzo,
Ma senza libertade... ah! non vivrei!

Tu, in bel palagio, co'tuoi servi intorno
Sei guardato siccome un prigioniero;
Al passeggio, al teatro, e notte e giorno,
Hai sol la libertà d'essere altero.

Uscir non puoi senza un maestro a' fianchi,
Che misura i tuoi passi, e i detti tuoi;
E guai se togli da'tuoi guanti bianchi
Le bianche mani, o se saltar tu vuoi!..

O damerino! con pietà superba
Compiangi a me che dalla plebe ho vita?
Vanne, e la tua pietà pei ricchi serba,
Cui fu dal lusso libertà rapita!

Danziamo!..

Coro nel Fausto

Come l'aura che leggiera
Vien la sera a sussurrar,
E la polve a sollevar...
Che la ridda ci trascini,
Ed i colli a noi vicini
Di canzon farà echeggiar.

Si sfiori il terreno
Col piede leggier;
Il piè sia baleno,
Sia fiamma il pensier;
Infin che siam stanchi,
Che manchi il respir,
Danziamo, giriamo
Insino a morir!

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

820 M' è stato dato un pomo lavorato,
Ed io per pegno gli ho dato il mio core;
Intorno intorno gli era inargentato,
In mezzo ci eran scritte due parole;
Una diceva: *Core tanto amato!*
L'altra diceva: *Gelosia d' amore!*
Una diceva: *Spigolo e viole!*
Siete la catenella del mio core;
Una diceva: *Spigolo e mortella!*
E del mio cor siete la catenella.

* *
*

821 Il primo giorno di calendimaggio
Andai nell' orto per cogliere un fiore,
E vi trovai un uccellin selvaggio,
Che discorreva di cose d' amore;
O uccellino che vieni da Fiorenza,
Insegnami l' amor come comincia?

L' amor comincia con suoni e con canti,
E poi finisce con dolori e pianti.

*
* *

325 Bella, una serpe colle spoglie d' oro
Dentro del petto mio girò e s' avvolse;
Altro non vo' da voi, altro non bramo,
Solo ch' amiate me quanto ch' io v' amo

*
* *

326 Giovanettina, ti vorre' un po' amare,
Diglielo alla tu'madre, se lei vuole;
E se lei ride, non te ne fidare,
E se sta zitta, seguita l' amore;
Seguita a far l' amor e non far fallo,
E non scambiar la perla dal corallo.

*
* *

327 Questa mattina quando mi levai,
I' andai nell' orto a côrre un gelsumino;
E' c' era un uomo tutto inanellato;
Dissi: — O quell'uomo, datemi un anello
Chè c' è me' pa' che mi vuol maritare,
E mi vuol dare a un giovan di Castello
Io voglio un giovanin che sia il più bel

E quando avrò questo bel giovanìno,
Voglio un caval che sia di brillantino;
Quando avrò avuto questo bel cavallo,
Vo' una corona che sia di cristallo;
Quando avrò avuto la bella corona,
Voglio un Castello che somigli a Roma;
Quando avrò avuto questo bel Castello...
Dammi la mano, i' ti darò l'anello!

*
* *

828 L' ho posto un giglio sulla mia finestra,
Posto la sera, e la mattina è nato;
Le fronde travanzavan la finestra,
Facevan la meriggia al tuo bel capo;
Facevan la meriggia al tuo bel viso,
L' ho posto in terra, è nato un Paradiso;
Facevan la meriggia al tuo bel core,
L' ho posto in terra, è nato il nostro amore.

*
* *

829 Son passata per mezzo delli mari,
Quel misero mio cuor mi ci è caduto;
N' ho domandato a tutti i marinari,
M' han detto che nessun l' avea veduto!
L'ho domandato a marinari doi:
M'han detto che il mio cor l'ho dato a voi;
L'ho dimandato a marinari tre:
M'han detto che il mio cor l'ho dato a te.

L'avarizia è il carnefice del ricco senza cuore.

Chi va esente da un difetto non si paragoni colla persona che lo ha.

INDOVINELLO

Cinque bocche mi trovo, e in esse tengo
Di carne umana cinque buon bocconi,
E con essi mi godo e mi trattengo,
Secondo che comporta le stagioni;
Ho un fratello, e s'io 'l perdo in odio vengo
A tutti, e ognun mi getta nei cantoni:
Ma quando posto son nel grado mio,
Quel che l'uom fa con man, faccio ancor io.

SPIEGAZIONE DELL' INDOVINELLO
che trovasi nel libretto n.° 54

Chi si chinò gli colse.

Abborrisci la menzogna, che è infame ancorchè utile.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

La memoria si perde, e la scrittura resta.

Centesimi 5.

RACCOLTA DI CANZONETTE
LA FINESTRELLA
GLI AMANTI SVENTURATI
IL FIORE NUZIALE
CADE IL GIORNO!
56

La Finestrella

Canzonetta galante

Mi spoglio e vado in letto
Per provarmi a dormire;
Vienmi in mente la bella,
Mi torno a rivestire.

Subito vado in cerca
Di quella mia signora,
La qual trovai nel letto,
Che la dormiva sola.

Io le toccai lo petto,
La bella non sentiva,
Le diedi un bacin d'amore
Mi disse: Son tradita!

A tale accenti subito,
Il mio cor palpitava;
Con essa coricandomi,
Felice respirava.

Oh! amor mio, le dissi,
No, che non sei tradita;
Sono quel giovinetto:
Che ti donò la vita!

— Dimmi, bel giovinetto:
Di dove sei passato?
— Da quella finestrella,
Che, bella, m'hai insegnato.

Ora per sempre amiamoci
Sotto quest'umil tetto,
Unito e indissolubile
Nodo ne sia il diletto.

Imparino gli amanti
La fedeltà adoprare,
Perchè l'amor fa miseri
Chi non lo sa trovare.

Gli Amanti sventurati

Canzonetta di mestizia

Di due Amanti infelici la sorte
Vuo' cantare a chi oggi m'ascolta,
Di costoro la tragica morte
A ciascuno farà compassion.

Di bellezza splendente qual stella
D'un paese vicino a Milano,
Una nobil chiamata Isabella
Per un giovan si accese di amor.

Carlo Salvi avea nome il suo bene,
Che l'accese sì forte di amore
Sol per Carlo struggevasi in pene,
Sol per lui palpitavale il cuor.

Carlo pure Isabella adorava
Di un amore potente e sincero,
Sol per lei notte e dì sospirava
Pien di fede, speranza e passion.

Ma però questo amore approvare,
Mai non volle il di lei Genitore,
Che ad un altro la fece sposare
Meno bel, ma più ricco signor.

Quando a Carlo gli giunse la nuova,
Quasi pazzo egli n'ebbe a restare;
Pensò un poco, e alla fin, cerca e trova
Un rimedio a cotanto soffrir.

Scrive a quella segreto un biglietto
Invitandola tosto a seguirlo,
Ella accetta; e con Carlo diletto
Si dispose la notte a fuggir.

Giunti insieme a un albergo, distante
Dal paese che avevan lasciato,
Per sua moglie, la tenera amante
Fece Carlo in paese passar.

Quasi tutti guardavan curiosi,
(E facendone assai meraviglia)
I due giovani e timidi sposi
Sulla sera a braccetto girar.

E dicevan fra loro le genti:
« Guarda un poco che coppia graziosa!
« Guarda, guarda che sposi contenti,
« Come si amano proprio di cuor. »

Ma però niun sapeva il mistero
Che ascondevasi loro nel seno,
Niun capiva l'ascoso pensiero,
Che covava ad entrambi nel cor.

Fatto stà, che temendo assai forte
Di restare alla fine scoperti,
Fra di loro, di darsi la morte,
Una sera ciascuno giurò.

E Isabella, il suo Carlo amoroso,
Cominciò per la prima a pregare:
« O mio Carlo, o mio giovine Sposo,
« Pria di te, io qui voglio morir! »

Sì dicendo, lo stringe al suo seno,
Con gran forza lo bacia nel viso,
Poscia inghiotte di acuto veleno
Una boccia che aveva con sè.

Ei vedendo il dolore che assale
Per la vita l'amata Isabella,
Dal suo fianco cavando un pugnale,
Se lo immerge nel mezzo sen.

Sopra l'uno dell'altro caduti,
Stretti insieme qual fossero un solo,
Dal dolor della morte svenuti
Presto reser l'estremo sospir.

Presso al luogo ove stavan giacenti
Fù dal Padre di quella trovato,
Una carta con scritto i seguenti
Quattro versi dettati da lor:

« Noi ci amammo con forte desìo,
« Nostra morte lo fa ben palese,
« Questo fallo perdonaci; e Dio
« Ci conceda la pace nel Ciel!.. »

All' estrema ed eterna dimora
Con gran pompa essi furon portati,
L'epitaffio fu messo al di fuora
Della tomba in caratteri d'ôr.

C'era scritto: — « Qui giaccion due Cuor
« Ch'eran nati per viver felici,
« La durezza dei lor Genitori
« Questa fine tremenda serbò! »

Il Fiore nuziale!

Strofe amorose

È poco, o giovinetta, il dir: — Sei bella!
Bisogna dire ancor: — Tu sei gentile!
E per dirlo ci vuol dolce favella
Come il sospir del venticel d'aprile.
Ma la favella mia non può cotanto:
Tu se' gentile e tu se' bella tanto!
Quanto gentile e quanto bella sei,
Lo vedo, e il so: ma dir come il potrei?

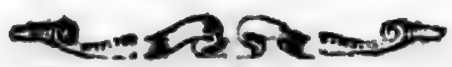
Il tuo nome è sì bello, o giovinetta,
Che piace ogni altra a cui quel nome è da
Oh, com' è dolce a dirlo! Benedetta
Sia la bocca che pria l' ha pronunziato!
E appunto questo dì porta il tuo nome,
Vorrei donarti un fior per le tue chiome
Un fior ti vorrei dar di raro incanto,
A te che sei gentile e bella tanto.

Fra le rose m' han detto c' è una rosa
Gentilezza e beltà vuole indicare;
Si chiama rosa Tea; ma sta nascosa;
E, me felice! se la so trovare.
Quello sarebbe un fior che ti sta bene,
Perchè il gentile e il bel, sol ti convien
Un fior che ti sta ben sarebbe quello,
Perchè tra'fiori è un fior gentile e bello.

Girato ho per la valle e la collina
Cercando un giglio fresco allor sbocciato;
Ma benchè andessi all'aura mattutina,
De'gigli freschi il tempo ora è passato;
Al giglio di tue gote pudibonde
D'Agosto il giglio, no, non corrisponde;
Il giglio di tue gote è così fresco,
Che a trovarne un egual non ci riesco.

Un Angiolo del Ciel vorrei pregare
Che ti portasse un fior del Paradiso;
Ma te l'ha già portato: e ognun mirare
Lo può ne'tuoi begli occhi e nel sorriso;
Ei t'ha portato il fior dell'innocenza
Che vince ogni altro fior di preferenza;
Il fior dell'innocenza ei t'ha portato,
Un fior che in Paradiso è coltivato.

In picciol vaso, sovra il mio balcone,
Bello, grazioso un fiore ho seminato;
Al Sol più mite di nuova stagione
Presto, o cara, quel fior sarà sbocciato;
Pria che vada lontan la Rondinella,
La pregherò che te lo porti, o bella;
Tel porrà del balcon sul davanzale:
Prendilo, o cara, e spera: « È il fior nuziale ! »



Cade il giorno!

Coro di Cacciatori e di Pastori nel Guglielmo Tell

Cacciatori. Della caccia al bel frastuono
Qual s'unisce agreste suono?
Anche il daino un suon morer
Mesce al fremer del torrente,
Ed allor ch'estinto ei resta
Ne va lieto il cacciator;
E ogni valle, ogni foresta
Di sua gioia esulta allor.

Un Cacciatore. Qual suono?.. Udiam:

Pastori. Del raggiante lago in seno
Cade il giorno!
Il suo placido sereno
Sparve intorno.
La campana del villaggio
Di partenza è a noi messaggi
Già cade il dì.

Un Cacciatore. La molesta — voce è que
Del monotono pastor.

Cacciatori. Ma il silenzio... il suon del co
Dà l'annunzio del ritorno,
Già cade il dì.

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

330 In questo vicinato delle belle
Beato chi ci puole navigare;
E' ce n' è tre che paiono sorelle,
E fanno a picca nello innamorare;
So' innamorato di quella più grande,
Riluce quanto il Sole alle montagne;
So' innamorato di quella mezzana,
Riluce quanto la stella Dïana;
So' innamorato di quella piccina,
Riluce quanto il Sole alla mattina.

*
* *

331 Son piccinina ed ho quattordici anni,
Poco m' intendo di fare all' amore;
Non so se tu mi burli, o tu m' inganni,
Ed io mi metto alla tua discrizione;
Alla tua discrizion mi recherò,
Secondo che tu m'ami, io t'amerò!

331 Vienci, bellino, se tu vuoi venire,
Intorno a casa mia a far l'amore;
Quando ci vieni non ti puoi partire,
Tutti diran che te l'ho dato il cuore;
Tutti diran che il cuor te l'ho donato,
Vienci, bellin, se tu se'innamorato;
Tutti diran che il cuor te l' ho promesso,
Se tu sei innamorato, vienci spesso.

*
* *

333 E lo mio amor me l'ha donato, un nastro
Tutto turchino e frammezzato d'oro;
Che l'ha legato in mezzo d'un mio braccio,
E quello mi sostiene ch' io non moro;
Me l'ha legato in mezzo dello deto,
Fronda d' olivo e ramoscel d' abeto;
Me l'ha legato in mezzo dello petto,
Fronda d' olivo e ramo di cipresso;
Me l'ha legato in mezzo dello cuore,
Fronda d'olivo e ramo di viole.

*
* *

334 La mia compagna m' ha pregato tanto
Come per lei cantassi una canzona;
E la m' ha detto è forte innamorata,
Non m'ha voluto dir di qual persona;

Non me l'ha detto, e manco lo vuol dire
Che voi, bellino, la fate morire;
Non me l'ha detto, e manco dir mel vuole,
Che voi, bellin, gli avete tolto il cuore!

*
* *

335 Giovanottino ch'ai quattordici anni,
Fallo all' amor, che sei tanto bellino!
Quando ti metti quei puliti panni,
Chi non ti guarderia, bel galantino?
E quando vi vestite e vi calzate,
Sul vostro viso le rose incarnate;
E quando vi calzate e vi vestite,
Sul vostro viso son rose fiorite!

*
* *

336 La prima volta ch' io m' innamorai,
M' innamorai d' una rama di fiori;
M' innamorai di voi ch'io nol pensavo,
Feci come la starna al primo volo;
Feci come la starna nel volare,
Come la rosa nello spampanare;
Feci come la starna nel via ire,
Come la rosa nel mese d' Aprile;
Feci come la starna nel viaggio,
Come la rosa nel mese di Maggio.

Ridere senza motivo è doppia stoltezza.

Il vero savio è quello che fa più bene alla società.

INDOVINELLO

Togli la prima lettera,
E un grato frutto avrai;
Togli ancor l'altra, e subito
Il tempo conterai;
Togli la terza, e in musica
Allor mi troverai;
Togliendo l'altra lettera
Col resto unir saprai,
E se l' *inter* t'è prospero
Felice ognor sarai.

SPIEGAZIONE DELL' INDOVINELLO
che trovasi nel libretto n.° 55

Il Guanto

Il nemico più pericoloso è quello che nasconde il suo astio.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

La prudenza fa la metà della vita.

Centesimi 5

RACCOLTA DI CANZONETTE
MARIANNINA
BELLA, MA POVERA!
IL CALZOLAIO
GLI SPONSALI
57

Mariannina

Canzonetta vivace

Mariannina, Mariannina,
Cambia, cambia, i tuoi pensieri!
Non dar retta ai bersaglieri,
Se marito vuoi trovar.

Mariannina, capricciosa sì,
Dammelo un bacio, o mi farai morir!

Là sul largo del Castello
Hanno fatto i giardinetti;
Con ameni e bei boschetti
Che fan proprio innamorar.
Mariannina, capricciosa sì,
Dalla passione tu mi farai morir!

Te l'ho detto tante volte:
Non andar coi bersaglieri!
Starai sempre in gran pensieri,
E nessun ti sposerà.
Mariannina, capricciosa sì
Dammelo un bacio, o mi farai morir!

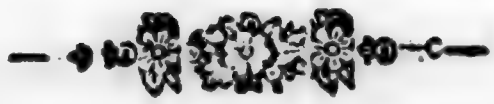
Mariannina, Mariannina,
Non portare fiori in testa,
Solamente in dì di festa
Per poterti maritar.
Mariannina, capricciosa sì,
Dalla passione tu mi farai morir!

Mariannina, sei ammalata
Chiameremo il sor dottore,
T'è venuto un gran dolore,
Non si può più risanar.
Mariannina, capricciosa sì
Dammelo un bacio, o mi farai morir!

Quando l'uomo ha posto i baffi,
Ha bisogno di mogliera,
Non c'è modo nè maniera,
Che una femmina ci vuol!..
Mariannina, capricciosa sì,
Dalla passione tu mi farai morir!

Vedi un uomo disperato
Che va presso ad una bella,
Una sol parola è quella
Che lo fa racconsolar.
Mariannina, capricciosa sì
Dammelo un bacio, o mi farai morir!

Maledetto il matrimonio,
Ch'è un affare troppo grosso!
Per fuggire da quel fosso,
Che pazienza che ci vuol!
Mariannina, capricciosa sì,
Dalla passione tu mi farai morir!



Bella, ma povera!

Canzone

Come l' ebano, mia Lina,
È il tuo crin lucente e nero:
Hai la bocca porporina,
Hai lo sguardo lusinghiero;
Ed al par d'una gazzella
Tu sei svelta, tu sei snella.

Quando avvolta in bianca vesta
Tu passeggi le contrade,
Si rivolge a te ogni testa,
Ogni sguardo su te cade;
Ogni labbro grida Lina:
Oh, che bella Ragazzina!

Suoni l'arpa e il forte-piano,
Canti al par d'uno stornello,
Sai l' Inglese, sai l' Ispano,
Sai dipingere a pennello;
Tanto brava, tanto bella,
E rimani ancor zittella?

Un tesor d' immenso amore
Nel tuo petto si rinchiude,
Tu se'un angiol di candore,
Se' una gemma di virtude;
E nessun... quest'è curiosa!
E nessun ti chiede sposa?

O mia Lina, in due parole
La ragion spiegar si puote:
Tu sei bella come il Sole,
Ma una bella senza dote...
E i mariti sono rari
Quando mancano i denari!

Il Calzolajo

Canzonetta popolare

Batti le suola,
Tira il tomajo:
Questa è la scuola
Del calzolajo.

Batti, ribatti,
Tira, ritira,
Buschi una lira
Per non basir;

Se non ti adatti,
Vanne a morir!

Suda, digiuna,
Fino alla morte:
Sotto la luna
Questa è tua sorte;

Come la pelle
Stira la vita,
Finchè sdrucita
Si spezzerà!
Questa Babelle
Così la va.

Chi muore in letto
Di cibo pieno;
Chi, vuoto il petto,
Muore sul fieno.

Toppa, rattoppa,
Cuci, rimbercia,
Fortuna è guercia,
Sta contro te:
Chi tiensi in groppa,
Chi sotto il piè.

Mentre che tiro
Lo spago e canto,

I ricchi io miro
Passarmi accanto.

Come la morte
Pallidi e tristi;
Spesso gli ho visti
Gli occhi abbassar,
E la mia sorte
Quasi invidiar.

Corron qui a frotte,
Co' piè sdruciti,
Serve e servotte,
Vecchi mariti;

Talor quest'opre
D'ago e vernici
Anco i felici
Chiesero a me:
Il lustro copre
Toppe a ogni piè.

Gli Sponsali

Finale dell'Atto terzo nel Trovatore

MANRICO A LEONORA

Amor... sublime amore,
In tale istante ti favelli al core.
Ah! sì, ben mio; coll'essere
Io tuo, tu mia consorte,
Avrò più l'alma intrepida,
Il braccio avrò più forte.
Ma pur, se nella pagina
De'miei destini è scritto,
Ch'io resti fra le vittime
Dal ferro ostil trafitto,
Tra quegli estremi aneliti
A te il pensier verrà,
E solo in Ciel precederti
La morte a me parrà!
(odesi il suono dell'organo della cappella)
L'onda de' suoni mistici
Pura discende al cor!

Vieni: ci schiude il tempo
Gioie di casto amor!
(mentre si avviano al tempio sopraggiunge)

RUIZ

Manrico?..

MANRICO

Che?..

RUIZ

La zingara — Vieni, tra' ceppi mira ?..

MANRICO

Oh, Dio!

RUIZ

Per man de'barbari — Accesa è già la pira...

MANRICO

Oh, ciel!.. mie membra oscillano...
Nube mi copre il ciglio!
(accostandosi al verone)

LEONORA

Tu fremi!..

MANRICO

E il deggio... Sappilo,
Io son...

LEONORA

Chi mai?

MANRICO

Suo figlio!..
Ah! vile!... il rio spettacolo
Quasi il respir m'invola!..
Raduna i nostri... affrettati...
Ruiz... va'... torna... vola!..
Di quella pira l'orrendo foco
Tutte le fibre m'arse, avvampò;
Empi spegnetela, o ch'io tra poco
Col sangue vostro la spegnerò...
Era già figlio prima d'amarti,
Non può frenarmi il tuo martir.
Madre infelice, corro a salvarti.
O teco almeno corro a morir!

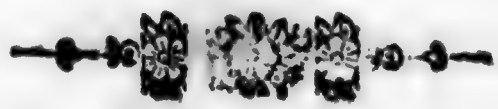
LEONORA

Non reggo a colpi tanto funesti...
Oh, quanto meglio saria morir!

RUIZ

(torna con armati)

All'armi, all'armi!.. Eccone presti
A pugnar teco, teco a morir.



CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

337 Mi sono innamorata troppo presto,
Chè ancora mi potevo riposare;
Mi sono innamorata fuor di tempo,
D' aver paura non poter durare;
D'aver paura di perder l' amore,
Di far come la nebbia incontro al Sole;
D' aver paura di perderci tempo,
Di far come la nebbia incontro al vento.

*
* *

338 L'ho vista una viola bianca e rossa,
Messa in quella foresta a rinfrescare;
Vo' benedir chiunque ce l' ha messa,
Quella viola mi fa innamorare;
Mi fa sì innamorar quella viola,
Tiene la penna in mano, scrive e suona;

E mi fa innamorar quel cor gentile,
Tiene la penna in mano suona e scrive;
E mi fa innamorar quel cor reale,
Tiene la penna in mano e sa suonare!

∴

339 So'innamorata di due giovinetti,
Uno di due non so qual mi lasciare;
Quel più piccino mi pare il più bello,
Quello più grande nol posso lasciare;
A quel piccino gli ho dato la vita,
A quel più grande la palma fiorita;
A quel piccino gli ho donato l'alma,
A quel più grande una fiorita palma;
A quel piccino gli ho donato il core,
A quel più grande un mazzo di viole.

∴

340 Vorrei sapere, e vorre' indovinare
A chi bene volete di noi due?
A chi volete bene e quello amate,
Non ci tenete a bada tutt' a due.
E tutt'è due a bada 'n ci tenete,
Che io conosca di chi amante siete.

Se il tuo amico è di miele, non lo mangiar tutto.

Dove non sei chiamato non andare.

INDOVINELLO

Talor son d'oro, talor d'argento,
Talor son grande, talor piccino,
A chi mi porta util divento,
Non sto mai fermo, sempre cammino;
Talor mi guasto, o vo a balzelli,
Or troppo corro, ed or vo piano,
Faccio confondere molti cervelli,
Son da moltissimi preso alla mano;
Io non discorro, pur mi si sente.
Per iscoprirmi, che è tempo omai,
Lettor benigno, di dotta gente
Vedrai, pensando, che uopo non hai.

SPIEGAZIONE DELL' INDOVINELLO
che trovasi nel libretto n.° 56

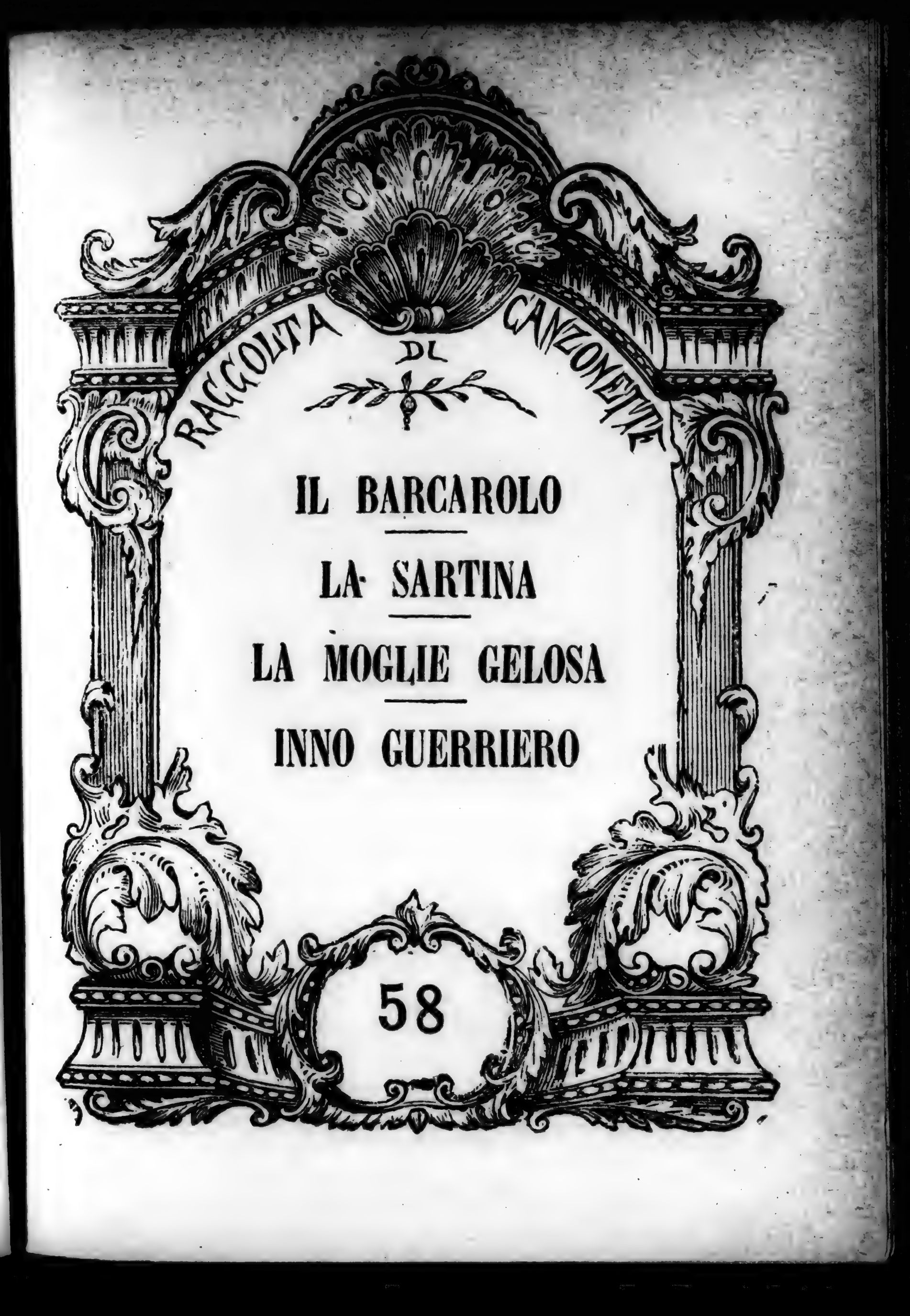
Amore

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

E' meglio dire: « così abbiamo fatto, » che: « così potevamo fare. »

Fate prova, non pompa, della vostra virtù.

Centesimi 5.


RACCOLTA DI CANZONETTE
IL BARCAROLO
LA SARTINA
LA MOGLIE GELOSA
INNO GUERRIERO
58

Il Barcarolo

Canzonetta popolare

Nenna mia, son barcarolo,
Son gentile e son galante
Se vuoi essere mia amante
Vieni in barca a passeggiar.

Voglio dir se la tua mano
Tu mi porgi, Idolo mio !.:
Sappi dunque ch'io desìo
Di volerti oggi sposar.

E sposati che saremo,
Sarem lieti e fortunati;
E sarem sposi beati,
Goderem felicità.

Quando siamo in alto mare,
Non aver, Nenna, paura;
Non temer, se il ciel si oscura
E se il mar burrasca fa!

Sempre lieti noi staremo,
Sempre al fianco mio starai...
Così lieta un dì sarai,
Io contento un dì sarò.

Ecco quà la destra e il core,
Disse Nenna: — A che tardiamo?
Siamo sposi... Sù, montiamo
Sulla barca a passeggiar.

Ed allora il barcarolo
Un prezioso anel le dona;
Disse a lei: — Quanto sei buona!
Io ti voglio sempre amar!

I due sposi in quel momento
Sulla barca son montati;
Ed allor lieti e beati
Van varcando il vasto mar!

Ma non scorse molto tempo
Che Nennella si è seccata;
Stando in mare si è annoiata,
In tal guisa ebbe a parlar:

— Sono incinta di sei mesi,
Barcarolo, andiamo via!
Voglio andar da mamma mia,
Che, chi sa cosa dirà!...

Quando giunse a mezza strada,
La incontrò una vecchiarella,
Che le disse: — Figlia bella,
Corri, e vanne alla città,

Se tua madre vuoi vedere
Collocata sulla bara,
Tu le desti doglia amara...
Col volerti maritar!

Or colà ne giace estinta,
E morì per tua cagione,
Vanne là, ch'è di ragione
Sulla salma a lagrimar!

E di lì velocemente
Nenna parte, e per la via
Piange e grida: — Mamma mia!..
Ella è morta! Non è più!..

La Sartina

Canzonetta popolare

Dalla sera alla mattina
Orla, cuce, sfila e spiana,
Or la vita, or la sottana
Or le gale, e il *canesù*.

Refe, seta, oppur cotone,
Nastri adopra e bottoncini,
Fibbie, maglie e gangherini
Sceglie, infila e mette sù.

Fa da spose i bei vestiti,
Da fanciulle fa giubbette,
Stringhe adopra da fascette
Nappe in fiocco da *bernous*.

Mantelline e gran volanti,
Cappe accomoda e guarnisce,
Sopravvesti a gale e strisce,
Fa ricami al *pardessus*.

La sartina, è un arcolajo
Tanto gira, e mai riposa:
Sia zittella, oppure sposa
La va sempre in sù e giù.

Un ristoro a tante pene
Trova solo nell' amore;
La sartina è di buon cuore...
Ma è modello di virtù.

La Moglie gelosa

Canzonetta brillante

DONNA

Dimmi, marito, dimmi,
Come s'ha da campar?
Insomma queste bettole
Tu non le vuoi lasciar?
La Filippa e la Sciatica
Vuoi sempre bazzicar?
Vedrai che se tu seguiti
Male vuol terminar.

UOMO

Ma che Filippa e Sciatica?
Non so nemmen di gotta!
Cos'hai, testa durissima?
Va'via, brutta marmotta!
Chiacchiera pure, chiacchiera,
Non me la vo'pigliar:
Voglio mangiare e bere,
E allegro sempre star.

DONNA

Bravin! seguita, seguita
Sempre la tua carriera;
Ma vedrai che prestissimo
Ti fo mutar bandiera;
Se un'altra volta vedoti
Con loro a passeggiar...
Credilo, che certissimo
Ti voglio sgraffignar.

UOMO

Di', chi vuoi sgraffignare?
Va' via, donna sfacciata!
E mai più non parlare
O ti dò una *labbrata*!
N'ho pochi degli spiccioli
E men da spicciolar;
Tu sai, se te le appiccico,
Se ben te le so dar!

DONNA

Son pronta! Vieni, provati
Che questo è il meno male!
La panca è bella e stabile,
Ma la vo' fracassare
Sulla tua testa, subito
Senza punto indugiar...
Ti torno a dire provati,
Se hai core di picchiar!

UOMO

Dunque sta'zitta e chetati,
Che in pace io vo'mangiare:
Io qui vengo per godermi
E non per leticare.
Alfin son uomo; e credimi,
Non mi puoi comandar...
Padron son' io certissimo
Di far quel che mi par!

DONNA

Può essere anche facile
Di far quel che tu vuoi!..
O io non ci ho da essere?
Ci parleremo poi...
Tu sei buono a dir: Chetati!
Io come debbo far,
Se tutto il giorno vedoti
Con esse a passeggiar?

UOMO

Dunque tu non vuoi smettere?
Tu vuoi che io te le dia?
Ora vedrò se perdere
Ti fo la gelosia;
Tacche, ticche, tacche,
Tacche, prendile, tò!
Finchè ti trovo costole
Per sempre picchierò.

DONNA

Oh, gente mie, aiutatemi,
Non mi fate ammazzare!
Marito mio, perdonami...
E lasciami un po' stare...
Io giuro qui prestissimo
Mai più di non parlar;
Ne ho avute troppe... bastano!
Fermati, più non dar!

UOMO

Dunque mi fermo subito,
Ma tu tacer dovrai;
E se tua lingua moderi,
Mai più ne toccherai:
E in pace sempre in seguito
D'accordo si starà;
Da sposi amabilissimi
Goderci si potrà!

Inno Guerriero

Coro nella Norma

Guerra, guerra! Le galliche selve
Quante han quercie producon guerrier,
Qual sul gregge fameliche belve,
Sui Romani vann' essi a cader.

Sangue, sangue! Le galliche scuri
Fino al tronco bagnate ne son;
Sovra i flutti del Ligeri impuri
Ei gorgoglia con funebre suon.

Strage, strage, sterminio, vendetta!
Già comincia, si compie, si affretta,
Come biade da falci mietute,
Son di Roma le schiere cadute.

Tronchi i vanni, recisi gli artigli,
Abbattuta ecco l'aquila al suol...
A mirare il trionfo de'figli
Viene il Dio sovra un raggio di Sol!

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

341 Avevo un damo in quel di San Casciano,
Uno nella Maremma di Piombino;
E uno l'ho sul Castello del Piano,
L'altro in sull' alpe di San Pellegrino;
E uno l' ho fra Crespole e Lanciole,
Quel di Campiglia mi trapassa il core;
E uno l' ho tra Firenze e Prato,
Quel di Firenze il core m' ha rubato;
E uno l'ho tra Firenze e il regno;
Quel dalla Pescia ha il mio core in pegno!

*
* *

342 Chi dice che la paglia 'n ha possanza?
Con sol un filo ne ho passato il mare;
E n' ho passato Tevere e la Francia,
Ho passat' Arno per mezzo Firenze;
E n' ho passato tutto il mare a noto,
Senza del vostro amor non trovo poso;

E n'ho passato tutto il mar nuotando,
Bella, del vostro amor vado cercando.

*
* *

843 Rigirando Campiglia attorno attorno
V'è di gran bella gente, mi ci pare!
E ce n' è uno che è il fiore del mondo,
La mia vita mi ha preso a consumare;
M'ha preso a consumare a poco a poco,
Come la cera nell' ardente fuoco.

*
* *

844 Andai in Turchia per non m'innamorare,
Giunge una turca e la mi ruba il core;
Me lo credevo che fosse cristiana,
La figlia turca e la mamma pagana.
Le dissi: — Vàtti pure a battezzare
Perch'io una turca non la voglio amare!
E fàtti porre nome Chiara-Stella,
Ed io ti chiamerò pagana bella;
E fàtti porre nome Chiaro-Sole,
Ti chiamerò pagana dell' amore.

*
* *

845 E dalla Vergin s' è partito un giglio,
Mezzo Stazzema ha fatto la fermata;

Gente vicina datemi un consiglio
Se questo è un giglio da poterlo amare;
È questo un giglio pieno d'allegrezza;
Bello non mi lasciar per poverezza.

*
* *

346 In piazza, bella, vo' mandare un bando,
Che m'hanno messo lo cuor mio in prigione;
E mi ce l'han tenuto più d' un anno,
Loro hanno il torto, e voglion la ragione,
Loro hanno il torto, e la ragion l' ho io,
In piazza, bella ci lascio il cor mio;
Loro hanno il torto ed io ci ho la ragione
In piazza bella, ci ho lasciato il cuore.

*
* *

347 E la mattina quando vi levate,
Il segno della croce vi facete;
E quando vi vestite e vi calzate,
Che bella graziettina che ci avete!
E quando poi alla Messa voi n' andate,
Da tanti amanti accompagnata siete;
Da tanti amanti e tanti giovinotti,
M'han fatto innamorar vostri begli occhi;
Da tanti amanti e tante giovinette,
M' han fatto innamorar vostre bellezze.

Non c'è avere che voglia sapere

A far le corbellerie, siam sempre a tempo.

INDOVINELLO

Femmina, son dal mondo oggi bandita
Come s'io fossi donna scandalosa;
E perchè nuda sono, o mal vestita,
D'abiti vili, a ognun mi rendo odiosa:
Un figlio generai di mala vita
Mio nemico mortale; e oh, strana cosa!
Poichè a domare il suo furor natìo
Gli taglio il capo, e vedi chi son io.

Spiegazione dell' Indovinello
che trovasi nel libretto n.° 57

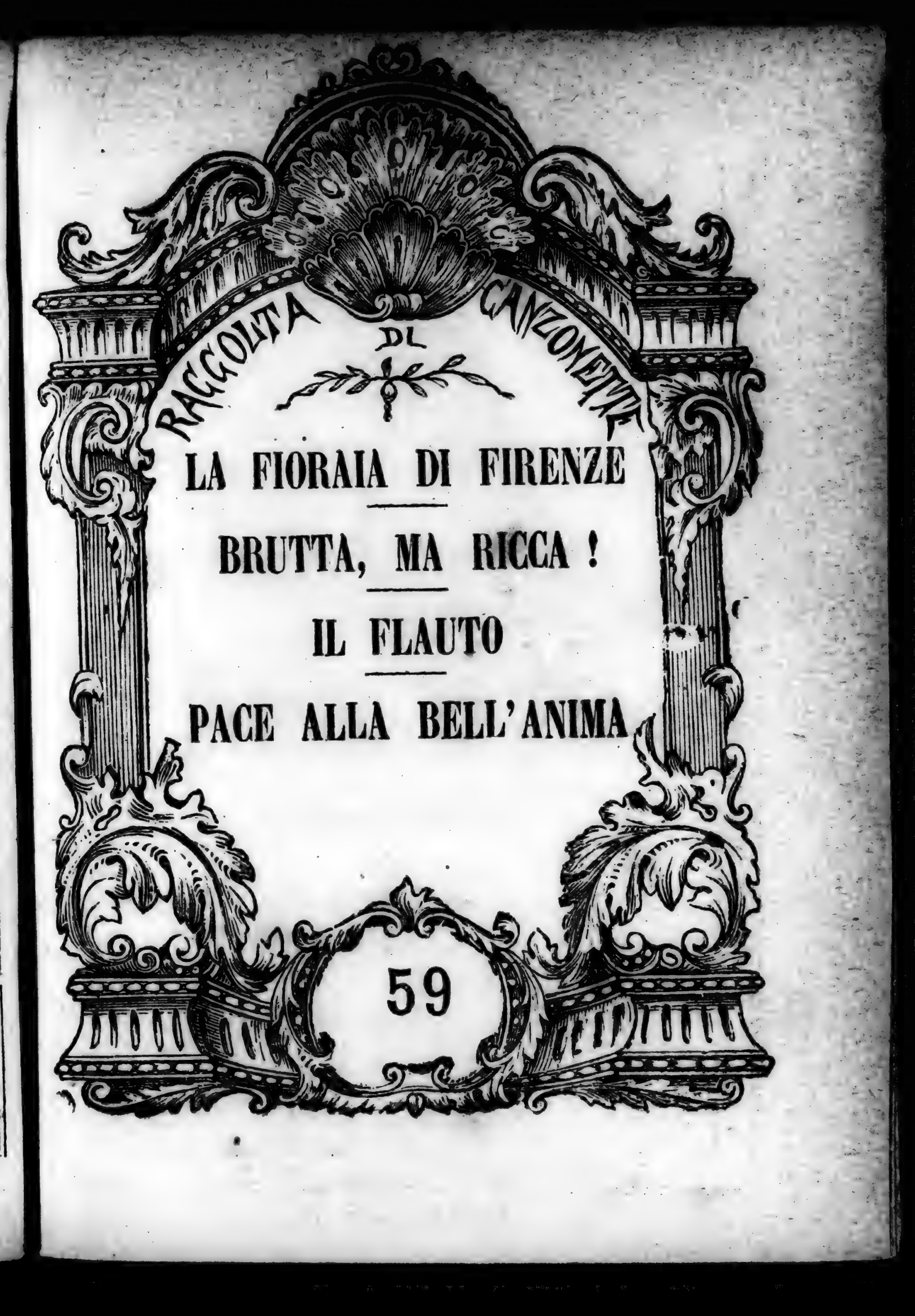
Orologio

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

Una macina di sotto ne consuma cento di sopra.

Piccola fiamma non fa gran lume.

Centesimi 5.


RACCOLTA DI CANZONETTE
LA FIORAIA DI FIRENZE
BRUTTA, MA RICCA !
IL FLAUTO
PACE ALLA BELL'ANIMA
59

La Fioraja di Firenze

Canzonetta popolare

Son bella e giovine,
Dispenso i fiori,
Padrona ed arbitra
Di mille cuori.

In mezzo a giovani
Liete brigate,
Passo festevoli
Ore beate.

Non è durevole
Ahi! la mia gioia,
Me pure attendono
Giorni di noia.

Quando s'approssima
Il crudo inverno,
Per me dischiudersi
Vedo l'Inferno.

Le feste cessano,
Cessan gli amori;
Tutto dimentico,
Priva de'fiori.

Ignota e povera,
Da ognun negletta,
I giorni miseri
Traggo soletta.

Ma ben rivendico
Gli antichi onori,
Quando ritornano
L'estate, e i fiori.

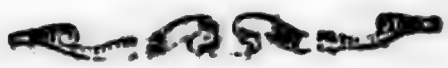
Quando salutano
Gli augelli a schiera,
L'aure purissimo
Di primavera,

Torno ai passeggi,
Torno ai Caffè,
Dove domandano
Tutti di me.

Oh! quanti giovani
Col mio mazzetto,
Si guadagnarono
Tenero affetto!

Così, mertandomi
L'altrui favore,
Mi rendo amabile,
Mercè l'amore.

Son bella e giovine
Dispenso i fior,
Padrona ed arbitra
Di mille cuor!



Brutta, ma ricca.

Canzone

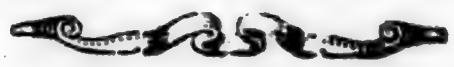
Dio l' è brutta!... tien due braccia
Lunghe e scarne come stecchi,
Losco ha il guardo, e una boccaccia
Che si vuol mangiar gli orecchi;
E due gambe ad *ipsilonne*
Le serpeggian tra le gonne.

Al suo mento fa puntello
Un gozzaccio impertinente:
E, Cristoforo novello,
Con un' aria indifferente
Senza perder mai la lena
Porta il globo sulla schiena.

È ignorante, la signora,
Capricciosa, maldicente;
Come il vaso di Pandora
D' ogni vizio è il recipiente.
Tapinella, tapinella!
Resterà sempre zittella.

No signori... Tutto il giorno
Una pleiade d' amanti,
Come gli astri al Sol d'intorno
Girar vede indietro e avanti:
Che le importa, che le importa,
S'ella è gobba, s'ella è storta?

Centomila ducatoni
Porta in dote a suo marito...
Centomila ducatoni?
Oh, che taglio da Cerrito! (1).
Centomila ducatoni?
Oh, che gambe da Taglioni! (2)



(1) Famosa Ballerina
(2) Altra Ballerina

Il Flauto

Canzonetta del poeta Fagiuoli

Se sonare, o caro Elpino,
Con tal modo peregrino,
Ti sent' io lo zufoletto,
Io ne provo un tal diletto,
Che non so ridir quant' è.

Ma però quando m' avrai,
Non sonarlo ad altra mai,
Ma lo sona ognor per me!

Scorri a tempo, agile e lesto,
Di quei fori, or quello or questo;
E con soffio or lento, or grave,
Armonia così soave
Trai, che più non se ne diè.

Ma però quando m' avrai,
Non sonarlo ad altra mai,
Ma lo sona ognor per me!

Colle guancie, allor che spiri
Nuovo fiato entro a que' giri,
Spira allora il Dio d' Amore
Nuovo fuoco entro al mio cuore,
Che maggior l' incendio fe'...

Ma però quando m' avrai,
Non sonarlo ad altra mai,
Ma lo sona ognor per me!

Tralle mani, allor che attento
Pigli il tuo dolce strumento;
Quando a' labbri tu lo poni
Con tal garbo, e che lo suoni,
Viemmi in petto, un non so che!

Ma però quando m'avrai,
Non sonarlo ad altra mai,
Ma lo sona ognor per me!

Tu mi sembri in quel bell'atto
Di Cupido, il bel ritratto;
E quel flauto in me prevale
Come fosse acuto strale,
Che mi fère e uccide... ohimè!

Ma però quando m'avrai,
Non sonarlo ad altra mai,
Ma lo sona ognor per me!

Quando il tocchi così bene
L'alma mia a te sen viene;
Nè può credere che Apollo,
Quando tien la cetra al collo,
Suoni meglio assai di te!

Ma però quando m'avrai,
Non sonarlo ad altra mai,
Ma lo sona sol per me!

L'alzin pur sopra le stelle
Le canore sue sorelle;
Che a te sol voglio dar'io,
Per tua gloria, e genio mio,
Il mio amore, e la mia fè.

Ma però quando m'avrai,
Non sonarlo ad altra mai,
Ma lo sona sol per me!

Sona dunque: e ciascun t'oda,
Del tuo sono fa'ch'io goda;
Che per ora ho sofferenza
E ti dò pure licenza,
Farlo altrui sentire, affè!

Ma però quando m'avrai,
Non sonarlo ad altra mai,
Ma lo sona sol per me!

Quel tuo flauto, sì grazioso,
Ha un tal sono delizioso,
Che mi allegra tanto il core,
Mi risveglia tanto amore,
Mi fa viver sol per te!

Ma però quando m'avrai,
Non sonarlo ad altra mai,
Ma lo sona sol per me!

Pace alla bell' Anima

Coro nella Giulietta e Romeo

Romeo

Ciel! di funebri tède
Pompa feral succede...
Presentimento orribile!
Ho nelle vene un gel.

Coro

Come a cader fu rapido
Il fior dei tuoi verd'anni!
Come su te sollecito
Nembo piombò crudel.

Pace alla tua bell'anima
Dopo cotanti affanni!
Vivi, se non fra gli uomini,
Vivi, o Giulietta, in Ciel.

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

848 Vi vengo a salutar, rosa gentile,
Vera delizia del giardin d' amore;
Ecco quà il vostro servo umìle e vile,
Che vi ha donato la sua vita e il cuore;
A voi s' inchina reverente e umìle,
Come si deve a un fedel servitore;
Però ti prego, o rosa colorita,
Sarai cagion ch' io perderò la vita.

*
* *

849 Innanzi m'innamori un po' più forte,
Da te ne vo' sapere un patto chiaro;
Promettimi d' amarmi infino a morte,
Se no, non ci venir, che l' ho più caro;
Innanzi mi confonda col tuo amore,
Vo' cento scudi, e allato un pagatore.
Innanzi del tuo amor mi sia fidato,
Vo' cento scudi, e un pagatore allato.

850 Mi sono innamorata in terra piana
Di un giovanetto che cantava bene;
Con tanto sì bel nome lui si chiama,
Mi sono innamorata e gli vo' bene;
Mi sono innamorata tanto tanto,
Che non conosco più dal nero al bianco;
Mi sono innamorata daddovero,
Che non conosco più dal bianco al nero!

*
* *

851 Misero! mi vi volevi confortare,
E avei bisogno d' esser confortato!
Non ti sapesti, o misero, guardare:
Che i lacci dell' amor t' hanno arrivato;
Ma misero è colui che s' innamora
Sul fior degli anni suoi troppo a buon'ora.

*
* *

852 Giovanottino, m' hai ridotto tale,
Vado alla Messa, e non so dove sia.
Sapevo le parole del Messale,
Adesso non so più l' *Avemmaria*
Quant'era meglio non t' avessi amato!
Sapevo il *Crèdo* me lo son scordato.

*
* *

853 O bello che ne vieni da Levante
Dove si leva la mattina il Sole,

Delle bellezze n'hai portate tante,
Dove tu passi lasci lo splendore;
Dove tu passi lasci il lume acceso,
Le tue bellezze mi han legato e preso;
Dove tu passi lasci un gran chiarore;
Le tue bellezze m'han legato il core.

.
. .

354 Io sono stato nella Levantina,
Credevo che l'amor non mi trovasse;
E c' era la più bella ricciolina,
Pareva che l' amor la trasportasse;
Bisogna che l' amor ne sia una prova,
Per tutto dove vo, l'amor mi trova;
Bisogna che l'amor ne sia approvato,
Per tutto dove vo, mi ha innamorato.

.
. .

355 Sono in Firenze in de'ceppi legata,
Sono in un fondo di una prigionìa;
E con forti catene ben legata,
Tutte l'ho sciolte dalla fantasia;
Ero legata con forti catene,
Tutte l'ho sciolte per volervi bene;
Ero legata con catene, e forte,
E per volervi ben tutte l' ho sciolte.

A chi dà, non manca nulla.

Quando la radice è tagliata, le foglie se ne vanno.

INDOVINELLO

Appena tra le fiamme generata
Vedo dal corpo mio l' anima uscita:
In un forte Castel poi relegata
E alla prigione condannata in vita;
Quivi tra ceppi e ferri incatenata
Mi dan la corda poi con mano ardita,
Per farmi conservar la morta gente
Nella tortura mia, benchè innocente.

SPIEGAZIONE DELL' INDOVINELLO
che trovasi nel libretto n.° 58

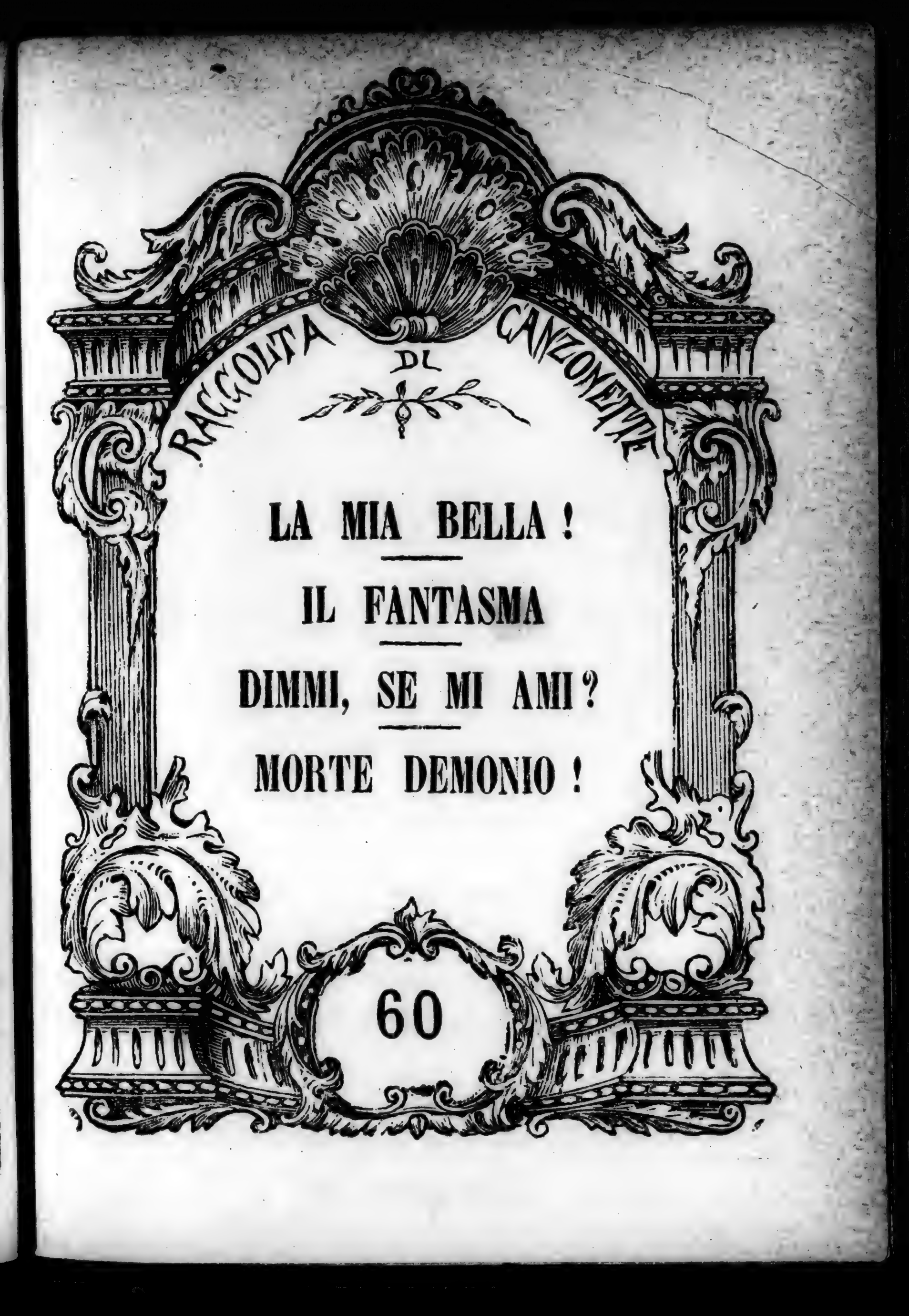
La verità

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

Alle barbe dei pazzi, il barbiere impara a radere.

Ognuno patisce del suo mestiere.

Centesimi 5.


RACCOLTA DI CANZONETTE
LA MIA BELLA !
IL FANTASMA
DIMMI, SE MI AMI ?
MORTE DEMONIO !
60

La mia Bella!

Canzonetta d'amore

O cara mia Bella
Delizia di amor,
Tu siei cara stella
Di questo mio cuor!

Oh! quante pene
Mi fai tu soffrir...
O caro mio bene
Mi sento morir!

Qual fiamma nel petto
Mi sento per te,
Mia Bella l'affetto
Ti chiedo per me.

Oh! quante pene
Mi fai tu soffrir...
O caro mio bene
Mi sento morir!

Se tu, Bella mia,
Mi lasci languir,
Scacciarti io dovria
O lungi fuggir.

Oh! quante pene
Mi fai tu soffrir...
O caro mio bene
Mi sento morir!

Non far la rubella,
L'ingrata non far,
Tu siei la mia Bella
Non farmi penar.

Oh! quante pene
Mi fai tu soffrir..
O caro mio bene
Mi sento morir!

Speranza di amore
Mi sento mancar...
O Bella, il tuo cuore
Mi devi donar!

Oh! quante pene
Mi fai tu soffrir...
O caro mio bene
Mi sento morir!

Se tu vuoi venire,
Insieme al tuo amor,
Non far più languire
Il triste mio cor!

Oh! quante pene
Mi fai tu soffrir...
O caro mio bene
Mi sento morir!

Il Fantasma

Ballata

Corri, corri, mio nero destriero,
Ne' tuoi fianchi non senti lo spron?
Un fantasma sì orribile e fiero,
Hai veduto lunghesso il burron?

Sopra gli occhi calato il cappello,
Avea armata di un ferro la man!
Corri, corri, mio fido morello,
Il villaggio è due miglia lontan.

L'hai veduto? Di sangue era intriso,
Come il dì che lo vidi spirar!
Corri, vola, o morello, sul viso
Il suo manto m'intesi strisciar.

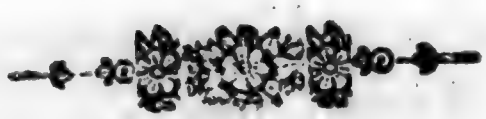
Odi il suon, che dall'erma Chiesetta
Benedice il tramonto del Sol,
Ahi! quel suono, gridando vendetta,
Sveglia i morti nel freddo lenzuol!

Corri, vola.... Ma il bruno destriero
Ad un tratto impennossi e nitrì;
Che un fantasma terribile e fiero
Sulla groppa d'un salto salì.

Il cavallo non tocco da sproni
Rasentava col ventre il terren;
Ed il Duca, afferrato agli arcioni,
Lasciò andare la staffe ed il fren.

E lo spettro ridendo gridava:
« O fratello, fuggire che val?
« L'omicidio col sangue si lava,
« La vendetta del sangue è immortal! »

Così un Duca di dieci Castella
Sparve un giorno, nè ancora tornò...
Ma la frusta, le briglie e la sella,
Un villano nel bosco trovò.



Dimmi se mi ami?

Canzonetta amorosa

Senti, o cara mia Gigina
Se nel petto tieni un core,
Deh! non mi negare amore
Te lo chiedo per pietà.

Dimmi se mi ami?
Se mi vuoi bene;
Dimmi se mi ami?
Almeno, almeno per carità!

Per te vivo, e per te ardo
Sviscerato è l'amor mio,
Quanto io t'amo, lo sa Dio,
Io tel giuro in verità.

Dimmi se mi ami?
Se mi vuoi bene;
Dimmi se mi ami?
Almeno, almeno per carità

Faccia santa, faccia bella,
T'amo tanto, e tanto adoro,
Tu siei il solo mio tesoro
Siei la sola mia beltà.

Dimmi se mi ami?
Se mi vuoi bene;
Dimmi se mi ami?
Almeno, almeno, per carità!

Quando a passar ti vedo,
Forte mi batte il cuore,
Vivo per te d' amore
E non so più dove star.

Dimmi se mi ami?
Se mi vuoi bene;
Dimmi se mi ami?
Almeno, almeno, per carità!

Alla notte, mai non dormo
Di te sogno e ognor sospiro;
Ed in questo mio deliro
Io non faccio che penar.

Dimmi se mi ami?
Se mi vuoi bene;
Dimmi se mi ami?
Almeno, almeno, per carità!

Tante volte, o mio tesoro,
Provo in seno gran tormento,
Ma vedendoti, al momento
Io mi sento consolar.

Dimmi se mi ami?
Se mi vuoi bene;
Dimmi se mi ami?
Almeno, almeno, per carità?

E s'io penso, la tua imago
Sempre in mente, o ciel! mi viene...
Son confuso, e in tante pene
Non ho mai felicità.

Dimmi se mi ami?
Se mi vuoi bene;
Dimmi se m'ami?
Almeno, almeno, per carità!

Io sospiro, e non ho pace,
Troppo grande è il mio dolore
Deh! consola questo cuore,
Troppo crudo è il delirar.

Dimmi se mi ami?
Se mi vuoi bene;
Dimmi se mi ami?
Almeno, almeno, per carità!

Al passeggio più non vado
Più non trovo l'allegria;
Senza te, Gigina mia,
Non mi posso consolar.

Dimmi se mi ami?
Se mi vuoi bene;
Dimmi se mi ami?
Almeno, almeno, per carità!

Ma tu taci? Non rispondi?
Deh! ten prego, mi consola,
Una sola tua parola
Può mie pene consolar.

Dimmi se mi ami?
Se mi vuoi bene;
Dimmi se mi ami?
Almeno, almeno, per carità!

Morte, Demonio!...

Coro nei Masnadieri

Coro. Morte, Demonio! Chi si fa presso?
L'ombra del Rolla?.. Perdio, gli è desso!
D'onde ne vieni così serrato?
Rolla. Io dal patibolo dritto, filato,
Dell'acquavite... non reggo più!..
Coro. Bevi, e poi narra?
Rolla. Narralo tu.
Coro. I cittadini correano alla festa,
E già, lanciate più canape ardenti,
Gridammo: « Al foco! » da quella, da questa
Ed ecco pressa, tumulto, lamenti...
La polveriera scoppiò con tempesta,
E la paura confuse le genti:
Allora il capo piombò sulla folla
E trasse in salvo il capo del Rolla.
Viva! è l'annunzio che accresce il piacer,
Danno per ora non ha il masnadier.

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

356 I' ho due dami, e voi non lo sapete,
Uno è vicino, e l'altro mi ha lontana;
E quel vicino mi manda, mi manda...
E quel lontano mi si raccomanda;
E quel lontano mi manda e mi vuole,
A quel vicino gli ho donato il cuore;
E quel vicino mi manda i saluti,
E quel lontano lo mangiano i lupi.

*
* *

357 Son ita al mare, e non ci trovo rena,
Manco ci ho trovo navi per passare;
Tu credi che il mio cor non abbia pena,
Chè ti vo' ben, ch'io ti voglia lasciare;
Tu credi che il mio cuore ti sia avaro,
Non ti voglio lasciár, che sei il mio damo;
Non creder che il mio core sia crudele
Ch' io ti voglia lasciar, che a te vo' bene.

358 Vedo la casa vostra là in quel piano,
Appetto a quella mia pare un giardino.
Davanti all' uscio avete un melagrano,
E sotto la finestra un gelsomino;
Ed in quel mezzo un alberin piantato,
Vorrei ch'egli arrivasse al ciel sereno;
E in cima all' alberin ci fosse un fiore,
E vi dicesse il ben che vi vo'amore;
E in cima all' alberin ci fosse un foglio,
E vi dicesse il ben che, amor, vi voglio!

*
* *

359 Chi te l'ha detto, amor, chi te l' ha detto
Sì tanto mal della persona mia?
Chi te l'ha detto?... Hai fatto per vedere
Se sei buono il mio amore mantenere?
Chi te l'ha detto?... Hai fatto per guardare
Se sei buono il mio amore seguitare?

*
* *

360 In que'begli occhi c'hai la calamita,
Giovine bello, sappili portare;
Son quelli che consuman la mia vita,
Notte, nè giorno mi lascian posare;
E non mi lascian riposare un' ora,
Padron non è di sè chi s' innamora;

E non mi lascian ripigliare il fiato,
Padron non è di sè chi è innamorato.

SERENATE

361 Siamo venuti a far la serenata,
Solamente per dare a voi piacere;
Ci avete una ragazza innamorata,
Sotto la vostra cura la tenete;
Se per caso si fosse addormentata.
Da parte del suo ben la sveglierete;
Ditele che è passato il suo amatore,
Che dì e notte la tiene nel suo core;
Ditele che è passato il suo servente,
Che di notte la tiene nella mente.

* * *

362 Bella, che sulle piume riposate,
E un Angiolo del Cielo mi parete,
I' venni apposta, e feci le fermate
Per lodar le bellezze che vo' avete;
E que' fiori, che in petto voi portate,
Dolci saranno a chi parlar solete;
La dama del mio core ho salutata,
Con la sua madre che l' ha nutricata.

INDOVINELLO

Porto molti occhi, e niuno d' essi luce
Che l' uomo me li preme dolcemente;
Egli mi pone in brani e mi riduce
Ad esprimer la doglia che in cor sente.
Lontano la mia voce si conduce
Che or lieta spira, ed ora amaramente:
Sono muto e loquace, e parlo ai cori
Il tenero linguaggio degli amori.

SPIEGAZIONE DELL' INDOVINELLO
che trovasi nel libretto n.° 59

La Campana

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

La libreria non fa l' uomo dotto.
Tutti i santi non fanno miracoli.

Centesimi 5.

RACCOLTA DI CANZONETTE
UN TUGURIO, MA CON TE!
IL CAMERIERE
LU PASSARIELLO
TU C'INVITI A DANZA!
61

Un Tugurio, ma con te:

Canzone sentimentale

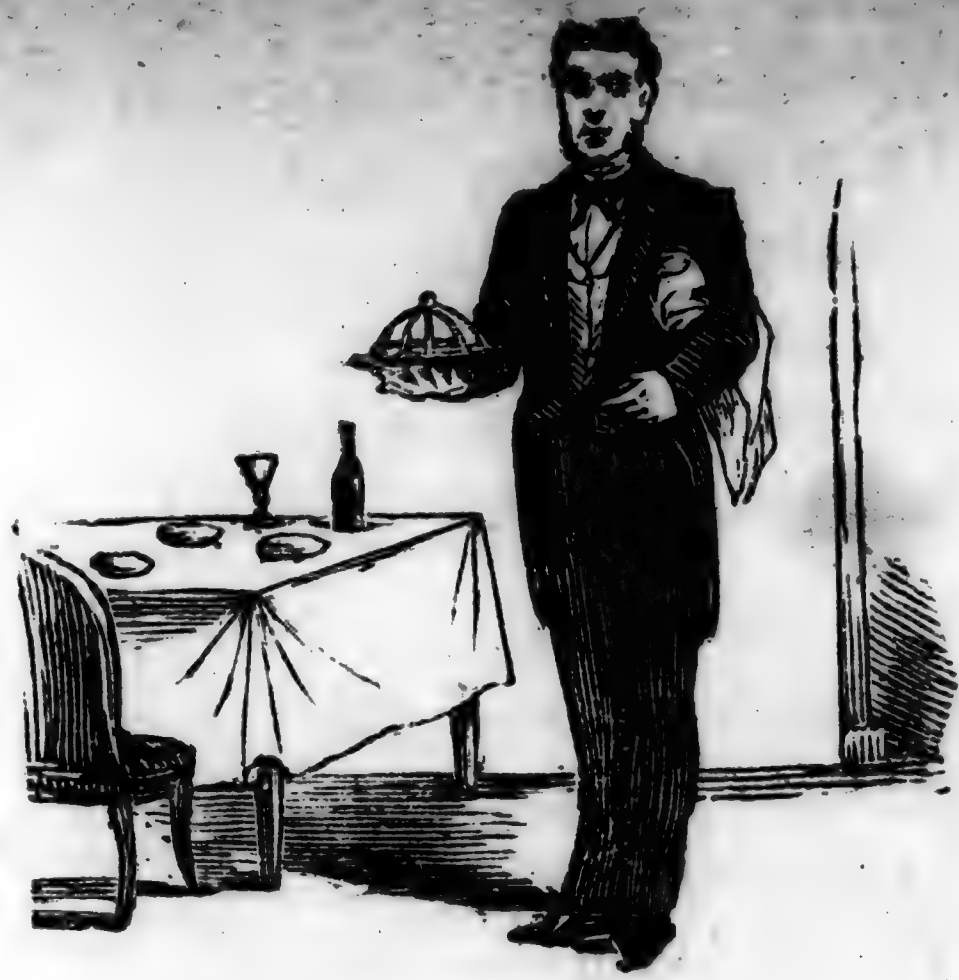
A che valgon dorati palagi
E lo sfoggio del lusso e degli agi?..
Poveretta, posseggo pur tutto
Quando lieto tu vivi con me:
Non rammento nè terra, nè lutto...
Un tugurio, ma sempre con te!

Son beata, mirando il sorriso
Che celeste ti rende quel viso;
Son quelli occhi di fulgida stella
Che m'inebrian d'incanto e d'amor...
È impossibil che debol favella
Ti descriva quant'ardo di amor.

A che valgono gemme e splendore,
Se contento non è questo core?
Se un gran vuoto si sente nell'alma?
Se l'amore dolcezze non dà?
Egli è invano aspettare la calma
Da ricchezza, che pace non ha!

Quando l'alba leggiadra s'affretta
A dorar la modesta stanzetta,
Lieto e caro l'augello gentile
Gorgheggiando ne viene a destar...
Sono giorni tuttora d'aprile
Finche l'alma può lieta esultar!

Al tuo fianco, di sera e mattina,
Son felice qual grande reina;
Tutti sprezzo gl'immensi tesori,
Quando lieto tu scherzi con me!
Trarrò vita tessuta di fiori
Nel tugurio, ma sempre con te!



Il Cameriere

Canzonetta popolare

Povero Cameriere
Che vita fai stentata!
Delle giornate intiere
Fatichi, o fai nottata;
E, per gli altrui capricci,
Sei sempre in mille impicci.

Povero cameriere!
Tu devi ognor portare
Lettere al cavaliere,
O, alla padrona fare,
(Da furbettino e scaltro)
Il servo, e... qualcos'altro!

Povero cameriere!
Corri di quà e di là:
In tutte le maniere
Giri per la città;
Ora sul legno, ed ora
Di dietro alla signora!

Povero cameriere!
In quali pene e doglie
Ti trovi: o col Messere
Oppure con sua moglie;
Tutti hanno un gusto vario...
E poco è il tuo salario.

Povero cameriere!
Tu devi apparecchiare
La tavola: e al bicchiere
Mescere; e via portare
I piatti e le vivande,
Di quei che fanno il grande!

Povero cameriere!
Come tu sudi e stenti;
Tu dèi servir, tacere,
Soffrir mille tormenti...
E, se ti scaldi, irato,
Fuori tu siei cacciato!

Povero cameriere!
In caso tale, io penso,
Che solo puoi vedere
Tu, di trovar compenso,
Nel dare al tuo padrone
Di scuola una lezione!..

Povero cameriere!
Se la signora ha male
Convien farle il braciere,
Porgerle l'orinale...
Insomma, a farla spiccia,
È una cosa che impiccia.

Povero cameriere!
Se mai ti trovi a spasso,
C'è il caso di dovere
Restar per molto in asso;
Spendere il tempo in preghi
Per trovar se t'impieghi.

Povero cameriere!
Tu, spesso fai da gonzo;
Io ti consiglio a bere,
Oppure andare a zonzo:
Cerca di trastullarti
Colla cuoca... e distrarti!

Lu Passariello

Canzonetta napoletana

Mammà sto passariello
Io veco ogni matina;
Da chillo finestriello
Lu sento fare: Zi! zi!

Vorrìa con questa mano
'Ncappare 'st' auciello,
Ma chisto è lazzariello...
M' avesse a pezzeca!

Mm' accosto muro muro
Mm' metto a ffa la spia,
Chi sa dint' allo scuro
L' arriva ad accappà!

Se venco ad afferrarlo
Io me lu trasso dinto,
Lu tengo astrinto astrinto
Pu lu sentì cantà!...

Mammà, vi che fortuna!
Lu vi? l' aggio pigliato...
Non ti mettè pavura,
Che mal mme poco fa.

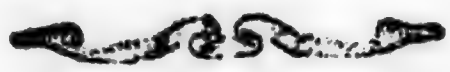
Mannaggio! lu diceva:
Chisto è no lazzariello!
Stu core poveriello
M' a ghiuto a pezzecà.

Che pizzico m' ha dato,
Mammà, sto passariello!
Lu core mm' ha perciato;
Non se po chiù sanà.

Mammà, come m' abbrucia...
Mammà, me fa dolore...
E impietto a chisto core
Lu sento fa: Ta! ta!

Mammà, mo' pe dispietto
Mettimmolo ingaiola,
Purzì dint' a lu lietto
L' aggio a sentì canta!

Lo voggio tenè appiso
Dint' a lu finestriello,
Sinò sto passariello
Se ne potria scappà!



Tu c' inviti a danza!

Coro nel Trovatore

Alcuni. Or co'dadi, ma fra poco
Giuocherem ben altro giuoco,
Questo acciar, dal sangue or terso,
Fia di sangue in breve asperso!
Altri. Il soccorso dimandato?
Alcuni. Han l'aspetto del valor!
Tutti. Più l'assalto ritardato
Or non fia di Castellor.
Fernando. Sì, prodi amici; al dì novello, è mente
Del capitan la Rôcca
Investir da ogni parte.
Colà pingue bottino
Certezza è rinvenir più che speranza:
Si vinca: è nostro!
Alcuni. Tu c'inviti a danza!
Tutti. Squilli, echeggi la tromba guerriera,
Chiami all'armi, alla pugna, all'assalto,
Fia domani la nostra bandiera
Di quei merli piantata sull'alto.
No, giammai non sorrise vittoria
Di più liete speranze finor!
Ivi l'util ci aspetta e la gloria:
Ivi opima la preda e l'onor.

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

363 Fermi, compagni miei, e non più avanti,
Siamo alla casa di quella felice;
Levatevi il cappello tutti quanti,
Che ci sta la regina imperatrice;
Qui ci sta la regina, e ci sta lei,
E ci sta chi consuma gli occhi miei;
Qui ci sta la regina, e ci sta il fiore,
E ci sta chi consuma lo mio cuore.

*
* *

364 La buona sera, o stella mattutina,
Desiderata da tutti gli amanti!
Meriteresti d' essere regina,
D' andare in Paradiso a suoni e canti;
Meriteresti di portar corona,
Esser regina e padrona di Roma;
Meriteresti di portar grillanda,
Esser regina e padrona di Spagna.

365 Questi signori che mi fan cantare
Più di cent' anni gli duri la vita!
E' son padroni dell' acqua del mare,
E sposi d' un' amandola fiorita;
E gli ho donato un' albero ed un pino,
Questi signori gli ubbidisco al primo.
E gli ho donato un albero e un cipresso,
Questi signori gli ubbidisco adesso.

∴

366 Risponder voglio a questa che ha cantato,
Risponder voglio alla sua signoria.
Risponder voglio alla stella Diana,
Chè qui ci ha usata tanta cortesia.
Di tanta cortesia che ci userà,
Risponder voglio, se più canterà.

∴

367 In questo bel paese c' è un' usanza,
Di dare il fazzoletto al suonatore;
Intorno intorno tutto ricamato,
E in mezzo fatto a core di limone!
Se intorno intorno ci fosse una rama,
Davanti al suonator c'è la tua dama;
E se nel mezzo ci fosse una rosa,
Davanti al suonator c' è la tua sposa;
Se intorno intorno ci fosse una balza
Davanti al suonator la tua ragazza.

368 In questo luogo mi metto a cantare
Chi non mi vede, m' abbia da sentire;
E la mia bella mi sta ad aspettare,
E senza me non potrà mai dormire.

.
..

369 Miralo il cielo, e mira quante stelle...
E mira quanti nodi in quella rete!
Son più le pene mie che non son quelle,
Son più le pene che dato m'avete;
Son più le pene mie, che i tuoi martìri...
Io t' amo di buon cuore, e tu t'aliri.

.
..

370 Miralo il cielo, e mira quante stelle...
Oh, chi l' ha fatto quel nobil lavoro?
L' han fatto le tue man pulite e belle,
L'han fatto le tue man pulite d'oro;
L' han fatte le tue man di meraviglia,
Gli occhi ben neri, e le incarnate ciglia.

.
..

371 In questo vicinato c' è una stella,
Di mezzanotte mi ci fa venire;
E l' è tanto graziosa e tanto bella,
Un animo dal cor mi fa partire;
Un animo dal cor che mi si parte,
Mi fa morir costei, fatta per arte.

Porta di villa, porta di vita.

Chi uccella a speranza, prende nebbia.

INDOVINELLO

Nacqui in un bosco, e solitario luoco
Che nessun mi venisse a importunire;
Venne un villan di dietro, e a poco a poco
Mi tagliò, mi ferì, con gran martire:
Mi tagliò i piedi per finire il giuoco,
Menommi alla Città con grande ardire,
Per tutto il mondo sono innominata,
E per la terra sono strascicata.

SPIEGAZIONE DELL' INDOVINELLO
che trovasi nel libretto n.° 60

Il Flauto

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

Leggere e non intendere, è come cacciare e non prendere.

Basta un matto per casa.

Centesimi 5.

RACCOLTA DI CANZONETTINE
LA LONTANANZA
GINO E LENA
MARTINO INNAMORATO
LA CONGIURA
62

La lontananza.

Canzonetta appassionata

Da te lontano
Mio dolce amore,
Questo mio core
Pace non ha.

La lontananza,
Oh, Ciel! mi uccide:
E mi divide,
Lisa, da te.

Sempre deliro,
Spesso sospiro,
Cercando invano
Lisa dov'è?

La lontananza,
Oh, Ciel! mi uccide:
E mi divide,
Lisa, da te.

Vorrei, adorata,
Mia bella Lisa,
Vederti assisa
Vicino a me.

La lontananza,
Oh, Ciel! mi uccide:
E mi divide,
Lisa, da te.

Fra boschi e prati
Rivolgo i passi,
Chiedendo ai sassi:
Lisa dov'è?

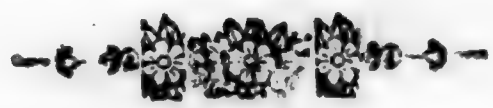
La lontananza,
Oh, Ciel! mi uccide:
E mi divide,
Lisa, da te.

Quel fresco rio,
Quel mormorìo
Par che mi dica:
Lisa dov'è?

La lontananza,
Oh, Ciel! mi uccide:
E mi divide,
Lisa, da te.

Se sei crudele
All'amor mio,
Di pena, oh, Dio!
Ne morirò.

La lontananza,
Oh, Ciel! mi uccide:
E mi divide,
Lisa, da te.



Gino e Lena

Canzonetta d'amore

— Gino, tu parti! addio;
Non ti scordar di me:
Con tutti, o bene mio,
Favellerò di te.

Piantata ho una viola
Stamani al primo albor,
Io non sarò più sola
Quando avrà messo i fior.

— Lena, tu resti, ed io
Quando lontano andrò,
Con tutti, o bene mio,
Di te favellerò.

Il rondine è volato
Cercando un'altra està,
Ed io sarò tornato
Quando ritornerà.

— Gino, fra stranie genti
Vivrai del tuo lavor,
Ed io tra'miei parenti
Mi struggerò di amor.

A raddolcir l'ambascia
Per te lavorerò,
Ed un'azzurra fascia
Tornando, ti darò.

— Lena, una reticella
Anch' io ti vo' recar:
Così del crin l'anella
Tu ti potrai velar.

Guardando alle viole,
Pensa ch'io son lontan:
Ed io guardando il Sole.
Porrò sul cor la man!

Martino innamorato!

Canzonetta brillante

O Giovinotti — che amor sentite,
Da me venite — per imparar
Quanto le femmine — son lusinghiere...
Con dispiacere — si fanno amar.

Mi venne in testa — moglie pigliare,
Per non istare — sempre così;
Una bigotta — ritrosa e bruna,
Benchè poltrona — pur mi tradì.

Questa lasciando, — volli mutare,
Presi ad amare — Elisa allor;
Era ambiziosa — spesso alla *spera*
Mattina e sera — passava l'ôr.

Alla Clorinda — feci corteggio,
Ma sempre peggio — seguiva a me;
Che alla rinfusa — voleva andare
E visitare — più di un Caffè.

La *Gamba bella* — così chiamata,
Qualche giornata — tolsi ad amar...
Questa, fingendo — d'aver la doglia,
Non avea voglia — di lavorar.

Quanto mi piacque — la Margherita!
Ma, troppo ardita, — mi lusingò.
E quando m'ebbe — ben rifinito,
Con bel partito — mi licenziò

La Veneranda, — la Domitilla,
E la Cammilla — volli provar;
Ma di lasciarle — feci il pensiere,
Se avean piacere — di conversar.

Con la Silvestra — feci all'amore,
Ma restai fuore — a mezzodì;
Che di Martino — se ne scordava,
E un altro andava — a mezzodì!

La Reparata — e la Lucia
Tiravan via — senza pietà;
E quando aveva — qualche denaro,
Era il lor caro... — Questo si sa!..

Non vi era male — pur nella Rosa,
Ma superbiosa — da non soffrir!
Volpe sagace, — la Carolina,
E la Giustina — volli fuggir.

Una servotta — non mi dispiacque,
Ma un caso nacque — di dispiacer:
Una mattina — su per la Costa
Facea la posta — col granatier.

Anco alla Cencia, — (tutta difetti)
Sempre i confetti — doveo portar;
La bella Cice — voleva i fiori,
La Mea gli odori — da ristorar.

Quanto mi costano — queste donnette!
Calze e berrette — in quantità;
A chi lo scialle, — scarpe, e cappello,
A chi l'anello... — E poi chi sa!..

Oh! quante volte, — per comparire,
Solea patire — la fame ancor!
Non m'importava — vivere a stento...
Ero contento — fare all'amor!

La Congiura

Aria e Coro negli Ugonotti

Coro. Gloria al Dio vendicator!
Gloria al fido suo guerriero,
Che snuda il brando altero
Al cenno del Signor!
Ferri devoti e sante spade, in breve
Tinte d'impuro sangue,
Con cui l'Eterno coglie i maledetti,
Ferri devoti, siate benedetti!
Gloria al Dio vendicator!
Gloria al fido suo guerriero,
Che snuda il brando altero
Al cenno del Signor!
Saint-Bris. Con questa bianca sciarpa,
Con questa croce in petto
Sia distinto del Ciel ciascuno eletto.
Coro. Nè grazia, nè pietà! Ferite senza tregua!
Chi si cela morrà! Quel che fugge s'insegua...
Siate sordi del par a chi chiede mercè.
Nè grazia, nè pietà! Sovra lor si rovini!
Muojan le donne, i vegliardi, i bambini...

Anatema su lor! Dio li cacciò da sè!
Dio lo vuol! Dio lo chiede!
A pugnare ei ci sprona;
E così ci perdona
Ogni error, ogni male.
O campion della fede,
Sangue e stragi tremende:..
Sù nel Cielo ci attende
La corona immortal!

Saint-Bris. Silenzio! In voi mi affido...
Non ci tradisca un grido!..
Partiam senza rumor...
Il Ciel ne dia favor!

Coro. Per questa Santa causa
Ognun sia qui sommesso,
Del Cielo al voto espresso
Ed ai voler del Re.
Maggior si fa il coraggio
Vicino al gran cimento...
Ne femmo giuramento:
Non manca in noi la fè!

Saint-Bris. A mezzanotte!.. Si dee partir,
Senza rumor... — Che i traditor
Noi ci abbiano a scoprir!

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

I' m'ero messo per andare a letto,
Bella, tu mi venisti in fantasia;
Presto mi rizzo, mi calzo e mi vèsto,
Piglio il mi'chitarrino, e vado via;
E per tutta la via e canto e suono,
Fo innamorar le citte, e le abbandono;
E per tutta la via e suono e canto,
Fo innamorar le citte, e poi le lascio.

*
* *

373 Stanotte a mezzanotte mi levai,
Trovai il mio core che dal petto usciva;
E io gli dissi: — O cor, dove ne vai?
Mi disse: — A veder voi che ne veniva!
Mira, il mi' core se non ti vuol bene!
Esce dal petto e ti viene a vedere.

874 O rosa delle rose, o rosa bella,
Per te non dormo nè notte, nè giorno;
E sempre penso alla tua faccia bella,
Alle grazie che hai, faccio ritorno;
Faccio ritorno alle grazie che hai,
Ch' io ti lasci, amor mio, non creder mai!

.
. .

875 Vengo di notte, e vengo appassionato,
Vengo nell' ora del tuo bel dormire;
Se ti risveglio, faccio un gran peccato,
Perchè non dormo, e manco fo dormire;
Se ti risveglio un gran peccato faccio,
Amor non dorme, e manco dormir lascia.

.
. .

876 Passo per questa via cercando fiori,
E non ci trovo altro che neve e ghiaccio;
Mi ci han trovato i vostri occhi amatori,
E m' hanno preso come il tordo al laccio;
Siccome il tordo, e non posso più uscire,
Le tue bellezze mi ci fan venire;
Siccome il tordo, e non posso scappare,
Le tue bellezze mi ci fanno stare.

.
. .

877 Ti vengo a visitare, alma regina,
Ti vengo a visitare alla tu' casa;

In ginocchioni per tutta la vita
Bacio la terra dove sei passata;
Bacio la terra, e ne guardo le mura,
Dove passasti o nobil creatura;
Bacio la terra, e riguardo le letta,
Dove passate, o nobil giovinetta!

*
* *

378 Si dà principio a questa serenata,
O bella gente, perchè in casa siete!
Ci avete una fanciulla tanto vaga,
Dov' è quel lato che voi la tenete?
E se per sorte fosse addormentata
Con due parole la risveglierete;
Ditele ci son stati li suoi amori,
L'han salutata con canti e con suoni!
Ditele ci son stati li suoi amanti,
L'han salutata con suoni e con canti!

*
* *

379 Oh, quanto suoni bene, chitarruzza!
Le tue corde si possono intonare;
Il manico diventi una fanciulla!
E dove io vado ti possa menare;
Ch' io ti possa menar da qui a Roma,
E monti e sassi t' abbiano a inchinare!
E se s' inchineranno monti e sassi,
Che scusa metterai, se tu mi lasci?
E se s' inchineran monti e mattoni,
Cha scusa metterai, se m' abbandoni?

Chi tutto nega, tutto confessa.

La speranza sola accompagna l'uomo fino alla morte.

INDOVINELLO

Benchè un quarto di rame, un terzo d'oro,
Chi rifiuta in moneta usanza ed arte;
Non mai coll'innocente io sto nel Foro,
Che mi diletta sol di reo la parte;
Ora coi frati me ne vado in Coro
Or tiemmi l'oste fra bicchieri e carte;
Una nel mar, due stanze ho dentro terra,
In pace taccio, suono a doppio in guerra.

Spiegazione dell' Indovinello
che trovasi nel libretto n.° 61

La granata

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

Assai avanza chi fortuna passa.

Il savio non è mai solo.

Centesimi 5.

RACCOLTA DI CANZONETTE
LA CHITARRA
IL LUSTRINO
ELPINO E FILLE
ALLE CASE TORNATE !
63

La Chitarra

Canzonetta brillante

Femmine dilettissime,
Sperienza qui pigliate:
Tenetene di conto,
E non la rovinate.
(Io dico la Chitarra,
Voi bene m'intendete)
Non la prestate a tanti
Se no, la sciuperete!

Venite, cari giovani,
Venite a me d'intorno,
E cosa assai piacevole
Vi reco in questo giorno!

Essa è cotanto armonica
Che tutti ci diletta;
Dicon color che suonano:
— Chitarra benedetta!

I prieghi non occorrono,
Perchè venga lodata,
Ma sol potranno dirlo
Color che l'han suonata.

Quel suono è un incantesimo
Che piace a ogni persona;
Quando, mie care femmine,
La Chitarrina è buona.

Però, debbo avvertirvene:
Tosto imparato avrete,
Di non sempre sonarvela
Se no, la guasterete!

Giacchè tutti non suonano
In un'egual maniera;
C'è chi ha la man gravissima
E chi l'ha più leggiera.

Qualcun, col dito pollice,
O qualche nocchiolino,
Potrebbe ahimè! guardateci,
Romperla sul cantino.

Se viene un uomo barbaro
E di Nerone degno,
Il Chitarrino offritegli,
E cesserà lo sdegno.

Una leggiadra giovane
(Per nome Carolina)
Mi venne a ritrovare
Con la sua Chitarrina.

Io, che di cuor son tenero,
D'impegno le insegnai;
Sicchè divenne pratica
E non cessava mai.

Questa leggiadra femmina
Mi cominciò a pregare...
Poi non volea suonassero,
Da sè volea suonare.

La vidi un giorno piangere
Confusa e scapigliata,
E ripetea spessissimo:
— Me l' hanno rovinata!

— Oh, Cielo! cara giovine
Al tuo maestro narra,
Come t'hai fatto a rompere
Suonando, la Chitarra?

— Io più non posso vivere,
Ho rotto il mio istrumento!
Se non me la raccomodi,
Io muoio dal tormento!

Il professor l'esamina,
La tasta, e più non suona;
Di accomodarla è inutile...
— Figlia, non è più buona!

È rotto il piano armonico,
Il ponticello è guasto;
Tutte le corde stuonano...
Non ha più sano un tasto!

Or di speranza levati,
La fodera è scollata,
Tu l'hai tenuta all'umido
Perciò la si è guastata.

— Se tu me la raccomodi,
La voglio conservare;
Ma giuro, avanti agli uomini,
Non la vo' più suonare!

Il Lustrino

Canzonetta popolare

Chi si vuole le scarpe pulire
Il lustrino, signori, gli è quà!..
La mia tinta, non faccio per dire,
È di prima e miglior qualità.

Le spazzole ch'io tengo
Lavoran sì pianin,
Che a far ben lustro, vengo,
Qualunque sia scarpin!

Signorino? la venga a sedere,
La non vede che polvere ci ha?
Con un poca di tinta, ben nere
Le scarpette il lustrino le fa.

Le spazzole ch'io tengo
Lavoran sì benin,
Che a far ben lustro, vengo
Qualsia stivalettin!

Lei signor? Gli stivali ha infangati,
Se la vuole, un bel lustro le dò:
Con due soldi, parran verniciati,
Con la tinta migliore che c' ho.

Le spazzole ch'io tengo
Lavoran sì pianin,
Che a far ben lustro, vengo,
Qualunque sia scarpin!

Vengan pure da me le persone
Contentarle sì bene saprò;
Piova, nevichi, o sia polverone,
Ogni scarpa pulire potrò.

Le spazzole ch'io tengo
Lavoran sì benin,
Che a far ben lustro, vengo
Qualsia stivalettin!

Elpino e Fille

Canzonetta pastorale

Con le dolci e varie note
Solitaria pastorella,
Canta in dolce sua favella
Salutando il nuovo dì.

Ivi presso è un ruscelletto,
Prati, boschi e selve amene,
Erbe, fiori e bionde avene,
Che sorridono d'amor.

Giovinetto pastorello
Le si appressa all'improvviso,
Volto avea di Paradiso,
Vaghi accenti nel parlar.

— Qual cagion ti trasse quivi?
Ella disse al giovincello;
Che vuoi, tu bel Pastorello
Che vuoi tu, dimmi, da me?

— Vuoi saper la mia ventura
Che mi fa così felice?
Così tosto a quella dice
Con accento pien d'amor:

Salvi il cielo, o Pastorella
Questa tua vita mortale,
Sono anch'io pur teco eguale
Pastorello come te.

Io ti vidi, e tosto in petto
Sentii nascere un desio,
Vien, ti appressa al lato mio
Ch'io ti possa un bacio dar.

Di rossore il viso accende
A quest'umili parole,
Vuol risponder... ma non puole
Che turbata è dal piacer.

Poi rispose: — S'io ti giuro
La mia fede per la vita,
Se da te sono tradita,
Sarò vittima d'amor!

— Non temer, quei le rispose:
Non temere amata Fille,
Vieni, asciuga quelle stille
Che ti grondan di sudor.

Mira l'ombra di quell'olmo
Dove mormora un ruscello,
Ivi spira un venticello
Che brillar fa l'erbe e i fior...

Già tra i lacci di Cupido
Son gli amanti insiem legati,
Stretti in gruppo ed abbracciati,
In un solo e casto amor.

Negli amplessi amorosetti
Cadde in terra a Fille il velo...
Ma fu Elpino, che dal Cielo
Un soccorso ricevè.

E difatti l'indiscreto,
Vel caduto egli raccolse,
E sul petto lo ravvolse,
Di colei che in grembo gli è.

Alle Case tornate!

Coro di Arcieri e Popolani negli Ugonotti

Arcieri

Cittadini, alle case tornate:
Che sian chiuse le porte badate.
Cessi lo strepito
In ogni loco:
Del coprifuoco
L'ora suonò.

Popolani

Cittadini, alle case torniamo;
Che sien chiuse le porte badiamo.
Cessi lo strepito
In ogni loco:
Del coprifuoco
L'ora suonò.

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

280 Chi vi volesse alquanto salutare,
Bisogneria sapere il Calepino;
Essere stato a scuola ad imparare
A leggere ed a scrivere il latino;
A leggere ed a scrivere ad ogni ora,
Non è padron di sè chi s' innamora;
Chi s' innamora è legato in prigione,
Al caldo al freddo, e a tutte le stagione;
Chi s' innamora, in prigione è legato,
Al caldo al freddo, è sempre incatenato;
Or tutte son parole, e poi parole,
Ma quelle dell' amor passano il core.

*
* *

281 - Questa casa mi pare da signori,
Ci sta la gente molto costumata;
Oh! quanto ci stan ben questi signori!
Oh! quanto ci sta ben questa brigata!

Questa brigata quanto ci sta bene;
Benedetto il suo cuore e chi lo tiene!
Questa brigata quanto ben ci sta;
Benedetto il suo cuore e chi lo ha!

*
* *

82 Vada la vita mia sotto le mura
Di poi che altrove la non può passare;
Persona bella delicata, e pura,
Da dove siete, statemi a ascoltare:
Statemi ad ascoltar, persona cara,
Per mia consolazione guardo l'aria;
Statemi ad ascoltar, persona pura,
Per mia consolazion guardo le mura.

*
* *

83 Dov'è costei che si rinchiude e serra,
E dentro le sue mura si fa forte?
Con i sospiri miei le mura atterra,
Con le fiamme d' amor brucia le porte;
Mi son disposto di moverle guerra,
E con le proprie man darle la morte:
— Arrenditi, amor mio! — Mi sono arresa:
Da' tuoi begli occhi son legata e presa.

384 Fàtti in sull' uscio e non aver paura:
I' ti difendo con la spada nuda;
Fàtti in sull' uscio e non aver sospetto,
I' ti difendo con la spada al petto.

*
* *

385 Mi pare di sentire, e non sentire,
Dopo quei poggi una voce chiamare:
Mi par che sia l' amore mio dabbene,
Mi par che dica: Levami di pene...

*
* *

386 In questa casa non ci ho più cantato,
Vo'domandar l' usanza che che ci sia;
Se c' è del bene, Dio ce lo mantenga,
Se c' è del male, Dio lo mandi via!
Vo' benedir quella rosa incarnata,
Ed il padrone e tutta la brigata;
Vo' benedir quella rosa vermiglia,
Ed il padrone e tutta la famiglia.

*
* *

387 O tu che dormi, e riposata stai
In questo letto senza pensamento,
Risvegliati un pochino, e sentirai
Tuo servo che per te fa un gran lamento!
Risvegliati, madonna, in tempo un' ora:
Mi sentirai cantar che son di fuora.

L'amico accenna, e non balestra.

Bisogna navigare secondo il vento.

INDOVINELLO

Muraglie verdi,
Camere rosse,
Finestre nere,
Chi l'indovina
Gli dò tre pere!

SPIEGAZIONE DELL' INDOVINELLO
che trovasi nel libretto n.° 62

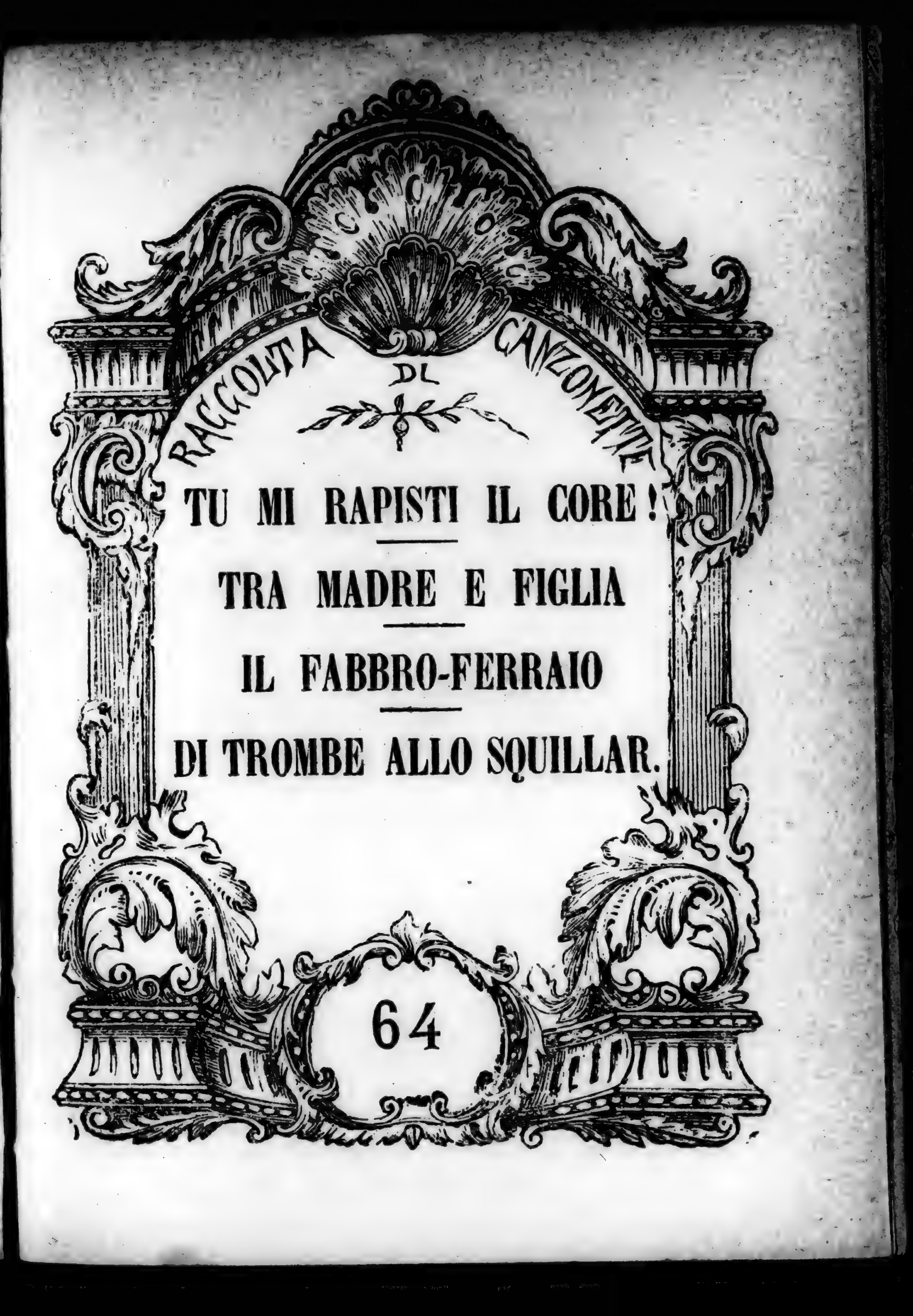
La lettera R

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

Amante non sia chi coraggio non ha.

Piacere fatto non va perduto.

Centesimi 5.


RACCOLTA DI CANZONETTE
TU MI RAPISTI IL CORE!
TRA MADRE E FIGLIA
IL FABBRO-FERRAIO
DI TROMBE ALLO SQUILLAR.
64

Tu mi rapisti il cuore!

Canzonetta amorosa

Quando ti vidi, o cara,
Tu mi rapisti il core;
Un più sincero amore
Allor nutrii per te.

Sperai di farti mia
In sì felice istante,
L' immagin tua davante
Ho sempre da quel dì.

Or favellando teco
Del mio sincero affetto,
Non senti nel tuo petto
I palpiti di amor?

Gli affetti miei son tuoi,
Voglimi bene ognora,
Quest' alma che t' adora
Sarà felice appien.

Per possedere, o cara,
Il tuo pregiato amore,
Non ha più pace il core
Per un istante sol.

Tra Madre e Figlia

Canzonetta brillante

FIGLIA

Mamma mia, state a sentire:
Io mi voglio maritare;
Dite voi chi ho da pigliare,
Perchè molti voglion me?
Trentasei sono gli amanti
Che mi vogliono in isposa...
Dunque, ditemi una cosa:
A chi debbo prestar fè?

MADRE

Statti zitta, scimunita!
Trentasei sono gli amanti,
Com' hai fatto averne tanti?
Dimmi un poco almen chi son?
Questi bravi pretendenti,
Io li credo a tasche vuote,
Per sciuparti la tua dote,
Ora qui fanno i pianton.

FIGLIA

V'ingannate, o madre mia:
Sono bravi giovinotti,
Che per me spolpati e cotti
Sono certo in verità.
Sette, udite, son sartori,
Altri cinque son barbieri,
Quattro fanno i caffettieri
E Gigetto, il cuoco fa.

MADRE

Non parlarmi di barbieri,
Che son tutti disperati;
Sono lindi e tribolati,
E la fame fan soffrir.
Vi son macchine in Italia
Che lavoran notte e giorno,
Ed il sarto andando attorno
Tu lo vedi sbadigliar.

FIGLIA

Sei son bravi vetturini,
Quattro poi son calzolari,
Altri tre sono fornari,
Uno fa il pizzicarol.
Tre son osti... che ne dite?
Ed un altro è marinajo;
Uno fabbro, un cappellajo,
Che famoso è nel lavor.

MADRE

Saran tutti buona gente,
Non contrasto, figlia mia;
Ma però voglio che sia
Tuo marito un uom da ben.
Senti, o cara: ti consiglio
Non sposare un caffettiere,
Vetturino, nè barbiere...
Ti faranno sospirar.

FIGLIA

Madre mia, voi dite bene,
Ma son bravi giovinotti;
Molti sono di me cotti,
E mi vogliono sposar!
Vi sarebbe Luigetto,
Federigo e Bastianino;
Tutti e tre vendono il vino,
E mi adorano davver.

MADRE

Non parlar di questa gente...
Lor mestiero è sopraffino...
Con dell'acqua fanno il vino,
E lo vendon per vin buon.
Più: lo spacciano a gran prezzo,
Per Toscano, e di Piemonte;
Ma è tutt'acqua della fonte
E campeggio in quantità!

FIGLIA

Sicchè dando retta a voi
Niuno è buono, niuno è onesto!
Ma marito io voglio, e presto
Altrimenti morirò!..
Dite voi chi mai volete
Darmi in sposo tra quei tanti?
Con dozzine tre di amanti!
Qualcheduno vi sarà!

MADRE

Per te ho un ricco possidente,
Con tre vigne e gran danari;
Se di età non è tuo pari,
(Ha ottant'anni) che mal'è?
Quando tu l'avrai sposato,
Poco campa... e all'occasione
Ti farà la donazione,
E sarai felice un dì.

FIGLIA

Ma sei matta! quel vecchiaccio,
Tutto gobbo e sbrachierato,
A cui puzza tanto il fiato
Vada via, non fa per me!
Se lo vedo un'altra volta
Salir sù per queste scale,
Mamma, non l'abbiate a male,
Ma il bastono, per mia fè!

Il Fabbro-Ferrajo

Canzonetta popolare

Nuda la fronte, le braccia nude,
Desto co'primi raggi del dì,
Batto il metallo sopra l'incude
Poi che la fiamma lo rammollì

Questa mia vita, dura a vederla,
Forza m'accresce, mi dà piacer:
Questo sudore che il crin m' imperla
È la corona del buon'artier.

Picchia, o martello, squilla sonoro!
Viva l'Italia! Viva il lavoro!

Ricco, che poltri nella tua noia,
Non c'invidiare l'allegro umor:
Non sai che il Cielo versa la gioia
A chi la compra col suo sudor?

Se a me, se ai figli ch'Ei mi destina
Basta il guadagno della mia man,
Bella è tra il fumo la mia fucina,
Più che la reggia del gran Sultan!

Picchia, o martello, squilla sonoro!
Viva l'Italia! Viva il lavoro!.

Ogni arte ha d'uopo dell'arte mia,
Più giovo agli altri, meglio ne sto;
Presto a ciascuno ciò ch'ei desìa,
Lieto e superbo del ben ch'io fo.

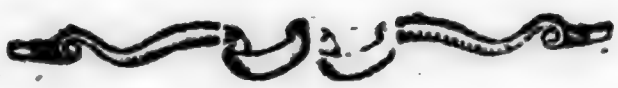
Amo la pace più che la guerra,
Che libertade promise invan;
Foggio l'aratro ch'apre la terra,
Onde il colòno miete il suo pan.

Picchia, o martello, squilla sonoro!
Viva l'Italia! Viva il lavoro!

Ma se il nemico sopra ci cade,
Ben altri arnesi foggiar saprò:
Batterò stocchi, pugnali e spade,
E nel suo sangue li temprerò.

Al primo grido che chiami al brando
Di fabbro a un tratto sarò guerrier!
Ho braccio e core... Vedrem fin quando
Ci terran fronte questi stranier!

Picchia, o martello, squilla sonoro!
Viva l'Italia! Viva il lavoro!



Di trombe allo squillar...

Aria e Coro nell' Ebrea

Coro. Di trombe allo squillar
Cantiamo la vittoria,
Il nome a celebrar
Del nobile guerrier.
A lui l'amor, la gloria
Esaltino il pensier.

Leopoldo. Quei canti di vittoria
Turbano il mio pensier!

Eudossia. Per festeggiar l'impavido
Campion di questa guerra,
Qui della Chiesa i Principi
E i Regi della terra,
Alla mia voce vennero
La festa ad onorar,
Un giorno così splendido,
Mai non vid'io brillar!

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

388 O bella che fra'cortinaggi stai,
Senza pensieri, e senza pensamento,
E tu non pensi a chi non dorme mai,
E che per te non ha nessun contento;
Svegliati, core mio, che sentirai,
D' un dolce canto e d' un fiero lamento.

*
* *

389 Sta' su, dolce ben mio, non dormi ancora
Piglia i tuoi panni e mettili nel letto;
E della notte n'è passata un' ora
Ascolta quel che dice il tuo diletto;
Ascolta quel che dice e quel che vuole,
Al buono intenditor poche parole;
Ascolta quel che dice e quel che manda,
Al buon intenditor si raccomanda.

390 È tanto tempo che non ho cantato
Per istasera mi vorrei provare,
Per veder se il mio amor m' ha ravvisato
Se mi riconoscesse dal cantare;
Se mi riconoscesse di buon ora,
L'amor che c' era prima, c' è tuttora;
Se mi riconoscesse di buon dì,
L' amor che c'era prima, c' è ogni dì.

∴

391 Se dormi, o se non dormi, viso adorno,
Alza la bionda e delicata testa;
Ascolta lo tuo amor che tu hai d' intorno,
Dice che tu ti affacci alla finestra;
Ma non ti dice che tu vada fuora,
Perchè, la notte, è cosa disonesta;
Ti affaccia alla finestra, e stanne in casa,
Perch' io sto fuora, e fo la serenata;
Ti affaccia alla finestra, e stanne dentro,
Perch' io sto fuora, e faccio un gran lamento!

∴

392 Non posso più cantar, chè non ho il cuore
L'ho dentro al vostro petto rinserrato;
A me m'ha detto che più uscir non vuole,
Che ci sta troppo bene accomodato;

A me ha detto che più non vuole uscire,
Per voi l'è nato, e per voi vuol morire;
A me ha detto che più uscir non vuole,
Per voi l' è nato, e per voi morir vuole!

*
* *

393 Non posso più cantar, che non ho voce:
Stanotte fui a dormire a ciel sereno;
Ed ho dormito all' ombra d' un bel noce,
Dove non era nè paglia, nè fieno.

*
* *

394 Non posso più cantar, che tira vento,
E m' entra in bocca, e non mi lascia dire;
I' ho ben paura di perderlo il tempo,
Fossi sicur, non anderei a dormire;
Fossi sicuro, a dormire andrei,
Questo bel tempo non lo perderei.

*
* *

395 Non anco è andata a letto quella stella,
Che là per casa sento passeggiare.
Sento che dice la madre alla figlia:
Figlia, vattene a letto a riposare!
Vattene a letto, bel visetto adorno,
Che tutt'e due non lo perdiamo il sonno!
Vattene a letto, bel visetto umìle,
Chè tutt' e due non perdiamo il dormire!

Non sa donare chi tarda a dare.

Non fu mai sì bella scarpa, che non diventasse una ciabatta.

INDOVINELLO

Corpo non ho, pur cento forme e cento
Darmi potrei, ma tu mi celi a stento.
Ognun mi può veder ma non toccare,
Nessun mi vede se mi fai nel mare.

SPIEGAZIONE DELL' INDOVINELLO
che trovasi nel libretto n.° 63

Il Cocomero

Chi fa una trappola, ne sa tender cento.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

Anco le civette impaniano.

Centesimi 5.

RACCOLTA DI CANZONETTE
IL VECCHIO SERGENTE
LO SPAZZATURAIO
L'AUGELLO FUGGITIVO
TI PERDEI!
65

Il vecchio Sergente

Rataplan... perchè guardan la gente
Nel vedermi appoggiato al bastone?
Alto là, sono un vecchio Sergente,
E so dirvi che voce ha il cannone.
Presto avanti si andava a battaglia,
Come a festa da ballo si va...
Come pioggia di fior la mitraglia...
Rataplan... *Ralaplan*... *Rataplan !*...

Che volete! eran bruni una volta
Questi baffi che bianchi son fatti,
Gli anni ormai han suonato a raccolta,
Mi conviene di rendermi a patti.

Ma del vecchio Sergente nel core
Non fa breccia il passar dell'età;
Il soldato ancor giovine muore...
Rataplan... Rataplan... Rataplan !..

Una notte il cannone rimbomba,
Presto lascio la tenda ove giaccio;
Fate largo! E giù cade una bomba...
Maledetta! via portami un braccio.

Non fa nulla, il nemico all'oscuro
Il mio braccio cader non vedrà;
Marcia... avanti! e rullava il tamburo...
Rataplan... Rataplan... Rataplan !..

Ma un gallone, col braccio, ho perduto;
Non più guerra, tamburi e bandiera;
Sol mi resta la pipa, e seduto,
Sto a fumar da mattina alla sera.

Oh, mia pipa! d'Italia la guerra
Meco hai fatto, or più nulla si fa;
Anche morto ti voglio sotterra...
Rataplan... Rataplan... Rataplan !..

Or son vecchio e son pieno di mali,
Ho il mio pane, il tabacco e il vestito;
Non importa se ho rotto i stivali,
Che mi fa se il cappotto è sdrucito?

Questa vita, che poco è rimasta
Quando vuole il Signor se n' andrà;
Ho la croce d'onore, e mi basta...
Rataplan... Rataplan... Rataplan !..

Giovinotti, è il tamburo che ascolto:
Su, coraggio! Pel Re si combatte!
Oh, che fuoco ch'io sento nel volto!
Come il core nel seno mi batte!

Coi fucili in avanti spianati
Alla guerra cantando si va:
Per la patria siam tutti soldati...
Rataplan... Rataplan... Rataplan !..

Lo Spazzaturajo

Canzonetta popolare

Giro di sera, di notte e di giorno
Colla granata già pronta a spazzare,
Nel mio *cassino* io soglio ammontare
Stracci, immondizie di più qualità.

Sia di Aprile, oppur di Maggio,
Di Settembre, o di Febbrajo,
Grido sempre con coraggio:
— Chi lo vuol lo spazzaturajo!

Sudo, fatico: e spesso mi trovo
In mezzo un branco di scalzi figliuoli,
Sol posso dargli patate e fagiuoli,
Pan solo... ed acqua a lor volontà.
Sia di Aprile, oppur di Maggio,
Di Settembre, o di Febbraio,
Grido sempre con coraggio:
— Chi lo vuol lo spazzaturajo!

Ossi, fogliacci, ciarpumi bisunti,
Son del corbello raccolta usuale;
Vada pur bene, o vada poi male
Meco sovente la fame ci sta!
Sia di Aprile, oppur di Maggio,
Di Settembre, o di Febbrajo,
Grido sempre con coraggio:
— Chi lo vuol lo spazzaturajo!

Raro è che avvenga ch'io trovi qualcosa
Da berne un fiasco di quello più schietto:
Se poi non trovo... ricorro al *cicchetto*
Fino a che brillo non faccio pietà!
Sia di Aprile, oppur di Maggio,
Di Settembre o di Febbrajo,
Grido sempre con coraggio:
— Chi lo vuol lo spazzaturajo?

Vado a *gironi* per lungo e per largo,
Spazzando vicoli, piazze e viali;
Tra tutti quelli del mondo mortali
Sono il più misero, si, in verità.

Sia di Aprile, oppur di Maggio,
Di Settembre o di Febbrajo,
Grido sempre con coraggio:
— Chi lo vuol lo spazzaturajo?

Tra il puzzo, polvere e sudiciumi,
Umido, cenere, qualsiasi straccio,
Mi stronco l'anima, mi stanco il braccio
Ed il compenso dov' è?.. Chi sa!

Sia di Aprile, oppur di Maggio,
Di Settembre o di Febbrajo,
Grido sempre con coraggio:
— Chi lo vuol lo spazzaturajo?

L'Augello fuggitivo

Canzone galante

All'alitar delle novelle aurette
D'un bel mattino dell'April ridente,
Io mi destai dal sonno dolcemente,
Ad ascoltar l'augello mio gentil.

Io ti adorava assai... Molto felice
Stavo, e tranquilla di vederti attorno;
Un solo istante mi sembrava il giorno
Come balen fuggisti dal mio ovil.

Non ancora l'amore io conoscea
E tu ad amare, infido, m'insegnasti;
Qual'è il motivo che m'abbandonasti:
Dimmelo, ingrato augello, ingrato cor?

Torna, ti prego, a me che sì ti adoro,
Per te felice asilo è questo tetto;
Deh! rendimi la pace, o mio augelletto.
Ed a me rendi inoltre il primo amor!

Io piangerò qui sola e abbandonata,
Mentre tu volerai di lido, in lido,
Torna, deh! torna dell'amore al nido
Pensa ch'io sol vivea tutta per te.

Se mai ti vedo saltellar sui frondi
E mi avvicino, e tu fuggi lontano,
Parmi che il mio pregar per te sia van
E che ogni speme fugga ognor da me...

E pur ricorda che nei dì primieri
Che tu cantavi, io tanto t'adorai!
Or del tuo strazio vittima me fai
Ma non ti penti, e in sen non hai pietà

Vieni... deh! vieni! Rendi a me la pace
Riedi pur presto, riedi al caro ostello;
Meschina son qui sola, torna augello
A chi t'amava, e amarti ognor saprà!

Quanto del mar mi sembra bella l'onda,
E belli i monti, i boschi, i prati e i fiori,
Ma a' tuoi bei trilli sì dolci e canori
Io mi sentiva l'alma in sen rapir.

Se più non sono del tuo cuor l'oggetto,
Se un altro amore hai tu che a me t'involi,
Tu gorgheggiando, i tuoi bei canti e voli
Mi fai qui sola di passion morir!

Nei sonni ti rammento, e poi vegliando
Vado al tuo nido, ma quel nido è morto:
Piango, soffro, sospiro, e resta smorto
Il cuore mio, per tanta crudeltà.

Vedo che omai per nulla il pianto vale,
Già m'accorgo di tua crescente rabbia...
Augello mio, ti giuro, questa gabbia
Che ad altro augello mai non servirà!

Rammenterò con gioia e con diletto
I tuoi gorgheggi tanto innamorati...
Rammenterò quei giorni sì beati
Che saltellando mi venivi in sen.

O caro augello! Or lungi da me siei,
Augello mio da me lungi se' ito!..
Dimmi perchè infedele siei fuggito,
Tu che fosti e siei sempre il caro ben?

Ti perdei!

Romanza nella Favorita

Fernando Favorita del Re! qual negro abisso,
Qual mai trama infernal, la gloria mia
Avvolse in un istante,
E ogni speme troncò del core amante?
Spirto gentil
De' sogni miei,
Brillasti un dì
Ma ti perdei;
Fuggi dal cor
Mentita speme,
Larve d'amor
Fuggite insieme.
Donna sleal, — a te d'accanto,
Del genitor — scordava il pianto;
La patria, il Ciel, — e in tanto amore,
D' onta mortal — macchiasti il core!

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

396 Vattene, bella, vattene a dormire,
Il letto ti sia fatto di viole;
Al capezzale ti possa venire
Dodici stelle, e tre raggi di Sole;
E ti possa venir la luna in fronte,
Ricordati di me, figlia d' un Conte;
E ti possa venir la luna in capo,
Ricordati di me, giglio incarnato;
E ti possa venir la stella a' piedi,
Ricordati di me quando ti levi.

*
* *

397 La vedo l' alba che vuole apparire
Chiedo licenza, e non vo' più cantare;
Che le finestre si vedono aprire,
E le campane si senton sonare.

E si sente sonare in cielo e in terra,
Addio bel gelsomin, ragazza bella;
E si sente sonare in Cielo e in Roma,
Addio bel gelsomin, bella persona!

*
* *

398 Levati, Sol, che la luna è levata,
Leva dagli occhi miei tanto dormire;
Il traditor del sonno m'ha ingannata,
Il bello amante m' ha fatto sparire;
Se lo ritrovo quell' amor giocondo,
Giammai io mi farò tradir dal sonno;
Se lo ritrovo quell' amor gentile,
Mai più dal sonno mi farò tradire.

*
* *

399 Addormentata perchè non ti svegli?
Addormentata nel sonno d'amore!
Una ciocca di basilico ti svegli,
O rosa che non perdi mai il colore;
O rosa che di Maggio fosti colta,
Ricordati di me solo una volta;
Ricordati di me una volta sola,
Ed io di te me ne ricordo ognora;
Ricordati di me una volta quando,
Ed io di te me ne vo ricordando.

400 Dormi speranza mia, dormi speranza!
Dormi speranza mia, riposa e pensa;
Siamo pesati alla stessa bilancia,
Fra me e te c' è poca differenza;
So lo potessi aver nello mio core,
Oh! che dolcezza il tuo sguardo d' amore!
Se lo potessi aver nello mio petto,
Oh! che dolcezza il tuo sguardo diletto!

*
* *

401 Finestra che di notte stai serrata,
Il giorno t' apri per farmi morire;
Finestra di garofani adornata,
Dove riposa il suo viso gentile;
Dove riposa il suo visino adorno,
E mi fai consumar la notte e il giorno;
Dove riposa il suo viso reale,
E giorno e notte mi fai consumare.

*
* *

402 Finestra che di notte stai serrata,
Il giorno aperta per farmi morire,
Finestra di garofani adornata,
Per gentilezza t' avresti ad aprire;
Finestra dalle pietre minutelle,
Di dentro il Sole, e di fuora le stelle;
Finestra dalle pietre preziose,
Di dentro il Sole, e di fuora le rose.

Ogni disuguaglianza amore agguaglia.

E' meglio imbattersi che cercarsi apposta.

INDOVINELLO

Senza pinguedine
Ma largo e tondo
Sorto nel mondo.
Cibo moltissimo
Dal ventre passa
Ma non m' ingrassa.
Quando vo' rapido,
Col duce scalzo,
La polve inalzo.
Sono umanissimo,
Ognor separo
Il buon dal baro.

SPIEGAZIONE DELL' INDOVINELLO
che trovasi nel libretto n.° 64

Buco

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

L' amico non è conosciuto finchè non è perduto.

Chi beneficio fa, beneficio aspetti.

Centesimi 5.

RACCOLTA
DI
CANZONETTE
CHI AMI ?
LA MADRE VENEZIANA
LA BELLA FIGLIA
S' AVANZA L' ORA...
66

Chi ami?

Romanza

Pria venne un Conte e con sospiri accesi
Mi porse un vago fior;
Del suo dono gentil grazie gli resi,
Ma non gli diedi il cor.

Poi venne un Duca e nel panier mi pose
Un braccialetto d' or;
Dissi anche a lui, cento leggiadre cose,
Ma non gli diedi il cor.

Poi venne un Re; del suo gemmato serto
M' offerse lo splendor;
Tremai superba del gran dono offerto,
Ma non gli diedi il cor.

Alfine un pensieroso giovincello
Venne e mi chiese amor;
Era mesto, era povero, era bello,
Ed io gli diedi il cor!

La Madre Veneziana

A SAN MARTINO

dopo la Battaglia del 24 Giugno 1859.

Or che la tenda vostra è sul confine,
Perchè, o figliuoli, niun di voi mi scrive?
Palestro alla Venezia è men vicino,
Pur mi fu detto: — Attilio, Emilio vive.
Dio! chi sa quante madri a San Martino
Fatte avrà il piombo dei lor figli prive!
Chi sa ch'una di quelle io pur non sia!
Così dicea la povera Maria.

Aspettò un giorno, e un altro giorno ancora,
Nè mai le venne lettera o ambasciata:
Alfine un bel mattino alla prim'ora
Si mise in via la donna sconsolata,
E camminò più dì senza dimora,
In forma di mendica abbandonata:
Il dodici di Luglio innanzi sera
Passò Maria del Mincio la riviera.

— Chi sei, povera donna, e quà che vuoi?
— Son veneziana, e cerco i figli miei!
— Che nome hanno, e che schiera i figli tuoi?
— Attilio, Emilio han nome, e son tra voi.
— Mi duole, o donna, ma non son con noi.
— Quanto ancor per trovarli andar dovrei?
— Vedi là: quell'altura è San Martino;
Ei son là dietro: — e le insegnò il cammino.

Tremò, sentendo nominar quel colle,
E: — Sono vivi? dimandar volea,
Ma la voce di subito mancolle,
E a stento sù per l'erta il piè movea.
Col gomito al fucile e il ciglio molle
La scorta a riguardarla si volgea:
La poveretta come più saliva,
Più si sentìa tremare e impallidiva.

E quando fu arrivata a quell'altura,
Si chinò per guardar l'alto pendìo,
E tutto le sembrò una sepoltura;
Le sembrò udir gridare: — Madre, addio!
E visto ad una fossa una figura,
Le braccia aperse e disse: — Oh, figlio mio!
Là giunta ove suonato avea la voce,
Vide segnato: — ATTILIO — ed una croce.

Si fece bianca e le si chiuser gli occhi,
Ma non potè mandar grido o lamento;
Piegò avanti alla croce i suoi ginocchi,
E così stava senza movimento.
Di San Martino i flebili rintocchi
Salutarono il dì ch'era omai spento;
Ella, a quel suono, in un gran pianto uscìo
E giù cadde dicendo: — Attilio mio!

— Attilio mio partendo mi dicesti:
Ti porterò un bel fior di Lombardia...
E tu, mio primo fior, tu qui cadesti,
Nè più verrai dov'io ti partoria!
Venezia sarà tutta in gaie vesti,
E il bruno avrà la povera Maria:
Ma io porrò sul bruno il tricolore,
Ci porrò il nome tuo, mio santo amore!

Il nome ch'io ti posi hai ben portato,
Ch'io per la patria ti nomava Attilio:
Ma dimmi: il tuo fratel dov'è restato?
S'ei fosse morto, saria teco Emilio!
Oh! almen dentro Venezia entrar soldato
Vedessi lui sul ponte, o col navilio!
Bella Venezia come non fu mai
Sarà quel dì... ma tu non la vedrai.

— Bella, nè io, nè tu la rivedremo,
Che già Venezia nostra è sentenziata.
La Regina del mar ritorna al remo,
E per maggior dolor sola è lasciata.
Povera madre! In sul confine estremo
Per riveder noi due se' qui volata!
Morto di ferro sta qui sotto Attilio,
Io di dolore morirò in esilio.

Così dicendo, della madre in seno
Emilio si gettò tutto improvviso,
Ed in vederlo fu per venir meno;
Ma a questo annunzio colorossi in viso,
Gli occhi d'ira mandarono un baleno
E in quei del figlio li teneva fiso;
Presa la destra, gli gridò: — Qui giura
Che terrai l'arme finchè il cuor ti dura!

Giurami qui del fratel tuo sull'ossa,
Che in te giammai vincerà il dolore,
Sarà Italia di nuovo sangue rossa,
E sarò lieta s'anche Emilio muore;
Ma nel veneto suol sia la tua fossa,
Così due terre unite avrà il mio core...
Senza figli restiam, venete madri,
Ma non resti Venezia in man dei ladri!

La bella Figlia

Canzonetta brillante

La mia figlia ha quindici anni,
Ha una treccia lunga e bionda,
Ha due occhi di colomba
Che vi fanno innamorar.

La mattina presto s'alza,
Essa spazza la cucina,
Quanto è astuta Carolina!
Fa ciascun maravigliar.

Essa è adatta alle faccende
Di cucina e di campagna,
Tutti i giorni assai guadagna
Col suo molto lavorar.

Essa è brava cucitrice,
Tesse bene e taglia meglio;
A stirar, non vi corbello,
Altra figlia non si dà.

Quanto è astuta questa figlia!
Corre lesta come un pesce...
A me molto mi rincresce
Che si voglia maritar.

La vorrebbe un contadino
Od un fabbro, o un calzolaro;
Ma v'è ancora un campanaro
Che l'ha fatta domandar.

E vi è inoltre un giardiniere
Ed un sarto e un muratore,
Ed infine un buon fattore,
Che vorrebbe lei sposar.

Il padrone del podere
Tutti i giorni le sta intorno;
E un Curato del contorno
La vorrebbe... a cucinar!

Tutti questi innamorati
Che ci vengono a trovare,
Portan molto da mangiare;
Non si devon disgustar.

Quando viene il contadino,
O il magnano e il sagrestano,
Portan vino e pan di grano
E la carne in quantità.

Quando viene il giardiniere,
Od il sarto, o il muratore,
Qui si pappa a tutte l'ore,
E la figlia pagherà.

Quando poi viene il padrone,
Lesto corre anche il Curato...
Un gran pranzo è preparato...
Oh! che gran felicità!

Ho già fatto un bel pensiero
Di tener la figlia mia:
Che, se vien la carestia,
Io non peno in verità.

O voi, madri, che ascoltate,
Se le figlie avete belle,
State attorno sempre a quelle,
Nè mai pan vi mancherà.

S' avanza l'ora!

Coro nei Vespri Siciliani

Del piacer s'avanza l'ora!
Colle grazie dal tuo cielo,
Dio d'amor, deh! scendi ancora
A far lieti i nostri dì!
Gaia in viso e senza velo,
Qual la vaga Citerea,
Vieni a me, verace Dea,
Fresco è il vento e imbruna il dì!

Altro Coro nell' Opera stessa

Coro di Francesi

Evviva la guerra! — Evviva l'amor!
Per noi dalla terra — bandito è il dolor.
Or già tu sei mia; — è vano il rigor;
Sarebbe follia — sottrarti al mio cor!

Coro di Siciliani

Su inermi, tu stendi, — su donne l' imper,
L'azione che imprendi — infama un guerrier!
È fero, spietato — chi irride al dolor;
È un vile esecrato — chi insulta all'onor!

CANTI POPOLARI TOSCANI

RISPETTI

3 Vedo la casa e non vedo il bel viso,
Vedo la finestrella che m' accora;
E dentro mi ci pare un Paradiso,
Viso di nobiltà ti affaccia fuora;
Ti affaccia fuora, e donami un saluto,
Rinfresca questo cuor, che ardo e brucio;
Ti affaccia fuora, e donami uno sguardo,
Rinfresca questo cuor, che brucio e ardo;

*
* *

4 Di là dal mare io l' ho sentito dire,
Che questa veglia l' era principiata;
Misi le scarpe per giungere a dire,
Addio bel gelsomin! Addio, addio!
Misì le scarpe per giungere a notte,
Addio, bel gelsomin, viole a ciocche;
Misi le scarpe per giungere a giorno,
Addio bel gelsomin, bel viso adorno!

405 Vado di notte e vado a passeggiare,
Vado in sull' ora del dolce dormire;
E s' io ti sveglio faccio un gran peccato,
Perchè non dormo e non lascio dormire;
Dormiti, bella, dormiti sicura,
Ch'io ne sarò guardian delle tue mura;
Dormiti, bella, dormiti serrata,
Ch' io ne sarò guardian della tua casa.

*
* *

406 Se vuoi veder chi t'ama e chi t' adora,
Ti prego, bella, farti alla finestra;
Non dico mica che n' uscite fuora,
Perchè, la notte, non è cosa onesta;
Se, o bella, alla finestra vi farete,
Chi v'ama e chi v' adora lo vedrete;
Se, o bella, alla finestra ti farai,
Chi t' ama e chi t' adora lo vedrai!

*
* *

407 In questo vicinato c'è una stella,
A rimirarla a me mi paion due;
In questa casa ci son due fratelli,
Mi voglion di gran bene tutti e due;
Ma se dal Cielo sarà destinato,
Un per marito e l' altro per cognato;

Ma se dal Ciel sarà destin di Dio,
Un per cognato, un per marito mio!

*
* *

408 E quando il Sole ha trapassato il monte
E il ciel comincia ad essere stellato,
Voi mi parete figliuolo d' un Conte,
Figliuol d' un cavalier siete chiamato;
Figliuol d' un cavaliere, e d' un Sovrano,
Voi siete stato lo mio primo damo;
Figliuol d' un Cavaliere e d' un mercante,
Voi siete stato lo mio primo amante.

*
* *

409 La serpe per destino e per suo danno
Sotto la grotta sua giace dormendo,
E se ne dorme tre terzi dell' anno,
Finchè non passa quel gelato verno;
Il tuon di marzo la va risvegliando,
E: — Sta' su, gioia mia, non più dormendo!
Sta pur su, gioia mia, se vuoi sentire,
Chi per te veglia non può mai dormire!

*
* *

410 La buona sera il ciel ci dia madonna!
O vegli, o dormi, o ti riposi in pace:
Fa' che l' albergo mio sia la colonna,
Sola se' tu che nel mio petto giace;
Sola se'tu che mi puoi far beato,
Viver contento, e morir consolato.

Dagli effetti si conoscono gli affetti.

Onestà e gentilezza, sopravanza ogni bellezza.

INDOVINELLO

Fui preso e fui legato,
Fui battuto e flagellato,
Non son Cristo, non son Dio,
Ma se muta l'esser mio
Sarò Cristo, sarò Dio.

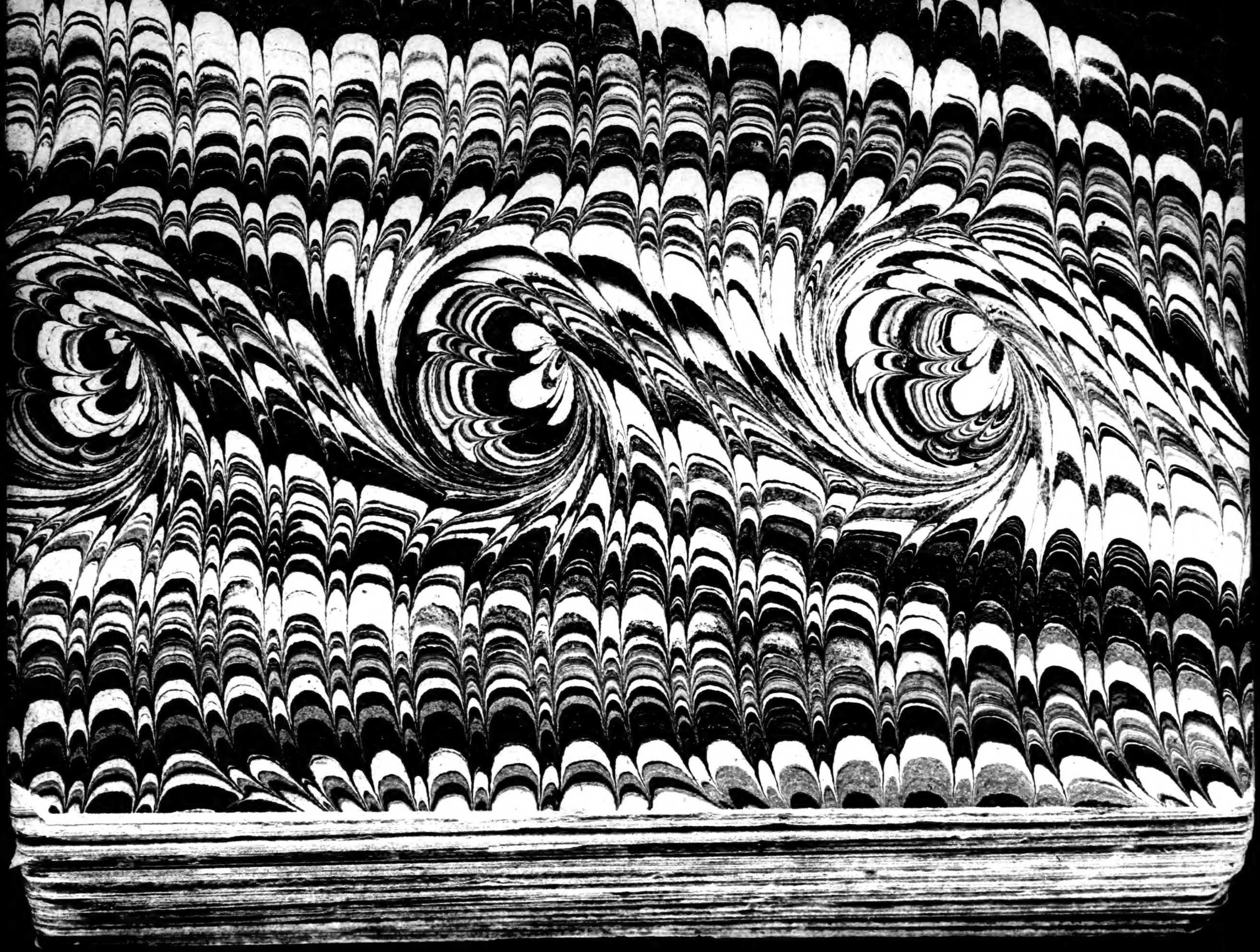
SPIEGAZIONE DELL' INDOVINELLO
che trovasi nel libretto n.° 63

Il Vaglio.

Beltà e follia vanno spesso in compagnia.

Firenze, Stamperia Salani
Via S. Niccolò, n.° 102
1879.

Da chi ti dona guardati.

Centesimi 5.

PUBLIC LIBRARY
CLEVELAND, OHIO